BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
23 A
27M

VITA
DI
S. GALGANO
GVIDOTTI

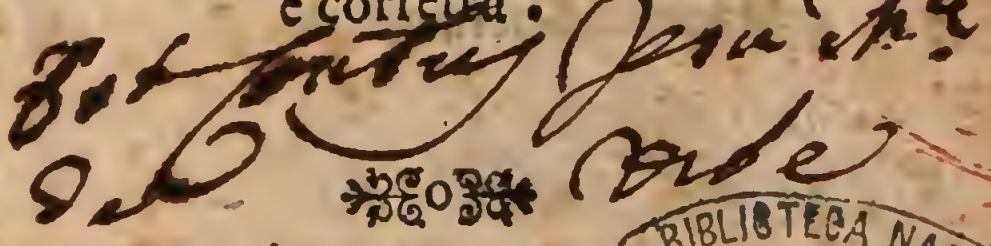
Scritta dal P. F. GREGORIO
Lombardelli da Siena.

DEDICATA

ALL'EMINENTISS. ET REVERENDISS. SIG.
IL SIGNOR CARDINAL

GIO: GVALTERIO
SILVSIO.

In questa seconda impressione
accuratamente reuista
e corretta.



BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN ROMA,
Per Angelo Bernabò. 1687

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

S.C.M. *Epiſc. Cirenen. Viceſg.*

Imprimatur.

Fr. Ioſeph Clarionus ſacræ Theologiæ Profeſſor, ac Reuerendiſſimi Patris Fr. Dominici Mariæ Puteobonelli Sacr. Apoſt. Palatij Magiſtri Socius.

EMIN.^mo E REV.^mo PRINCIPE.

VNO de più ardenti desiderij, che io dà gran tempo nutrisca nel cuore, e di publicare al Mondo le obligationi, che professo à V.E. per le gratie, con cui ella mi hà sempre beneficato. Ma conoscendo la scarsezza del del mio capitale, onde non posso offerirle cosa mia propria; hò risoluto di preualermi del più ricco tesoro, di cui da più di cinque secoli si pregia la mia prosapia, ciò è di S. Galgano Confessore; dedicando à V. E. questa noua edi-

editione della vita di lui egregiamente descritta dal R. P. F. Gregorio Lombardelli dell'Ordine di S. Domenico, e dall'Autore cento dieci anni fà publicata alle Stampe la prima volta. La somma pietà, e benignità di V. E. mi assicurano, che ella con lieto cuore accetterà questo mio dono: ed io porgerò affettuose preghiere al Santo per la continuata prosperità di V. E. à cui con profondissimo inchino bacio il lembo della Sagra Porpora.

Di V. E.

Humilissimo Deuotissimo,
& Ossequiosiss. Seruitore,
Euangelista Guidotti.

VITA
DEL
GLORIOSISSIMO
S. GALGANO
GVIDOTTI
NOBIL SENESE
DA CHIVSDINO

Scritta dal R. P. F. GREGORIO Lombardelli da Siena dell'Ordine di S. Domenico Baccilliere in ſacra Theologia.

Della Patria di S. Galgano

CAPITOLO I.

NELLA maniera, che gl' huomini ſtimano, amano, honorano, e riueriſcono coloro, che ſono adorni di qualche ſegnalata virtù; non hauendo riſguardo alla

Patria, non à Parenti, compagni, amici, ricchezze, titoli, dignità, e tali altre cose ma risguardādo principalmēte alla sola virtù, che è in que tali; come proua efficacemente M. Orazio Lombardelli. mio fratello, nel suo discorso dell'Eccellenza non lungi dal principio: cosi (piamente parlando) par, che vsi di fare Iddio benedetto nell'elegger quelle persone, che egli vuole ingrandire. percioche nō si vede, ch'egli rimiri, di che Regno. Prouincia, Citrà, Terra, Castello, ò Ville si siano come pur proua il Reuerēdis. Mōs. Frācesco Diacceto Vescouo di Fiesole nel 2. cap. della vita del glorioso Patriarca S. Domenico. nō attende à nazione, ò Ebrea, ò Gentile, ò Greca, ò Italiana; non guarda sempre à meriti, ò demeriti, à vizij, ò virtù de parenti come anco dimostrò il Vicario di Christo Pietro, dicendo appresso S. Luca, In verità ho compreso, che Iddio non è accettator di persone ma, in ogni gente, colui gli è accetto, e caro, che lo teme, e opera giustamente. ben

rimira

rimira il Signore alla disposizione delhuomo, all'accettazione della grazia alla conuersione al bene, alla prõta vbbidienza; & alla perseuerãza nel ben cominciato, la quale sopra tutte lecosepiace à suaDiuina maestà, com io mostro sensatamente nè'libri della Perseueranza. La onde, per il proposito il più de le volte elegge, chiama, e tira a se quelle cose, che il mondo spregia, abborisce, e schiua; per confonder l'arroganza de gli huomini, per far conoscer la stoltezza de Superbi, e inuitare gli humili a lasciarle cose mondane, & ad abbracciar le celesti. e però dicena Pauolo Apostolo, Non hà fatto Iddio conoscere essere stolta la sapienza diquesto Mondo: e di sottoIddio non hà eletto molti de saui secondo la carne non molti potenti, non molti nobili; ma le cose stolte del Mondo. per confondere i saui: ed hà eletto Iddio le cose debili del Mondo, per confonder le forti: ed hà Iddio eletto le cose ignobili del Mondo, niente punto apprezzate, & anco quelle, che non,

sono, per distrugger quelle, che sono à cagion che non si glorij qualsiuoglia mortale nel suo cospetto. Di quindi vediamo, che il sommo Monarcha le più volte hà eletto gli abieti, e vili al Reggimento de suoi popoli, percioche si legge de Giudic. del popolo al tempo di Moisè, di Giosuè, di Gedeone, di Giuda Machabeo, di Saulo, e di Dauid, essere stati eletti a gran gouerni, mentre che dal Mondo eran tènuti vili, & abbietti riputati: come ancora Giesù Christo elesse per Rettori della sua Chiesa, per suoi Segretari, Sacerdoti Predicatori, e Pontefici, non di Reale stirpe, non di famose città, non di smisurate ricchezze, nè di gran pregio appresso il Mondo. Ecco vn Pescator Pontefice, vn Banchier Vangelista, vno scalzo Consigliere, vn ignorante Predicatore. o che giudizij d Iddio son questi, ò che giudizij con ragion per certo disse l'Apostolo, essere incomprensibili; perche gliè grata vna conuertita Meretrice vno spregiator del suo nome a lui ritornato,

nato, vn'abbietto villano & vn vil' huomo vn'incognito Romito, vn che ſpregia gli honori, vnche non apprezza i danari, vn; che attende alle reti, vn che teſſe le palme, vn che combatte col diauolo, vn che è riputato pazzo, e breue mente vn, che non fu mai punto ſtimato. Nè daltronde queſto, che da gli occulti ſuoi ſegreti, e conſigli. Le quai coſe conſiderate, non douerà parer marauiglia à neſſuno, che Iddio ſi cõpiaceſſe d'elegger Galgano huomo per ſe malcoſtumato, ò per dir meglio di vita molto ſcorretta; nè ancora, che vn ſanto coſi ammirabile naſceſſe nel picciol caſtello di Chiuſdino perche oltre a quel che s'è detto anco il Saluator noſtro Chriſto Gieſù, volendo naſcer al Mondo, non s'eleſſe per patria Gieruſalem, non Roma, ò altra celebre città; ma la piccola terra di Bethleem, per nobilitarla; come per il Propoſito diſſe S. Matteo, e prima di lui Michea profeta, E tu Bethleem terra di Giuda, non minima ſei tra le principali

di Giuda; perche di te vscirà vn Duce, che reggerà il mio popolo d'Israele: & a questo alluse il Patriarca, oue disse.

Di se, nascendo, a Roma non
fe grazia,
A Giudea sì tanto sopr'
ogni stato
Humiltade esaltar sempre
gli piacque.

Il castello adunque di Chiusdino volse Iddio, che fusse patria di Galgano, e non Napoli, ò Parigi, Milano, ò altra famosa città, che si hauesse a tener di tanto maggior; perche non tanto vuol, che si faccia stima del luogo della nascita, quanto del ben viuere, e del ben seruigli fino al fine. Chiusdino dunque è posto in Toscana nel tenitorio di Siena, sopra vn'alto, e vago Monte, lontano da essa città quindici miglia, vicino all' Abbadia e Cappella di detto Santo tresed è circondat o da molte terre, castella, e ville. la giurisdizion d' esso nel temporale, come a quel tempo era della nobil città di Siena, cosi

hog-

hoggi, insieme con questa, è del Sereniſſimo granDuca di Toscana benignissimo Signor nostro, e nello spirituale, come alhora, così hoggi, del Reuerendiſs. Monſignor Vescouo di Volterra. In questo dunque nacque Galgano, in questo fù nutrito, e in questo habitò. fino al giorno della sua santissima conuersione, come habiamo in vn verso d' vn' hinno del suo offizio, *Lætare clara Tuscia, ex tirpe prodit lucida lux alma, per quam gaudia sint omnibus paſcalia.* Ma di qual famiglia, e parenti nascesſi; tratteremo nel seguẽte capitolo.

Della famiglia, e parenti di Galgano. Cap. II.

LEggiamo, che la natiuità di molti è stata celebre al Mondo, ò per esſer nati di persone sterili, come Isaac, Samuele, Sansone, Giouanbattista, e Maria Vergine; ò vero perche nella nascita loro sia apparso qualche prodigio, come in quella di Christo, de tre Soli in Oriente, e de la Stella, che di quindi guido i Ma-

gi anco per essere stata predetta la natiuità, ò i successi della vita d'essi al padre, ò alla madre, come habbiamo del nostro Santo Ambrogio, la cui vita vedremo in breue, poiche il Magnif. e Reuer. M Giulio Sansedoni Canonico, e Dottore ciò continuamente procura; ò pur che sia stato visto in visione quel che Iddio disponeua far di quel parto, come fù visto dalla madre di S, Domenico e da quella dell' Angelico Dottor S: Thomaso, dà quella del nostro Pio II. Notabile ancora fù la nascita di Galgano; imperòche, si come la Genetrice del Signor nostro Christo fù con preghi ottenuta; e ne più antichi tempi, Isaac e Samuele, come poco doppo Giouanbatista: così ancora di lui auuenne. percioche, essendo Guidotto, Guidotti, e Dionisia sua moglie sterili ma ambedue timorosi d'Iddio, vbidienti à suoi precetti, amoreuoli tra loro, e caritatiui verso gli altri: desiderando di veder di se alcun frutto: ne ricorreuano a Iddio con caldi preghi, & instante-

mente

mente si raccomandauano all'Angelo Michele, Principe della celeste, milizia, lor particolare auuocato. E perche Iddio non manca a nessuno che per seuerantemente di buon cuore addomanda, per honesto fine, dicendo Christo Giesù, Ciascuno, il quale chiede, riceue; e chi cerca troua; e a chi bussa, sarà aperto: Concepì Dionisia di Guidotto; e al tempo sùo, partorì Galgano; Sedendo nella Sedia di Pietro Eugenio III. & amministrando l'Imperio Federigo Barbarossa, cioe l'anno di nostra salute 1148. Grande allegrezza, e festa ne fecero non solo il padre e la madre, ma tutto il parentado, che era vn de principali di Chiusdino, e però riceuuto da la nostra Republica tra suoi Cittadini, come ho trouato in vn' antica Cronica delle cose di Siena, accomodatami dal Magn. e Gentilissimo M Emilio Vgurgieri, e come si caua da vn' Antifona dell'offizio del Santo: *Exortus in Prouincia Castro Clusdino Tuscia proauorum prosapia spectabilis progenie,*

eda vn verso d'vn Hinno, *Nobilium ex genere, Galganus Mundo claruit, quẽ suo Deus Munere salutis iter docuit* Si rallegrauano addunque i parenti faceuan festa i vicini, giubilauano gli amici, e temeuano alcuni inuidiosi della nascita d'vn tanto, e tale futuro amico d'Iddio; laudandolo in parte e in parte, marauigliandosi, che quei riceuessero il maschio, da i quali non s'aspettauan più figliuoli. onde habiamo in vn verso d' vn Hinno del suo offizio, *Magni parentis sanguine, lætantur origine tanti futuri militis, cœlestis aule principis* Ma, come l'alleuassero il padre, e la madre, e l.istruissero ne'teneri anni, vedremo nel seguente Capitolo.

Come il Padre, e la Madre di Galgano lo nutrirono, & ammaestrarono, ne i teneri anni. Cap. III.

SI come la bellezza dell' arboro, la moltitudine de rami, la verdezza delle frondi, la vaghezza de fiori, e la dolcezza de frutti vẽgon dalla radice; cosi dal buon fondamento fatto da figlinoli ne' teneri anni, si pro-

producon frutti ſoaui, dolci, giocondi, e dilettеuoli a maraùiglia nel reſto dell'età; dicendo il ſauio, il giouanetto cãmina per la via, che preſe, da principio; e ſeguirà per eſſa, eziamdio quando ſarà vecchio e però ammoniſce il ſauio i padri, dicendo, Hai tu figliuoli? ammaeſtragli. le quai coſe ben ſapendo Guidotto, pensò di non voler fare altrimenti ſapendo anco quel che dice il medeſimo. Il figlio ſauio è cagiõ dell'allegrezza del padre, e lo ſtolto cauſa del dolor della madre, che l'hà generato. Laonde, con le ſolite cerimonie della Chieſa, lo fecer battezzare, e dargli nome (credo per diuino inſtinto) Galgano. e non fù a caſo perche Galgano e detto da Galgala, che s'interpreta riuelazione del ſignore; perche à Galgano doueuano eſſer riuelati molti ſegreti d'Iddio, come vedremo. Di poi non ſolamente lo nutrirno, gouernorno, e coſtudirno; prouedendogli dele coſe neceſſarie al mantenimento del corpo, fin che cominciò a parlare, a caminare,

e conoscere; ma, venuto nell'vso di tutto questo, l'istrussero nelle cose necessarie alla salute, insegnandogli principalmente ad amare Iddio, ad offerigli continue preci, e laudi, ad honorare i parenti, a sopportar le lor riprensioni, e a non gli spregiar ne' lor consigli. Anco cercorno d'impiegarlo ad amare il prossimo, come se stesso, a durar fatica volentieri per la sua salute, a dimenticarsi dell'ingurie, a honorare i Religiosi, a tener cura de Sacramenti, e a frequentar quelli, e la Chiesa. a riguardar le feste, a star lontan da giochi, e a non dir mal d'altri, ma rispettar ciascuno secondo i gradi, e le condizioni. Esortaualo a esser amico de buoni, e fuggir gli empij, a riconoscer' i benefizij, a non rubbar l'altrui, a non esser superbo, e vanaglorioso, a esser desto, e diligente in tutte le azzioni honorate' e finalmente a tener più conto del buon nome, che de' beni caduchi, e frali di questo mondo, secondo il detto del sauio, Eglie megliore il buon

nome

nome, che le molte ricchezze. E perche sapeuan, quanto sia pericolosa, e sdrucciola la tenera età, se non è d'ogniintorno raffrenata, lo raccomãdauano a Iddio, a la custodia de gli Angeli, a la disciplina de maestri, e alla correzzion de gli amici, e parenti, Ma non lungo tempo si rese Galgano secondo i buoni ammaestramenti, versando in ogni peggior costume, come appresso vedremo.

Della vita licenziosa, nella quale trascorse Galgano, nella sua giouanezza Cap. III.

L'Inuidioso, e maluagio Lucifero, si come, per l'arroganza sua, era stato precipitato nel baratro dell'inferno, a pene eterne, ed ineuitabili; cosi desidera, e, per quanto può vsa ogni arte, che le creature ragioneuoli l'accompagnino ne tormenti e però non poteua patire, che Galgano arriuasse a quella gloria, dalla quale, per sua colpa, era caduto; vedendo aperte le vie al medesimo della perfezzione, se haueße caminato per le pedate de suoi genitori, ha-

uesse ascoltato le lor voci, e osseruato i lor precetti. Per il che, non prima l'incauto e inesperto giouane fù arriuato a gli anni della discrezione che, coi suoi lacci, tradimenti, lusinghe inganni; e pessime arti, lo fece trascorrere in modo, che anco, quãdo fù a Iddio conuertito, e quasi nel colmo de la Santità, più volte sfacciata mente lo trauagliò, e condusse a graui pericoli di ricaderę: tãto importa l'acconsentire à cattiui principij, e dilettarsi nelle sue praue suggestioni: poi che tutti gli altri nemici nostri ci son messi a fronte da questo più gagliardo, e iniquo di tutti il nostro combattimento (dice Pauolo) non e tanto contra la carne, e superbia di questo mondo; quanto contra i rettori, e podestà di queste tenebre, che sono gli spiriti infernali. Ritrasse duuque il diauolo Galgano dal dritto sentiero già preso, e quanto più cresceua nella età, tanto più gli persuadeua la libertà del senso, facendolo ribello a Iddio per il peccato, preuaricatore, e trasgressor

della ſua leggge per negligenza, tardo al ben fare, irreuerente, indeuoto nemico del vero honore, ſuperſtizioſo, beſtemmiator de la diuina maeſtà, de' ſuoi ſanti, e delle ſue creature, maluagio, sboccato, furibondo, peruerſo diſubbidiente, beffator de' comandamenti de la Chieſa, e finalmente contrario al deſiderio de ſuoi, i quali già cominciauano a dubbitar di perpetuo trauaglio, la doue prima ſperauano, che haueſſe a eſſer baſtone de la lor vecchiezza, perciòche era vendicatiuo, intento all'ingiurie, ſempre in compagnia di brigoſi: da' quieti lontano; ſe era minacciato percoteua; ſe batturo, feriua; e per ogni minima coſa cercaua di tor la vita a qualſiuoglia; non riſpettando nè ſtato, ne grado, ne condizione. anço giudicaua, e biaſimaua per mal creati tutti quegli che non voleuano interuenire a le ſue ſcelleragini, e ſempre ſi rallegraua del male con coloro, de' quali è ſcritto, Si prendon piacer di far male, e fanno feſta nelle coſe più ri

prenſi-

prensibili. Pareua a Galgano douere che ogunno gli haueſse a eſser ſoggetto, e a rendere vbidienza; contra quel che faceua eſſo verſo i maggiori, perche ſe il padre gli comandaua lo ſcherniua; ſe gli perſuadeua il ſuo bene, ſene burlaua; ſe la madre l'ammoniua, ſene beffaua; ſe lo minacciaua, crollaua il capo, le fiſſaua gli occhi addoſſo, e prometteua di batterla; ſe ambedue lo riprendeuano gli chiamaua rimbambiti, inſolẽtiti, e pazzi da catena. i conſigli de vecchi, e loro azzioni conturbato ſtomaco aborriua; i Religioſi mordeua, e calunniaua; i parenti moſtraua di non vedere, de' vicini mormoraua, e nella ſua bocca poche volte ſi vdiua la verità, ſe non forſe, quando ſi vantaua d' hauer minacciato, battuto, ferito, percoſſo, fatto fuggire, violato, e profanato, o fatto coſe abomineuoli. Poi era curioſiſſimo, e acutiſſimo cenſore dell'altrui opere, non approuando ſe non le noceuoli, e indegne; dicendo male d' ogniuno; e ſe ſteſſo mai

emen-

emendando: onde gli poteua esser detto Medico risana prima te stesso e poi cerca di medicar me: e io piglierò la medicina, che mi dàrai. I suoi pensieri erano intesi a trouar nuoui modi, ogni giorno, di dar piacere al corpo, di sodisfare à sensi, e di mostrar con gli ochi, con le mani, coi passi, e con le parole quanto fusse libidinoso, e sfacciato ne si contentana della beltà, che Iddio gli haueua data, così nell' anima, come ne la persona, purche hauesse voluto impiegare il tutto à bùon fine: essendoci perindizio a prudenza, e santita, che seguì di poi, e la pregiata Reliquia della sua testa, che fin'hoggi habbiamo e però si sforzaua di parer più gentile, e più bello con gli atti, e con l'habito; poi che portaua le scarpe aguzze, le calze tirate, il busto, a diuerse foggie vestito, con trinci e tai cose; per non dir, come si lauaua, e poliua la faccia, e si pettinaua i capelli, non senza vanità di diuerse acque odorifere, tutto per

piacere

alle scelerate donne. Le quai tutte cose facendo, e altre molte simili, è da pensar, che facesse poca stima d'inguriare Iddio: perchè non consideraua, che non si può peccar senza offenderlo, si come non si può caminar per le bragi senza abbruciarsi se però non fusse per miracolo, come si legge de' tre fanciulli dentro all' ardente fornace, e di Tiburzio, al quale, sopra le bragi caminando pareua muouere i piedi sopra le rose. Ma nel seguente capitolo vedremo, che frutti cauasse Galgano dra questa sua mala vita.

Come Galgano, per il suo mal viuere, incorse nell' odio de' suoi, e de gli altri. Cap. V.

TRatteneuasi dunque Galgano nelle scelleratezze, non si ricordando per auentura d'esser huomo, ne d'hauere a morire. perche non si sarebbe tanto precipitato ne' vizii, dicendo il sauio In tutte l'opere tue rammentati dell'vltime cose, alle quali ti debbi ritrouare, e

non

non peccarai, che, s'egli haueſse atteſo, ch'era nato di terra, che ſtaua in terra, e in terra doueua couertirſi il corpo; non ſarebbe ſtato coſi peruerſo, e iniquos'egli haueſse atteſo, ch'era venuto ignudo in queſto mõdo & ignudo ritornar doueua nell' altro; non haurebbe rapito l'altrui, come faceuà, andando di notte con empij compagni a torre gl'armenti e i greggi, a guaſtar gli ortaggi, tagliar le vigne, a bruciare i grani, a metter fuoco a le paglie, a far ſeccare gli arbori, e a manimeter l' altrui donne, eſſendo i giochi, e le tauerne de ſuoi non maggiori errori. onde, doppo l eſſere ſtato ſcuſato più volte, quando per eſſer giouane e quando per altre cauſe; biſognò pure al fine, che tali sfrenatezze, e cattiui portamenti verſo ogni ſorte di perſone produceſſero effetti dannoſi, e vergognoſi. E però, in breue tempo, diuenne quaſi abomineuole à ſuoi genitori' venne ineſoſo à parenti, cominciò a eſſer fuggito

gito da'vicini, mal voluto da i pari, biasimato da i maggiori, e odiato da' minori. e chi per paura non si ardiua di mostrare apertamente, quanto gli spiacessero i suoi costumi, perche facilmente haurebbe fatto ogni male, a meno, con tacito consenso, quasi da tutta la terra era inteso. ne a torto inuero, perche non solo al padre, e madre arrecaua malageuolezza, e vergogna, e a tutto il parentado trauaglio; ma a tutto'l popolo, per la sua insolenza, o mala vita. poiche a chi ne dcua, a chi ne prometteua, a chi toglieua, e a chi minacciaua di torre, chi richiedeua di cose illecite, e chi faceua richiedere. à' poueri era venuto intollerabile perche gli scherniua, e beffaua, non attendendo a quel detto del sauio Chi disprezza il mendico, dispregia il suo creatore: perche, se vno gridaua per dolore, il conrrafaceua: se era cieco, tal si fingeua; se zoppo, egli andaua strambo se chiedeua per amor d' Iddio, lo cacciaua nel nome del dia

uolo

uolo; e, se si conturbaua, lo faceua adirare. à' ricchi similmente era diuenuto abomineuole; perche, se bene era facultoso molto, nondimeno gli pareua esser piu ricco di tutti gli altri, e tutti spregiaua, facendo quegli sforgi, che il grado suo forse non richiedeua. à' buoni parimente era venuto in fastidio poi che ogni detto loro, e ogni fatto annichillaua, riprendendo le lor sante operazioni, e calunniando ogni lor perfetta azzione. Solo vltimamente a gli scelerati era familiare, domestico, suiscerato, e cordiale amico, poiche mai non si trouaua stracco di seguire i lor praui inuiti, e le loro sciaguratagini; che, hauendo egli volte le spalle a Iddio; s'era da lui discostato il Signore, dicendo san Bernardo O buon Giesù tu sei ne l'accostartici il primo, e vltimo nel partirti: e il Profeta Lontana è da i peccatori la salute. e però, sendogli la salute lontana, gli era vicino il diauolo, che, a suo talento, il volgeua nelle praue operazioni, per

la ſua sfrenatezza, e poco timore della diuina giuſtizia: ſe non che Iddio gli aperſe la via de la ſalute, co'l mandargli vna viſione, come n'hauiamo vn'Antifona nel ſuo offizio *In annis puerilibus, ſatis effrenis moribus inſtruitur Angelica viſione mirifica*. Ma qual fuſſe queſta viſione Angelica di Galgano, e de la morte del padre, vedremo ne' due ſeguenti capitoli.

De la morte del padre di Galgano, e de' ſuoi penſieri doppo quella. Cap. VI.

CONtinuando Galgano in tal vita diſſoluta, e ogni giorno, traſcorrendo in peggior vizii; poiche, per ſua proprietà, il peccato ſempre va moltiplicando in ſe ſteſſo, come diſſe il Profeta L'abbiſſo del peccato chiama l'abbiſſo di più peccati: ſi rinuolſe, & allacciò di tal maniera nella rete d'eſſo, che non ſene poteua liberare ſenza ſpeziale aiuto de la diuina grazia. percioche può bene l'huomo da per ſe ſteſſo cader negli errori; ma non già ſen-

za quella rileuarsi. può ben darsi morte; ma non a suo beneplacito ritornare alla vita onde non pure à se stesso noceua, ma a tutti i con, giunti per parentela particolarmẽte al padre a cui pareua hauer perso il tempo, le parole, la robba, le fatiche, l'honore, e ogni opera e però, essendo pure spiritoso, e di buona coscienza; ne venne a pigliar certo trauaglio è, afflizzione, che potè esser forse ben causa d'accellerargli la morte. alla quale essendo vicino, ancor che sapesse, che tutti habiamo a far' que sta strada, secondo il detto di Pauolo egliè cosa certissima, e risolu ta, che tutti gli huomini hanno vn tratto a morire, & il Salmista qualhuomo si troua in vita, che non habbia a veder la morte? tuttauolta gli increscena lasciare il figliuolo inuiluppato in tante scelleratezze; dubbitando, non forse vi rimanesse fino all' vltimo de la vita, a guisa di quel vermicello, che, doppo molto aggrupparsi dattorno i suoi fili de la seta, vi rimane in tenebre. Ma,

perche

perche la morte non ha riſpetto a' diſegni humani, e mena la falce a tondo arriuò Guidotto, e lo percoſſe; mà egli volentieri ſoſtenne il colpo, raccommandando al benigniſſimo Iddio l'anima ſua, e ſperando per ſua mercè, auanti al ſuo trono hauer'à interceder gratia per queſto indomito, e inſolente figliuolo. Ne mancò di fargli vna paterna eſortazione, con quella tenerezza, e con quei preghi che ſeppe formar la già ſtanca lingua in quello eſtremo Ma tutto fù vano; perche di queſta morte coſtui cominciò à gioire, diſcorrendo tra ſe ſteſſo, vedi, che hora potrò fare a mio modo, e che neſſuno mi darà leggi? Vedi, che neſſuno mi chiuderà fuor di caſa la notte, ne tenterà di riprendere le mie opere? Vedi, ch'io ſpenderò, giocarò, beſtemmierò, e conuerſerò con chi mi ſarà più a grado: poiche queſta vecchia pazza di mia madre farò ſtare agenolmente per filo, ò facendola tacere, ò facendola ſtentare, ò anco cacciandola di caſa, e per vltimo

fiac-

candole l'ossa: senza che saranno più gli oltraggi, che vserò verso lei, che i bocconi del pane, che mangerà. E questi erano i pensieri, che haueua Gàlgano, e le belle risoluzioni, a le quali si apparecchiaua. Mà, come Iddio disponesse altrementi per sua salute, per consolazion de tribolati parenti, e per esempio di tutti noi, vedremo appresso.

De la visione, che hebbe Galgano, per la quale gli pareua d'esser fatto Caualiere de la Celeste milizia. Cap. VII.

VEnuto già il tempo, nel quale il mirabile Iddio voleua riamare al suo gregge la smarrita corella, condescendendo in rte a' preghi, e lagrime de la dre di Ga'gano, e risguardan- a'meriti del buon padre d'esso se, che dall' Angelo Michele, o auuocato fusse notificato il suo eplacito à questo indomito gio- e, come fece notificare à Pauo-

lo per Anania la sua volontà, percioche, sette giorni doppo la morte del padre, vna notte essendo fuor di casa per le solite dissoluzioni; quando ben forse gli parue essere stanco più che sazio del mal fare, si ritirò in vna bottega, doue si lauoraua di panni lani; e cosi profondamente s' addormentò sopra vna balla di lana, oue l' Angelo Michele, Principe della celeste milizia, Prepostо del Paradiso, gli apparue, e la Madre che quiui à lui pareua esser presente con grande istanza, domandaua il figliuolo per metterlo nel numero de suoi Caualieri de la gloria militare, à la qual domanda la madre, chinando il capo volentieri acconsentiua: & esso senza dimora, con veloci passi, seguiua l'Angelo, il quale haueua per guida; come quello, che à vn Prencipe terreno volentieri, à simil seruizio, hauerebbe vbbidito massime che l'Angelo gli persuadeua, che volesse esser valoroso nella milizia, oue si combatte contra l'ozio,

l'ozio, contra le vanità, e contr'i sensi, per l'acquisto dell'eterna gloria, e vltima felicità, per la ragunanza di tutti i beni perfetta; si come fin'all'hora era stato pronto nella milizia dell'infernal diauolo, il premio della quale è l'eterna morte, e dannazione, doppo gli assidui trauagli, e pericoli, non si trouando quiete, nè riposo alcuno in essa ma liti, guerre, combattimenti, e affanni continui, le quai cose pareuan di muouere assai Galgano, e renderlo vbbidiente alla voce dell' Angelo: come hauiamo per il proposito in vna antifona del suo vffizio, *Princeps cœlestis pa riæ, Michael visu affuit, sumat nouæ militiæ, signa Galganum monuit*, & in vn Responsorio, *Christus Dei filius Galganum specialius suum vocat per nunciu m*. La qual visione come riuelasse à la madre, vedremo nel seguente capitolo.

Come Galgano riuelò à la madre la visione hauta, e del contento, ch' ella n' hebbe, con l esortazion, ch'ella gli fece.

Cap. VIII.

NOn si tosto fu schiarito il giorno doppo la visione, da Galgano hauta, che, riducendosi a casa fuor del suo solito, si staua sommesso, afflitto, e impensierito; cosa, che non poca marauiglia apportaua à la madre, che soleua sempre vederlo nelle furie, e nelle cose sciocche inuolto, e poco doppo, appressandosi, à essa, con bassa voce, e con humil sembiante le riuelò, quanto in visione haueua visto, parte per parte narrando, la quale, fissamente guardando il figliuolo, e tacitamente Iddio ringraziando, tra se stessa ruminaua la cosa, e consideraua, quanto fosse mirabile, e benigno il Signore, riponendo in mente le parole del figliuolo nel suo cuore. Al qua-

quale, finito che hebbe di dire, in tal maniera par'ò, la visione, caro figliuolo, che hai riceuto, è per certo marauigliosa; e debbe arrecare a tutt'à due allegrezza, e contento, però che, essendo io vedoua, e abbandonata, e tu in certo modo, pupillo; saremo raccomandati al glorioso Angelo Michele, al quale tuo padre, mentre che visse, humilmente raccomandaua se stesso, e la sua famiglia, onde si come hò vdito più volte da predicatori) nel modo che ardono i Serafini per amore risplendon di cognizione i Cherubini, giudicano i Troni, signoreggiano le Dominazioni, reggono i Principati, raffrenano i diabolici inganni, le Podestà, operan grandissimi, e stupendi miracolì le virtù, riuelano i minor segregli Angeli, e gli Arcangeli maggiori, e tutti hanno custodia dell' huomo; così di noi hauerà protezzione questo nostro auuocato; se in vbbidirlo non sarem pigri, e lenti, perche (secondo che pure hò vdito à

le prediche) gli Angeli purgano l'animo, infiammano il buono affetto, illuminano, e informan la mente, rendon perfetto, e custodiscono il nostro composto, anco per diuino ordine, ammaestrano e guardano i Regni, le Prouincie, le Città, le Terre, le Castella, i luoghi pij, le habitazioni, i capi de luoghi, le intere famiglie, e i particolari d'esse: dicendo il Santo Profeta se il Signore non custodirà la città; indarno veglia, colui che la guarda, e per tutto ciò, ritirati hormai, figliuolo, à la cognizion de'tuoi tanti errori, e peccati, per i quali meritaui d'essere annichilato e non dimeno Iddio misericordiosissimo si muoue à mostrarti la buona strada, e'l suo lume. Però caro figliuolo, poiche tanto sei scorso nella via cattiua di tanti mali; ricordati almeno, che tù non sei diauolo ostinato in quelli; ma creatura d'Iddio, e ricompra co'l sangue del nostro Saluatore, lauata con l'acqua del battesimo, confermata

nella

nella fede per la cresima, e custodita dall'Angelo, lascia dunque ti prego, e scongiuro, il peccato, e osserua à Iddio la promessa, nel battesimo fatta, di rinunziare al Mondo, sue vanità, e pompe, alla carne, e sue bruttezze, al diauolo, e sue astuzie: facendo per l'auuenire opere virtuose, e vsando parole di buono esempio, e non di scandolo, e questo sarà il modo di seguire l'Angelo, d'esser de'suoi caualieri, e di vincer con esso tutte le battaglie, e habbi ferma fiducia e salda speranza nel Signore, che, se bene i peccati tuoi sono stati infiniti, e grauissimi; nondimeno ti saranno tutti perdonati, se di buon cuore ti pentirai: poiche tanto è misericordioso, che sempre perdona al peccatore, che à lui ritorna, rimettendogli rutti i peccati, e d'essi per sempre scordandosi. Per tanto sia di grazia infiammato dell' amor d'Iddio, ardente di carità verso la salute dell' anima tua, e pronto a ogni commodo honesto

del tuo proſſimo, e riſoluto d'eſſere vbbidiente à Iddio per l'auuenire, quanto gli ſei ſtato per l'addietro ingrato, e ribello. Sia, ti prego per le fatiche da me durate per amor tuo, amoreuole, affabile, benigno, e corteſe verſo il proſſimo; come gli ſei ſtato occaſion d'inciampo, e di rouina, humilitati, per illatte, che hai preſo da queſto petto, dinanzi à Iddio, giorno e notte, raccomandandoti à lui donarai, per l'amor, ch'io ti porto con iarga mano; de'tuoi beni a'poueri, pregando per l'anima del tuo amoreuol padre, al quale tanto ſei obbligato, che non mai gli potreſti render contracambio equiualente, e in vltimo, ricordati, che ſiam nati per morire; e del mondo non hauiamo à goder, ſe non quanto à veſtirci, e cibbarci ne baſta; del che dobbiamo eſſer contenti. Queſte coſe diceua Dioniſia al figliuolo, inteſa la ſua viſione, de la quale ſentiua infinita gioia, credendo, che fuſſe principio de la di lui

salute, come hauiamo in vn risponsorio del suo offizio. *Aperuit matri filius secreta visionis, quæ reserauit nuncius cælestis regionis, quam mente voluens tacitè, Mater respondit concitè, immensum tibi gaudium figurat hoc præsagium*, e in vn'Hinno del suo offizio, *Galganus alta somniat, ac visa matri nuntiat, differt, tamen deducitur illuc, vbi conuertitur*. Mà come questa visione fusse causa de la conuersione di Galgano, adesso vedremo.

Come la vision dell'Angelo, e l'ammonizion de la madre, di cui s'è detto, cagionarono, che Galgano si couertì à Iddio.
Cap. IX.

IL benigniſſimo Iddio vsa di far verso la sua ragioneuol creatura, come il pietoso padre verso il suo caro figliuolo, che, se per caso auuiene, che lo percuota, gli apparecchia il medicamento; se da vna banda lo scaccia, da l'altra lo raccoglie; se con vn occhio lo

ſpauenta, con l'altro l'aſsicura, ſe con vn' orecchia ſi fa ſordo, con l'altra l'aſcolta, ſe con vna mano lo ſpoglia, con l'altra il riueſte, ſe con vn piede s'allontana, con l'altro s'auicina; ſe con la giuſtizia lo condanna, con la miſericordia gli perdona, e però, ſi come volſe mandar di cielo in terra à pigliar carne humana il ſuo vnico figliuolo, e che patiſse diuerſi tormenti, e la morte de la croce, per ſalute di tutti i peccatori, comehauiamo in vn verſo d'vn hinno coll' vffizio di San Gaigano *Faber, miſertus fabricæ, carnis adhæſit tunicæ, cruce mortis confinia ſuſtinuit & omnia, quæ ſonuit propheticus:* coſi gli piacque di tener conto particolare di lui; e ſcoperſegli l'altezza, la lunghezza, la larghezza, e la profondità de la ſua miſericordia perciòche, ſe non haueſſe riſguardato Gaigano con l'occhio della ſua grazia, e miſericordia, col quale riſguardò Pietro, che l'haueua negato, Pauolo, che perſeguitaua il

ſuo

ſuo nome, e Maria Maddalena, che l'haueua sfacciatamente offeſo; egli non ſi ſarebbe riuolto à eſso, dicendo in S.Giouanni Neſsuno viene à me, ſe mio padre che mi hà mandato, non lo tirarà. E per tanto lo fece ſuegliar dal ſonno del peccato dall'Angelo, e corregger da le graui, e dolci ammonizioni de la madre; come s'è moſtrato di ſopra, i quai due mezzi furon così potenti, attrattatiui, ed efficaci; che à Galgano penetrarono all'intimo del cuore; e lo commoſsero, l'humiliorno, e reſer conſiderato, quieto, pacifico e diſcreto, e però fece reſoluzione d'emendar la ſua vita, e vi diede mano, cominciando principalmente à penſar dentro à ſe medeſimo del modo poiche lo confondeuano i peccati, che gli ritornauano à mente, e gli ſi rauuolgeuano innanzi à gli occhi, onde di lui ſi verificaua il detto profetico ſono ſtato in penſiero, la notte, co'l cuor mio, & in eſso penſiero arderà il fuoco in mè acceſo dallo Spiriro S. percioche

queſto fuoco gli abbruciaua, e con-
ſumaua i primi penſieri, inducendo-
ne de nuoui, molto da quei diſſimi-
li, e però andaua conſiderando,
quanto fuſse ſtato ingrato à Iddio,
quanto noceuole al proſſimo, quan-
to diſubbidiente a' maggiori, e quã-
to ſcandoloſo à tutti, conſideraua,
che, per il peccato, haueua di nuo-
uo crocifiſso Chriſto, & ammazzato
ſe ſteſso nella propria anima; e che
per tutto vedea nemici, per tutto gli
erano apparecchiate le tenebre, e i
pericoli, fuorche appreſso Iddio, che
gli moſtraua la luce. Laonde pian-
geua con amaritudine, e ſi querela-
ua col figliuol Prodigo, dicendo
Padre io hò peccato in cielo, e in-
nanzi à te; per queſto non ſon de-
gno d' eſser chiamato più tuo fi-
gliuolo: fammi dunque come vno
de' tuoi ſerui, & ancora diceua con
Manaſſe hò peccato talmente, che
i miei peccati auanzano la moltitu-
tudine dell'arena del mare, e ſon
moltiplicati in maniera ch'io non
ſon degno di rimirar l'altezza del

cie-

cielo, per la moltitudine de le mie ſceleratezze, e coſi amaramente ſi doleua, perche conoſceua d'hauer' infermato il libero arbitrio, perſo la rettitudine dell'intelletto, la memoria de benefizij diuini, la volontà di bene operare, la grazia d'Iddio, la fratellanza di Chriſto, la compagnia de gli Angioli, e il merito de Santi, vedeua per lui eſſer chiuſo il Paradiſo, e aperto l'nferno, eſſer priuo di vita, e dato in poter de la morte, ſcancellato dal libro de'viuenti, e ſcritto in quel de'preſciti, conſideraua d'hauer à render raggione del tempo perſo, dell'opere praue, de'penſieri vani, della vita inhoneſta: delle parole ozioſe, de gli ſcandali preſi, e dati, e delle cattiue pratiche haute, e procurate. Per il che, ſmarrito, confuſo, ſpauentato, attonito, e tremante diceua ahi infelice à me, che dirò, ò farò io, quando, vacuo d'ogni bene verrò dinanzi al ſeuero giudice? Il qual Giudice à lui pareua di veder ſopra il ſuo capo, irato,

to, di veder sotto se il gran chaos dell'Inferno per lui aperto, e d'ogni intorno le furie infernali vendicatrici di dentro l'accusaua, rimordeua, e tranagliaua la coscienza, di fuori diuersi nemici alla destra l'Angelo, che'l riprendeua, à la sinistra il diauolo, ch'l minacciaua; e finalmente non vedeua spazio di penitenza, non mezzo di fuggir la giust' ira, non intercessor, non auuocato, non difensore, nè amico, che l'aiutasse, s'egli haueste differito il far penitenza: sopra tutto dubbitando di non hauer tempo di ritirarsi à stato sicuro, onde, con gemiti del cuore chiedeua à Iddio, che non lo lassasse in mano de'nemici fino alla fine; e diceua con tutto l'affetto, come il paziente Giob concedimi Signore, ch'io possa per alquanto piangere il mio peccato, e mostrarti il dolor, che m'affligge, per le mie colpe, auanti ch'io sia sforzato per esse, à gire in quel tenebroso abbisso, doue sono in perpetuo tormentate l'anime peccatrici, doue il tut-

to

to è pieno di caligine, di miſerie di pianti, e di morte, doue niuno ordine ſi ſcerne, ma ſempiterno ſpauento: perche di quindi non mi ſarebbe poſſibile vſcir giàmai per ritornare à la vita, per far penitenza, ò per far bene, come non fu poſſibile nè conceſso a l'empio Epulone il quale non pur non n'vſcì, ma nè ſorte alcuna potè ottener di refilgerio. Lunghiſſimo ſarei à diſcorrer de'caldi, e affettuoſi preghi, che l'afflitto Galgano mandaua à Iddio, pregandolo co'l Profeta, e dicendo Illumina gli occhi miei, ò Signore; Si che non mai s'ddormentino ne' peccati, e per eſſi mi conduca all'eterna morte, con feſta del nemico, il quale ſi vanti d' hauer preualſo contra di me, onde ſi legge in vn' antifona del ſuo offizio, ch'ei diceua. *Verba mea domine percipe precantis, viam tuo lumine dirigens seruanti.* Ma, come vn tal fondamento di conuerſione non fuſſe à caſo, ne ma poſto; ma ſtabiliſſimo, s'intenderà in più luoghi, e ſpecialmente nel ſeguente capitolo. *Del.*

Della Gran mutazione de la vita, e costumi di Galgano, per la sua santa conuersione. Cap. X.

IL clementissimo Signore Iddio, quando vede, ch'il peccatore desidera di ritornare à lui di buon passo, e che conosce di non poter muouersi per la grauezza del peccato, non che possa debitamente sodisfargli con la penitenza: gli và incontro, lo sollieua, e abbraccia per dargli certezza del perdono, e per mostrargli, che ha cara la sua conuersione: si come dice all'anima d'esso per il Profeta Gieremia. Tù sei trascorsa in mille sorti di peccati con diuersi amanti; e però incorsa nella mia disgrazia, ma ritorna a me; che io ti riceuerò ne la pristina figliuolanza, poi lo bacia, per che conosca, che fa seco perpetua pace, gli ristituisce la stola dell'innocenza; acciò ch'il peccato non habbia più dominio sopra di lui, pongli l'anello in dito: per dimostrar, che perpetuamente gli sarà fedele, e manterrà quel che gli pro-

promette : mettegli le ſcarpe in piedi à fin che ſi ricordi d' hauer' à morire, e i ſuoi paſſi douer' eſſer miſurati : come eſpreſſamente habbiamo del figliuol Prodigo nell' Euangelio. Per la qual coſa conſolò Galgano in ſimil modo, cioè illuminandolo interiormente, confortandolo, e promettendogli ſalute ; ſe non ſolo cominciaſſe, ma ſeguiſſe nel ben cominciato, ſecondo il detto di Pauolo E'non ſarà incoronato, ſe non chi ſarà perſeuerante nel combatter legittimamente fino all'vltimo ; e dandogli qualche ſperanza d'hauere à moſtrargli, di tempo in tempo, la via del bene ; poiche ſenza alcun ſuo merito di già gli haueua il ſentiero aperto : e tutto queſto ſi caua da quel verſo d' vn' hinno dell'vffizio del Santo. *Aula mundatur ſordibus, pœna ſoluta legibus; de maieſtatis culmine reparatur in homine totus caſus angelicus*. Ma, ſapendo Galgano, che i beni con quei mezzi ſi conſeruano, co i quali ſi ſono acquiſtati; pensò, per quanto

pia

piacesse à Iddio, e le sue forze potessero, di voler conseruar questa segnalata grazia, che haueua riceuuto, dell'illuminazione, col riuercio de la vita passata, e col seguir ne le lagrime, ne la conceputa diuozione. E per questo cominciò à conuersar poco, e con persone modeste, e di buona coscienza, visitaua giornalmente la Chiesa, non solo, à tempi debiti, per vdire i diuini offizij, e per fare orazione; ma in altre hore, e massime da sera, quando e'non fusse visto fuor che da pochi, e quiui secondo il vero modo d'orare, insegnato da Christo, ritirato, in se stesso, e chiuse le porte de'sensi con tutto l'affetto, del cuore, pregaua la Santissima Trinità, che volesse metterlo nel numero de suoi serui, doppo il che, per quanto porta la publica fama del popol di Chiusdino, passata di tempo, in tempo ne'posteri, si ritiraua indisparte à vn luogo detto il Torrione della Rocca, e. con le corde de la campana, che vi era

in

in quei tempi, si batteua, doppo l'oratione di nuono ripresa, non senza sospiri, e pianti; in detestazione de commessi falli: dal che vò argomentando, che anco tal volta maceraſſe la carne co'digiuni. Nel resto poi le sue parole eran poche, i monimenti quieti, i ragionamenti modesti, e l'opere degne di lode; ben che poca fede gli fusse hauuta, e poco honor fatto: tanto erano impressi ne le menti de le persone i primi, errori, il che esso in parte, haueua caro, per confonder se stesso, e per non si lasciare ingannar dal demonio, il quale per auentura l'hauria possuto tentar di vana gloria, e però d'Iddio era diuentato timoroso, a'Religiosi riuerente, verso i maggiori amoreuole, e verso i minori piaceuole. E in questa riformata vita Galgano durò più tempo, sempre crescendo nel bene, fino a che piacque à Iddio dargli nouue grazie, vedendo che il primo talento non haueua ascosto, à guisa del timido seruo. Il qual tempo

non

non so dir precisamente, se fu di quattro, ò cinque anni, perche non trouo autorità per cui possa del punto affermar di poco più, o meno: basta, che il volgo s'inganna, il qual dice, che la conuersion di Galgano, e la penitenza terminò dentro a lo spazio d'vn'anno, del che però meglio diremo al suo luogo; e non mettono à conto quel tempo, che scorse da la prima visione all' entrar' nel diserto: il qual tempo non potè esser molto breue; perche leggiamo in vna lezzione del suo officio, che, ne la buona vita, che riprese doppo la prima visione, durò per lo spazio d'alquanti anni, forse non fu conosciuta questa bontà sua; se non da pochi, massime che non ne faceua aperta professione: e'l popolo non gli hebbe mai fede, fin che non lo vedde nel deserto doppo i miracoli: perche, secondo il prouerbio, il volgo non crede se non vede, e non crede al Santo, se non fà miracoli. Mà che marauiglia? i popoli non volser credere à

Christo

Christo, innanzi, che ne vedesser miracoli, nè poi, quando gli hebber visti, hauendo ardire di domandargli in podestà di chi gli facesse, e disputando, che non gli faceua in virtù propria. E questo sia non solamente per tor via questa non buona opinione intorno à la conuersion d'vn così mirabil santo; ma per ammonire ancora i poco auerti-ti, che dicono, se Iddio vorrà, che ci conuertiamo: ci basterà vn'anno, come à S. Galgano, perche il dir così non solamente ha dell'empio, perche pretende d'impor legge à Iddio e dimostra ignoranza in non saper, che il tempo de la morte è incerto: ma eziandio è contra'l vero: perche la penitenza di Galgano, come hò detto, durò se bene l'asprissima nel Deserto durò appunto vno. E di questo basti, perche s'ha da passare à dir d'vn'altra visione, che hebbe Galgano, conforme il suo desiderio di sapere il modo più sicuro di potersi saluare.

Come di nuouo l'Angelo apparse à Galgano, e gli mostrò la via di potersi saluare. Cap. XI.

HA costumato l'Onnipotente Iddio di riuelare i suoi segreti à gli huomini, e in particolare à quei, che più gli sono stati cari, in diuerse maniere, a cagion che potessero ammaestrar se stessi; e gli altri del suo beneplacito; come per eccesso di mente, ò in estasi; vegliando con la mente a lui eleuata; quando in sogno; à le volte mostrando vna cosa sensibile, acciò per essa si venisse in notizia d'vna insensibile; talhora per voce dal cielo mandata; altra volta per parabole, e similitudini; & à le fiate per altra opera de lo Spirito Santo, acciò si conoscesse, che à lui non mancano i mezzi di ridurre à se coloro, che giudica degni del suo benefizio: come si potrebbe prouar con lunghi discorsi. Ma perche non paia, che pur troppo m'allontani da la mia tela; dirò, che, se bene ha tanti

mezzi

mezzi di ſcoprire, e manifeſtare il ſuo volere; nondimeno gli piacque di paleſarlo à Galgano per la viſione nel ſonno; come, per gli andati tempi, l'haueua manifeſtato al Patriarca Giacob, e al Patriarca Gioſeppe, alla ſua madre putatiuo; per laſciar de gli altri, e de queſto mezzo efficaciſſimo; perche l'anima penetra meglio, e più facilmente ritiene quel che apprende, quando è aſtratta, che quando è aſſaticata: e nel ſonno ſi ritroua aſtrattiſſima da le coſe corporali, e ſi come ha Iddio molti mezzi di riuelare i ſuoi ſegreti; così ha molte perſone atte à riuelargli, come ſe ſteſſo, gli Angeli; gli huomini buoni, i ſanti, gli empij, e di tutte le ſorti; ſecondo che biſogna, e che gli piace, e però, ſi come volſe fare intendere à Galgano il ſuo volere nel ſonno; così glie lo volſe notificare per l'Angelo, imperoche, ſeguitando egli, giorno e notte, nel penſiero di ſeruire à Iddio; non ſapeua per queſto riſoluerſi à vn modo particolare

di

di seruirgli, il quale haueſſe per ſicuriſſimo; e maſſime ſapendo, che è vana coſa il confidarſi ne le facoltà; ne la vita, ne le forze, ne la bellezza, ne gli amici, ne' parenti, e nel mondo: anzi da Iddio ſolo ogni conforto attendeua, non ceſſando mai d'inuocarlo in aiuto, nè ſi disfidando d'eſſo, e benche molto tempo trapaſſaſſe ſenza particolar conſolazione de lo ſpirito, non dimeno, ſtando in propoſito, conobbe all'vltimo, eſſer veriſſimo quel che diceua il profeta Abachuc ſe egli ſi tratterrà; aſpettalo: perche al fermo verrà, e non tarderà lungo tempo, e quel che diſſe Dauid Aſpetta il Signore, e portati virilmente, confortiſi il tuo cuore; e mantieni ne la confidenza che in lui riponghi: poiche Tarde non fur giamai grazie diuine: oltr'ache ſapeua, che Chriſto ci haueua eſortati à eſſer perſeueranti nel domandar, affermando, che il ſuo celeſte padre non hauerebbe dinegato coſa giuſta, in tal maniera domandata. E però

vna

vna notte, mentre che era preso dal sonno, gli apparue l' Archangelo Michele; e non più domandandolo à la madre, come haueua fatto la prima volta; gli disse viemmi dietro, e senza repugnarmi, seguita: volendogli forse insegnare, che se bene la madre non hauesse voluto dargli licenza di seruire à Iddio, e gli hauesse ripugnato, come la fece; nondimeno lo doueſſe far senza punto pensarui: per il che allegramente subbito si messe à seguire l' Angelo, non men pronto, che si fusse Pietro, quando, a la voce dell'Angelo si mosse; il qual gli diceua, che'l seguisse vedendosi cader de le mani i lacci, e le catene, e aprirsi le porti de la prigione, e cosi caminando Galgano doppo l' Angelo, gli pareua arriuare à vn gran fiume, sopr'il quale era vno stretto ponticello, da non potersi passar senza molta difficoltà, e sotto il passo di quello, vn molino con la ruota, ò macina, che, volgendosi, e riuolgendosi, faceua gran

rumore. questo ponte passò non senza timore, e arriuarono in vno spazioso, e dilettevol prato, ripieno di varij, e diuersi fiori, che spirauan soaue odore, e aromatica fraganza, di che hauendo preso Galgano gran diletto, come ne pigliano i Sig: mondani ne lor giardini; poco doppo si partirono allegri; e caminando, per vna sotterranea spelonca, arriuorno à vn monte ben circondato, e ornato di fiori, in questo monte pareua à Galgano di vedere vna ritonda casa ne la quale fusse il figliuol d'Iddio in forma d'huomo, e la Regina de' Cieli nostra auuocata, posta In luogo eminente, co i dodici Apostoli, la quale, hauendo in mano vn libro, lo porgeua à Galgano aperto, e gli comandaua, che leggesse vn verso d'esso. E queste cose si cauan da più risponsorij, e versi dell'offizio suo, e son questi. *Archangelus apparuit sibi prius per somnium, se sequatur admonuit, ad locum solitarium Archangelus apparuit, iteratoque monuit*

nuit Galganum, se sequatur; ad flumen magnum veniunt, molendinum conspiciunt, quod ibi rotabatur: Transacto ponte fluuij, pratum florum reperiunt odoris mirifici; ascendunt montem sepij domum ibi conspiciunt cœtus Apostolici: Librum iubetur tollere, versiculum hunc legere litteras qui ignorauit, in potentias intrauit, Diuini memor nominis, Imaginem speciosam quam cognouit glorioſam vidit Dei, & hominis. Onde in effetto si vede, che Galgano fù da Iddio chiamato nel sonno, in visione, per l'Angelo, e per la similitudine, nel sonno, in visione, perche dormiua; per l'Angelo, perche Michele gli apparue; e per similitudine, perche il fiume, il ponte, il molino, la ruota, il prato fiorito, la spelonca sotterranea, il monte vestito di fiori, e spirante odori, la ritonda casa, Christo, la Regina de cieli, gli Apostoli, il libro, e il verso non eran senza i lor significati, e misteri; come s' intenderà nel seguente capitolo.

Dichiarazion delle cose, che Galgano haueua veduto nella visione.
Cap. XII.

IL fiume, il quale Galgano vidde nella visione, mostratagli dall' Angelo, doue era gran quantità d'acque, possiam dire, ch oltre al significar quel fiume, che trouò poi nel viaggio del Monte, siepi significhi ancora la moltitudine delle miserie del presente Secolo; poiche per l'acque alle volte son significate, e per la moltitudine d'esse vien significata la moltitudine di queste; le quali inuero, non sarebbe lingua, che contar potesse. per che qui giù tra'mortali combatte l'empio contra'l pio, il cattiuo contra'l buono, l'ignorante contr'il virtuoso, il tiranno contra'l gentilhuomo, il figliuolo contra'l padre, il fratello contra'l fratello, la figliuola contra la madre, e breuemente i nemici dell'huomo sono i suoi domestici, non potendo l'huomo fidarsi pur di se stesso, e ripieno il mondo d'inganni

ganni, di frodi, di sedizioni, dì bugie, di rapine, di furti, di maliuoglienze, d'odij, d'infamie, di calunnie, di rancori, e d'ogni vizio nefando, e abbomineuole, si che meritamente l'acque di questo fiume poteuano assomigliarsi all'acque di Marath, che erano amare come il fiele; perche molte volte l'huomo non le può gustare, non che beuerle. onde non à caso desideraua il Profeta d'esserne liberato; e mentre insegnando a noi, che Iddio solo ce ne può liberare, dicendo Fammi saluo Signore, perche l'acque de trauagli, e infelicità di questa vita mi circondano, e mettono a pericolo l'anima mia. E si come l'acque vanno all'in giù così l'acque del fiume, visto da Galgano, significauano, che ogni cosa va verso il fine, e si riduce à niente, come habbiamo in vn verso dell'offizio suo. *Decursus præsentium mundanorum fragilium illo figurabatur*; conforme al detto di S.Giouanni nella sua Epistola canonica Trapas-

sa il mondo, e passa questo alpestro, e rapido torrente de la vita, con tutti i suoi sfrenati desiderij. Il Ponte stretto, e à passar difficile significaua la gran difficoltà, che ritroua l'huomo, che vuol superar le insidie di questo secolo, le quali vedendo Antonio in spirito, si marauigliaua, e gli pareua impossibile, che l'huomo à esse potesse già mai sottrarsi, il passarlo nondimeno Galgano con l'Angelo viene à dimostrarne, che con la grazia d'Iddio, e con l'aiuto suo, si può vincere ogni mondano, e diabolico inganno, hauendo detto l'Apostolo posso senza niuna fatica tutte le cose in virtù di colui, che mi conforta, e da vigore. Il Molino, che raccoglieua l'acque per macinare, dinotaua la cecità di coloro, che in questo secolo ragunano i tesori, le sostanze le facoltà, e altri beni poche volte buoni, co'l danno del terzo; donde è detto dal volgo in prouerbio, ch'ogn'vn tira, e conduce l'acqua al suo molino, non

sen-

senza prouocarsi contra il diuin flagello. La Ruota di pietra, ò macina, che senza posa rotaua, e si volgeua, significa la podestà, e forza sopra le cose humane del Tempo e de la Morte, che, con l'assiduo mouimento, conducono à fine la vita dell'huomo, e consuman tutte le cose da' lui ragunate; come con alta considerazione ha descritto M. Orazio Lombardelli mio fratello nel suo Philomante: conforme a quel che dice il Petrarca.

O mente hnmana al fin sempre digiuna,
A che tanti pensieri? vn' hora sgombra
Quel che, in molt'anni à pena si raguna:

E come dice il Salmista, parlando dell'huomo. E' raccoglie tesori, e non sa, per chi gli haurà ragunati. Il Prato ripieno di belli, e vaghi fiori, spiranti soauità, e grato odore, significa la soauità, la dolcezza, e la giocondità, che gusta colui, che leuatosi dalle monda-

ne conuerſazioni, ſi riduce nel prato de le ſante meditazioni, e contemplazioni; da le quali caua odori, e frutti ineſtimabili, ò vero per il Prato ripieno di vaghi fiori, e di diuerſità d' odori poſſiamo intendere la Religione, ne la quale entrando Galgano, raccolſe ogni ſorte di fiori de le perfette virtù, ſi come gli raccoglion coloro, che in eſſa ſi dilettan di menar la vita. La ſotterranea ſpelonca, può ſignificare, che nella via d'Iddio ſi deue caminare alla cieca ſenza voler ricercare, perche queſto, ò perche quell'altro; poiche dice S. Gregorio la fede non ha merito, doue la ragione humana ne cerca proua, nè deue volere eſaminar colui, che per eſſa camina, per che mezzi, con che modi, ò perche ſtrade eſſo, queſto, e quell'altro ſieno in eſſa guidati, dicendo il Sauio le coſe, che eccedono la capacità tua, non ricercherai; perche (come diſſe il medeſimo) Quello, che vorrà inueſtigar l'opere della Maeſtà d' Iddio,

ſarà

farà oppresso, e confuso dalla sua gloria. Il caminar per essa di Galgano con l'Angelo dimostraua, che bisogna caminar sicuramente, e intrepidamente, per la fede di Christo; se ben pare à molti, che sia velata, non si vedendo quelle cose, che per essa ci son promesse, perche questo auuiene per difetto nostro, e non per impotenza d'Iddio. può significare ancora lo scuro viaggio, che fece, prima che arriuasse al vago, e dilettеuol monte. le difficoltà, i fastidi, e gli affanni, che l'huomo pate, innanzi che arriui all'alto monte del cielo. il qual figuraua all'hora Monte siepi: dicendo S. Matteo Stretta è la via, che ne conduce à la vita, e pochi sono, che caminin, per essa. Il Monte spirante odori, e vagho alla vista, per la varietà de la verzura, e de fiori significa la felicità, e l'eterno bene, che nel Cielo godranno i Santi, per la liberalità d'Iddio, e per i meriti d'essi, hauendo patito per amore, e per honor di Sua Mae-

stà, de beni de la qual felicità ragionando Pauolo Apostolo, diceua Occhio non vidde, orecchia, non vdì, ne in cuor d'huomo penetrò già mai, quanti, e quai beni habbia preparato il Signore a quegli, che l'amano, la ritonda casa, che Galgano vidde nel Monte, significa l'vnione, vnanimità, e pace, che sarà ne gli habitatori del cielo, e ancora la Capella, e Chiesa, che à honor d'esso doueua essere edificata: Christo Giesù era quiui, per dare come vna caparra de la beatitudine à Galgano, à la quale per la penitenza, l'haueua fatto chiamare, & à cagion che egli si rammentasse, che si come l'haueua creato, e ricomprato, come gli altri huomini; così lo gouernarebbe, e sosterrebbe, secondo che volesse essere vbbidiente a'suoi precetti. La Regina de' Cieli, che quiui si ritrouaua, senza dubbio veniua à prometter d'hauer' a interceder sempre per esso appresso'l benignissimo suo figliuolo, in ogni bisogno, purche di tutto cuore si risoluesse à seguir la buona

strada

ſtrada già preſa. Il Colleggio de ſanti Apoſtoli dinotaua l'allegrezza, e feſta, che i ſanti fanno ſopra l'anima del peccator conuertito, dicendo S. Luca ne cieli ſi fà maggior feſta d'un peccatore, che ſia ridotto a penitenza, che di nouantanoue giuſti, che non hanno biſogno di far penitenza; come ſi rallegrauano eſſi de la conuerſion di Galgano, inuitandolo à perſeueranza; e offerendoſi à eſſo di pregar l'altiſſimo Iddio per la ſua perfezzione: come ſi caua da quel verſo del ſuo offizio. *Erat domus hæc rotunda, vbi plebs ſtatiucunda*. Il libro, che la Regina de Cieli porgeua con la ſua mano à Galgano, ſignifica, che eſſo era per eſſer reſtituito al commercio de la corte celeſte, da la quale, per il ſuo peccato, era ſtato bandito, e che il ſuo nome, regiſtrato nel libro de la morte, ſarebbe rimeſſo in quello de la vita, d'onde era ſtato ſcancellato; dicendoſi de gli empij. Sien cancellati del libro de viuenti, e non ſieno ſcritti tra i giuſti, anco poſſiam di-

re che fusse il libro de la legge diuina, nel quale si douesse specchiare, per osseruare ogni cosa, che gli insegnasse; e perche hauesse da auertir, che non gli sarebbe stato più lecito di contrafare à quella, ò di scordarsene; hauendo detto il Saluator nostro nessuno, che metta mano all' Aratro, e risguardi à dietro, è atto al regno d' Iddio; e San Gregorio dice il non far progressonella via d'Iddio è vn tornare à dietro. Finalmente il verso, che la Madonna gli comandò, che leggesse, tratto dal Salmo, oue litteralmente suona cosi Perche io non hò inteso le scienze mondane, entrerò nell'intendimēto de le grandezze del Signore, daua ad intendere à Galgano, che non doueua dubbitar d'entrare à seruire Iddio, benche ignorante de' suoi altissimi misterij; perche, à luogo, e tempo, gliene sarebbe dichiarata quella parte, che gli bastasse: e noi altri ammaestraua, che non douiam confidarci ne le scienze mondane; ma,

con

con l'humiltà e con l'orazione, cercar la ſcienza delle ſcienze, celeſte, diuina, e ſanta. Ma vengo à dirui hora quanto giouaſſe à Galgano vna tal viſione, e come la riuelaſse à la madre, ſecondo che gli haueua riuelato la prima.

Dell'vtilità, che la detta viſione apportò à Galgano, e de lo ſturbo, che ne preſe la madre, à la quale, come la prima, la riuelò.
Cap. XIII.

HAuendo la ſeconda volta gli ſtato la viſione Angelica conuertito Galgano, maggiormente ſi diſpoſe à conformarſi al voler diuino, tenendo per certo, che la viſione fuſſe ſtata da eſſo, perche, ſel bene il Demonio talhora ſi trasforma in Angelo di luce, come dice Pauolo, per ſedurci, e tentarci; con tutto ciò non dubbitaua di queſto, perche non ſentiua naſcere in ſe preſunzione, ò vana gloria; anzi gli faceua auuilir tutte l'opere ſue: ſenza che, hauendo chieſta à Iddio gra-

grazia di trouar modo sicuro di saluarsi; gli parue d'essere, come in uero fù, esaudito; quando per la detta visione conobbe, che il mezzo de la sua salute doueua esser la solitudine. All' Heremo dunque volse il pensiero, e la mente, risoluendosi d'abbandonare il Mondo, la patria, i parenti, e se stesso, quanto al senso, e così ripieno di questo santo feruore, riuelò per ordine la nuoua visione à la madre, confessendo con essa la fatta risoluzione; pregandola, che si come l'haueua ottenuto co'preghi da Iddio, ammonito, ripreso, e gastigato ne gli errori, per quanto haueua possuto, e pregato la Diuina Maestà per la sua conuersione: così le piacesse far continua orazione per lui, acciochè si manteneße nella vocazione, ne la quale era chiamato, e nel buon proposito, al quale s'era volto, la Iddio merce, doppo la scellerata vita de'verdi anni. Le quai cose vdendo Dionisia, fissaua gli occhi verso il figliuolo, di lagrime grauidi

di e non ſapeua, che ſi riſpondere; anzi pareua ferita da crudel dolore, e rimaſta attonita, ma conſolata alquanto, per noue parole amoreuoli di Galgano, cominciò vna lunga tela, penſando di ritrarlo, col ſuo dire, da queſto penſiero, perciochè forſe bene fù iſtigata dal Diauolo, che pensò di poter far, che vna donna fuſſe cagion de la perdizion di Galgano; ſi come fù cagion del danno di tutta l'humana generazione, per mezzo d'Eua, e per mezzo d'vn'altra tentò d'impedir la redenzione, co'l perſuadere à Pilato, che non s'impacciaſſe di far morir Chriſto. E così non tanto haueua conſolato Galgano ne la prima viſione, quanto lo ſturbò ne la ſeconda, imperò che, tutta afflitta, cominciò à lamentarſi di lui, chiamandolo inconſiderato, e crudo, a volere abbandonarla all'ora che, per la vecchiezza, veniua il tempo, che la douefse aiutar più che mai, poi gli diceua, che era coſa leggiera il credere a'ſogni, e che non poteua

eſſer

esser buona ispirazione la sua, essendo stato tanto peccatore. A le quai cose rispondendo Galgano, che al tutto voleua seguir la strada, che Iddio gli mostraua; discorrendo, che ella doueua sperar nel Signore, che non l'abbandonarebbe mai, si come non l'haueua abbandonata, nel tempo che esso gliera in disgratia, che era più tenuto à Iddio, che a lei; che più doueua vbbidire à Iddio, che à lei, e più esser caritatiuo alla propria auima, che à lei perche era tenuto principalmente d'amare il suo creatore Iddio con tutto'l cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, e sopr'ogni cosa; e per esso abbandonar tutto'l resto, arrecando l'esempio di Abraamo, che lasciò la casa, e'parenti, per far la volontà d'Iddio, ella replicaua, che dal mondo sarebbe tenuto ingrato, se la lasciaua in tanti affanni; e che si ricordasse, che, noue mesi, nel ventre l'haueua portato; col proprio latte lattato, e con tanta cura, e carità nutrito, esso all'incontro la

pre-

pregaua, che non le paresse graue, il contentarlo e ricordarsi, che ne la prima visione, haueua hauuto à grado il concederlo all'Angelo, consentendo col buon volere, che in detta visione da esso Angelo le era stato chiesto, per tirarlo nella sua milizia, esortauala che volesse conformarsi all' vbbidiente Abraamo, che conduse il figliuolo nel monte, per sacrificarlo, e posselo nell' altare, e finalmente alzo con intrepido cuore il coltello per occiderlo: nel che era qualche simiglianza, poi. che ancor' esso era chiamato nel monte à sacrificar se stesso à Iddio per la penitenza, riduceuale anco à memoria quelchè ne la perdita de la robba, de le sostanze, de figliuoli. e de le figliuole diceua lo specchio di pazienza. Il Signore m'ha dato queste cose, e il Signor me l'hà tolte. come al Signore è piaciuto, così si è fatto: sia il suo nome benedetto. Ma la donna, già diuentata impaziente, per il dolore, parendole perdere il figliuolo; non

vole-

voleua vdir tanti esempi: ma teneua replicati i benefizij, che gli haueua fatti; e che al fine: se si partisse da lei contra'l suo volere, gli darebbe la sua maledizzione. esso l'esortaua, e scongiuraua per diuersi modi santi, e pietosi, cercando di rimouerla da la cattiua impressione: e quanto a la minaccia de la maledizzione, diceua che se bene la nuoce sempre, quando i padri, ò le madri la mandano con la raggione, ò senza ragione; nondimeno si doueua temer manco, quando era senza raggione, ma niente quando di diretto era contra la volontà d'Iddio come sarebbe questa; dicendole, che à lei auuerebbe quelche auuenne à Balaam cattiuo profeta, che sendo andato per maledire il popol d'Iddio, all'incontra (per diuina permissione) lo benedisse. Per le quai tutte cose Dionisia, stimando pur che fusse ostinato; si dette al piãger dirottamente, e à lo strider, come se l'hauesse hauuto morto innanzi; e nell'vltimo (volendo dar tempo al

tem-

po) cercaua persuadergli che non vi andasse in quella stagione asprissima, essendo nel cuor del verno, e il luogo penurioso, sterile, e inabitabile, sendo fuor de la conuersazione degli huomini, e ripieno di fiere, che l'hauerebber diuorato; Et esso le rispose, che tanto più era grato il seruizio à Iddio, quanto più era con discomodo di chi lo seruiua, dicendogli che Iddio camperebbe lui da le fiere, come assicurò Daniello da'Leoni, e co'l Salmista, Il mio cuore non temerà, se bene mi fosser cõtro le squadre armate; e in lui spererò se ben si leuasse contra di me ogni sorte di guerra, ò interna, ò esterna, ò del Mondo ò del Diauolo, ò de la carne. Non giouando addunque il parlar de la donna à persuader Galgano, che non andasse al deserto; si risoluè à trouar nuouo mezzo di farlo rimanere in casa, per opera de'parenti; come appresso si vedrà.

Come

Come la Madre di Galgano manifestò a'parenti l'animo d'esso e preser consiglio di dargli moglie, per ritrarlo dal suo buon proposito. Cap. XIV.

SI tolse dinanzi al figliuolo Dionisia, vedendo, che non lo poteua ritrar dal fermo proposito d'abbandonare il mondo, ne con preghi, nè con sospiri, nè con pianti, nè con minaccie: e così andò à trouare il fratello, e altri parenti, per consultare, e domandare aiuto; pensando pur, che l'autorità del zio, e d'altri parenti maturi haueßero à fargli mutar pensiero. Trouato adunque Ruberto suo fratello, che con molti à cerchio ragionando, si staua, non seppe nel principio, che dirsi, se non che, col trauagliato aspetto, mostraua essere ansia, e afflitta, il che conosciuto da esso, la confortò à dir, che cosa la mouesse à venire a trouarlo, e che cosa la teneße tanto sbattuta, per il che raccolto il fiato, gli espose, che Gal-

gano

gano ſuo figliuolo, per nuouo capriccio, s'era riſoluto d'abbandonarla, e laſciarla diſolata: per farſi romito; e che deſideraua, che eſſo Ruberto, e quegli altri parenti, amici, e vicini s'adoperaſſero à farlo mutar di penſiero: poiche eſſa in tutto, e per tutto ſe ne disfidana, hauendoui ſpeſo parole, preghi, minaccie, e pianti. Marauiglioſſi fortemente Ruberto, e non meno i circoſtanti, ſapendo non ſolo eſſi; ma i conuicini popoli de la ſua diſſoluta vita de gli anni addietro, parte non credendo alle opere ch'egli faceua al'hora, e parte dicendo. Queſta per certo è vna mutazion de la deſtra del Signore. alcuno penſaua, che fuſse vna finzione, e quaſi tutti accordauanſi à dire come poco intendenti de le coſe, che non era poſſibile, che vn giouine bello, honorato, e ricco voleſſe farſi Romito: ſtimando, che più preſto fuſse atto à far partire gli altri dal Romitorio, che ritirarſi à la ſolitudine, e finalmente dubbita-

uano

uano che fusse diuentato leggiero di ceruello, più presto, che spirituale. Mentre ciascuno diceua la sua, per parer sauio, dando il suo giudizio, la misera, e afflitta Dionisia; gli scongiuraua tutti insieme, e ciascuno in particolare, che hormai le porgessero più aiuto, che consiglio mostrando, ch' el pericolo soprastaua, e che non era tempo di dar tempo à chi s'apparecchiaua di spedirsi. Ma, perche la moltitudine per ordinario più rumore che opere viene à fare; non si pigliaua partito; anzi concorreuano altri à questo bisbiglio, così portando l'humana curiosità; nè altro si prouedeua: poiche cresceua la confusione, e scemaua il discorso. perche altri, non sapendo, che consigliare si stringeuano ne le spalle, altri se ne rideuano, e altri desiderauano, che non solo al diserto, ma anco in mal'hora sen'andasse, per vecchie ingiurie, de le quali teneuan memoria, e altri aspirauano à qualche par-

parte de le facoltà sue, per diuersi mezzi, e pretensioni. Ma finalmente si ristrinsero i più congiunti a la donna, per non più tenerla sospesa, e anco perche non voleuan diuentar la fauola del volgo. E cosi doppo molti discorsi, si risolsero à conchiuder, che niun mezzo era ò poteua esser così efficace, come sarebbe il dargli moglie; perche allegauan molti esempi, che molti, per mezo di tal legame, d'insolenti capriccioſi, e disſoluti, s'eran ridotti à buoniſſima vita. Hor, se bene la più parte concorse in questo parere; non dimeno, perche non è consiglio così prauo, e iniquo, che non v'interuenga alcuno, che parli secondo il voler diuino, ancor che fusse empio consigliere; come hauiamo nel consiglio, fatto contr'il Saluator nostro, e prima in quello, che fù fatto contr'il giouanetto Gioseppe: così non mancò in questa caterua, chi s'oppose à que'molti, dicendo, che saria stata cosa degna, e honesta, che

Gal.

Galgano haueſſe vbbidito all'Angelica voce, e fuſſe camminato per quella via, che più ſicuramente poteua condurlo al Paradiſo. ma, perche, in queſto ſecolo, per il più preuale, e ſtà nella ſeggia de la riputazione il conſiglio de i più, calpeſtando il più retto, più ſicuro, e più prudente; hebbe quiui luogo il primo, e fù ſprezzato il ſecondo. E per tanto non ſolo deliberarono di dargli conſorte, ma penſorno anco à la perſona, che dar gli voleuano. Era dunque al'hora in Chiuſdino vn' Antonio Brizij da Ciuitella, huomo di matura età, ſtimato da bene, diſcreto, e ſauio nel ſuo grado, ma ſopra tutto (le quai coſe principalmente ſi cercano da' mortali) di buona caſata, e di molte facoltà. Coſtui, tra gli altri figliuoli haueua vna fanciulla, non men bella, che honeſta, ben creata virtuoſa, e tale in effetto, che Galgano honeſtamente non la poteua ricuſare. Queſta dunque penſaron di dargli per

moglie;

moglie ; e subbito ne andorno tutti insieme à trouare Anton Brizij, così dicendogli Ruberto, à cui meritamente s'apparteneua. Sappi Antonio, ch'il nostro Galgano, doppo vna certa sua vita da alçuni anni addietro tenuta, come è noto, si emendò ragioneuolmente e hora s'è risoluto di farsi Romito, per questo tempo che gli resta di vita. Mà, perche è ricco, e in casa sua non è più persona doppo lui, se non la pouera madre, la quale tutta afflitta, si morrebbe di doglia, se tal cosa accadesse: pero hauiam disegnato (per tor via gli inconuenienti) di dargli moglie, e quando ti sia in piacere, disegnauamo nella sua figliuola. il prudente homo soprastette alquãto e poi lodò la risoluzion loro, & appresso disse, che se gran cosa non impedisse, volentieri darebbe à Galgano la sua figliola, ringraziandogli tutti di questa amoreuolezza, che à lui mostrauano, E così di comune concordia sen'andarono à trouar Galgano,

per cercar d'indurlo al matrimonio, come dirò nel capo, che segue.

Come i parenti di Galgano cõ la madre lo persuasero, ancorche difficilmente, à pigliar moglie.
Cap. XV.

SE ne staua Galgano, già diuentato pio, con la mente eleuata al Signore, co'l cuor contrito, e humiliato, e con fermo proposito d'vbbidire a la fresca vocazione, quando i sopradetti parenti, e amici l'andorno à ritrouare, insieme con la madre, e alquanto da lontano gli cominciarono à persuader quel, che tra loro s'era risoluto; cioè di far si, che douesse ritrarsi dal proposito di voler esser Romito, per mezzo del dargli moglie. E così, doppo vn bel discorso, che fece ruberto, à persuadergli l'vtilità di questo sacramento del Matrimonio, col prouargli, che da Iddio era stato ordinato nel terrestre Paradiso, che'l primo miracolo di Christo fu per honorar le nozze,

oue

oue conuertì l'acqua in vino ; eche esso medesimo disse Per questò la. scierà l'huomo il padre e la madre e s'accosterà à la sua moglie, e sa. ranno vn'istessa cosa : Seguitarono gli altri, chi, per via indiretta, bia. simando la solitudine, e fingendo di non saper, che volesse esser solitario ; chi mostrando con esempi di questo, e di quel. lo, quanto bella cosa fosse l'hauer parenti, e figliuoli, e chi argomen. tando, che l'hauer consorte era grã. dissimo freno a'vizi ; e chi per altri modi s'ingegnaua d'accendere il cuor del giouane à voler congiun. gersi in matrimonio, con alcuna honesta giouane ; con cui douesse menar la vita in tranquillità, e pace A'quali disse Galgano, che non poteua far di non gli ringraziare infinitamente, per il zelo, che mo. strauan del suo bene, ma, che bastasse loro che, gli haueua ascoltati in pazienza, poiche le lor parole non gli hauean penetrato punto à den. tro, essendo risoluto di volere ac.

costarsi al consiglio d'Iddio, che inuita per Osea Profeta tutte l'anime pellegrine, promettendo di sposarle ne la fede, più presto che al consiglio d'essi, i quali senza pensare à altro s'eran mossi per compiacer la madre, che portaua malageuolezza, che egli si licenziasse da lei, per andar là, doue era stato inuitato. E volendo essi aggiunger più cose; gli pregò à non voler perder tempo in raccontar le prerogatiue del Santo Matrimonio, tacendo mentre gli affanni, i disagi, e i pericoli, che sono in esso; perche, come non haueua intenzion di biasimare il matrimonio, che è lodeuole in quegli, che à esso son chiamati; così non gli pareua giusto, che s'hauesse da antiporre à la continenza, e à la vita in tutto, e per tutto dedicata à Iddio: e tanto più, che, se Christo disse, che l'huomo per la moglie lasciarebbe il padre, e la madre; disse ancora, che non era degno di lui, chi non abbandonaua il padre, la madre, i fratelli,

le

le ſorelle, la moglie, i figliuoli, e la propria perſona meritando Iddio d'eſſer'adorato, e ſeruito in ſpirito, e verità. Per il che chiuſe loro la bocca, e gli fece ſtupire, non ſapendo, che haueſſe imparato dottrina ſacra, e immaginandoſi, che lo Spirito Santo, gli dettaſſe le parole, e però vedendo, che altro non replicauano, in quel che la madre ſi metteua il capo in grembo, e piangeua, di nuouo diſſe àquei ſuoi non nego io, caro zio, e voi miei maggiori, ch' io doueſſi fare altrimenti, di quel che mi perſuadete, s' io doueſſi habitar qui; ma, douendo fare altro penſiero, biſogna, ch'io rumini molto bene il dir dell'Apoſtolo, quando e' dice à l'huomo è bene il non s'appreſſare à la donna; e anco ſei tu ſciolto dal legame de la moglie? hor non cercar di legarti con eſſa e anco à non maritati ſarà buono, ſe ſi manterranno così, come mi ſon mantenuto io. All'hora eſſi, guardandoſi tacitamente l'vn, l'altro,

tro, restarono attoniti; se non che la madre, non potendo più tenere occulto il sommesso pianto; e l'acerbità dell'angoscia, proroppe in certo lamento, che pareua muouere à compassione ogniuno, e massime il giouane, che pur sapeua, quanto fusse l'obbligo suo verso lei, onde non seppe ritenersi, che non la consolasse, col dirle che Iddio, se proueде gl'vccelli, e aiuta le minime creature; non mancherebbe di prouedere, e d'aiutar lei ancora. Al che essa, ripresi li spiriti, già dileguati per il cordoglio, rispose molte cose simili a quelle, che disopra si dissero: & egli con maggiore efficacia le rispose. Ma in effetto, hauendo Iddio disposto quel che esser doueua, secondo l'ineffabil sua prouidenza; da questo parlare amoreuole tra la madre, e'l figliuolo preser nuoua occasione i sopradetti di dar l'vltimo assalto à questa fortissima rocca; e così riprese il zio vn certo dolce parlare, per il quale mostraua, che s'eran

mossi

mossi per buon fine, e non per contrastare al voler d'Iddio, il quale, s'haueua à pensar, che non harebbe permesso che tanti fusser per interromperlo: e che per auentura era più certa vocazion questa, scoperta nel cuor di molti, che quella sua priuata: poiche haueuan fin pensato à la persona, che douesse esser sua consorte, cioè la figlia d'Anton Brizii da Ciuitella, fanciulla di bella persona, ripiena di quei doni, e doti, che da vn par suo desiderar si potessero, per lasciar de molti parenti, e delle molte sostanze, che gliene eran per seguire. anzi aggiungeuano, che forse non intendeua ben la sna vocazione, douendo forse intendersi, per la solitudine, vn certo ritiramento dal viuere irresoluto, e passarsi in quiete nella propria casa, e senza strepito ne i negozij. Laonde, ò pensando Galgano di leuarsi dinanzi i parenti, ò pure alquanto crollandosi da quel proponimento primo, ò pure spinto da diuina inspi-

razione; disse Horsu noi hauiam detto à bastanza: ci riuedremo, e pensarò, se sia bene, ch'io veda coteſta giouane, de la quale mi dite, non senza pregare Iddio, che mi faccia risoluere al miglior fine; poiche non al tutto mi dispiace quest'vltimo vostro discorso. Alle quai parole, stimando eglino, che già fusse volto à voler moglie, piãgeuan dell'allegrezza, e lo pigliauan per mano, licenziandosi, e dicendogli, che sperauano in breue d'auere à dargli il buon pro: e anco, che l'andare à veder. Polisena (che tale era il nome di quella, che gli proponeuan per moglie, secõdo che trouo, ben ch'io non ne habbia somma certezza) era in suo arbitrio, pur che quãto prima, per ogni buon rispetto, essendo che spesse fiate l'indugiar suol'esser cagion d'impedimento à le cose più importanti. Ma, come si risoluesse Galgano d'andare à veder la fanciulla, e di quel che gli aueniſse per la via di Ciuitella, dirò nel seguente capo.

Del

Del viaggio di Galgano per Ciuitella, e come fu interrotto dall'Angelo, e condotto à pie del Monte ſiepi. Cap. XVI.

ESſendo rimaſti conſolati i parenti, e maſſime la madre di Galgano; poiche s'era in partevolto al lor deſiderio: la mattina ſeguente, non furon pigri à ritrouarlo, e domandarlo, ſe era riſoluto di conferirſi ſino à Ciuitella, per veder la figlia d'Antonio Brizij, nel modo, che haueuan compoſto, il giorno innanzi. A quali riſpoſe, che, tra due, ò tre giorni, penſaua d'andarui: e così vna mattina per tempo, fece mettere à ordine il cauallo, e ſi meſſe in via à la volta di Ciuitella, ma, arriuato nel piano de la morella, lontano da Chiuſdino intorno à tre miglia preſſo à Luriano il cauallo s'arreſtò in tal manierà; che non lo poteua far muouere; benche adoperaſse gli ſproni, e vſaſse le grida, la forza, le minaccie, l'ingegno, e le percoſ-

se; onde,, maranigliandosi, perche non haueua il cauallo per restio l'haueua ben gouernato, e più volte caualcato; non sapeua immaginar la cagione a vn tal fatto. Soprapreso dunque da sdegno, e ira, scese da cauallo; e con la spada gli volcua passare i fianchi; quando esso s'inginocchiò per riuerenza dell' Angelo; che innanzi gli si opponeua, e non lo lasciaua muouere; si come nell'antico testamento l'Asina di Balaam teneua altro verso di quelche egli intendeua. visto Galgano vn tal segno, benche per ancora non vedesse l'Angelo cominciò trà se stesso à dire, quanto fusse stato vano, e instabile, à non vbbidire in tutto a la visione; ma, che non voleua, e non doueua più resistere al diuin volere; ma bene abbandonare il mondo, e cosi, postosi inginocchioni, pregaua Iddio, i Santi, e le Sante, e l'auuocato suo Michele Angelo, che lo volesse aiutare; e questo particolarmente chiamaua

ua per guida, e per interceſſore, appreſso la diuina maeſtà, le quai coſe, e ſimili diceua con tal contrizione, e con tante lagrime, che più facilmente ſi puo immaginar, che eſporre in carte. onde meritò, che viſibilmente gli appariſse il ſuo auuocato Michele, per guidarlo, come Raffaello guidò Tobia; e per confortarlo, come l'Angelo confortò Gedeone, e però gli diſse non temer Galgano di coſa alcuna: ecco che io ſon venuto per tuo ſoccorſo: monta à cauallo; e laſciati menare de eſso: che hoggi in Cielo ſi fa gran feſta de la tua ſalute: hoggi è il giorno de la tua liberazione dall'inferno, e del tuo ben viuere: hoggi diuenti ſoldato di Gieſù Chriſto, e abbandoni il mondo frale. Seguimi dunque, e non temere, che hoggi entri ne la liſta de valoroſi de la ſua milizia. All'hora il cauallo ſi moſse, e riceuendo Galgano ſopra di ſe, laſciò quiui, ad eterna memoria di queſto grā mi-

racolo, segnate ne la dura pietra l'orme de ferri, e chioci, che fin'à hoggi fanno insegnare i pratichi del paese: percioche iui fù edificata vna picciola cappella, per memoria del fatto. Seguitara dunque Galgano la santissima, e sicurissima guida, con salutiferi ragionamenti, per istruzzione de la vita Heremitica, ne la quale riuscì lucidissimo specchio, e nell'andare, auertiua, che si verificaua l'vltima visione; perche ritrouò il Fiume corrente, cioè la Mersa, passò il Ponte, vidde il Molino e Ruota, entrò per il Prato fiorito, se ben'era di Decembre, e vicino al Gennaro affin che da lui e noi si conoscesse il miracolo: passò per la sottertanea spelonca; e finalmente arriuò à la radice del Monte siepi. oue l'Angelo gli comandò, che non salisse al Monte fin che non gli fusse riuelato, soggiungendo quel, che fu detto à Moisè, che il luogo, nel quale staua, era terra santa, al che inchinandosi Galgano, e mostrandosi

dosi prontissimo all'vbbidire; vidde immantinente sul monte vna ritonda casa, oue in luogo eminente, se gli mostraua Christo Glorioso, la Regina de'Cieli, che gli porgeua vn libro circondata dal chorò Apostolico, e quiui fu ripieno di tanto stupore, giocondità, e diuozione, che si può assimigliare all'allegrezza di Moisè, quando vidde Iddio, e ragionò con esso, e à quella di Pauolo, quando fu ratto fino al terzo cielo, à quella di Pietro, Giacomo, e Giouanni, quando viddero trasfigurato il lor Maestro nel Monte Tabor, e à quella, che molte fiate gustò la nostra Caterina senese. Onde hauiamo in vn'Responsorio dell'offizio suo. *Dum ad castrum Ciuitellæ pergit, æquus stans in via, prope castrum Luriani, contra dicit suo velle. motus orat voce pia, Deus dirige Galganum*, e nel verso *Primum Adam, qui plasmasti, mihi quoque demonstrasti spernere, hunc mũ-*

dum

dum vanum, E in vn altro Risponsorio. *Prece fletu terminata, equus motu proprio pergit condenso nemore, sistens in monte Sepij, vbi manet fixa spata per eum, omni tempore*. Ma, come saliſse al Monte Siepi, diremo appreſſo.

Come Galgano salì al Monte Siepi, e, come, per acomodarsi à orare, ſofferſe gran tentazioni.
Cap. XVII.

COnſolatoſi molto Galgano nella gioconda viſione, nella fragranza, che ſpiraua dal monte ſiepi, e ne'dolci concenti, che riſonauan della ritonda caſa d'eſſo Monte; ſparſe la viſione à lui, come al Patriarcha Giacob la ſcala, che nell'alto monte haueua viſta prima in ſogno; ſi come egli in ſogno prima, e all'hor vegliando tutto haueua viſto. Laonde ne preſe certa afflizzione di ſpirito, ma di nuouo fù confortato dall'Angelo, il quale lo conduſſe nel luogo appunto, doue

ue haueua vista la detta casa, e quiui l'Angelo gli disse, come à Tobia Raffaello, Tempo è ch'io ritorni al Signore Iddio, che mi ha mandato e tu lo benedirai, e manifesterai l'opere sue marauigliose, al che, ogn' vn s'immagini, se Galgano rimase smarrito, e sconsolato, per la partenza d'vn tale, e tanto campione, ma, confortandosi nell'aiuto d'esso inuisibile, cominciò à pensare, come hauesse à laudare il Saluator suo più che mai, che quiui, con la Madre con gli Apostoli, e con l'Angelo visibilmente l'haueua consolato. E considerando, che da la Croce dipende ogni nostro bene, ha principio, e origine ogni nostra salute, che, per essa, sono state medicate le nostre piaghe, sanati i peccati del prim'huomo, come à pieno Discorre M. Orazio mio fratello nel suo Acamato; che in quel segno si vince ogni aerea, terrena, ò infernal podestà; e che con lo stendardo d'essa si mettono in rotta i nemici

mici, come fu detto à Constantino Imperadore: pensò di fare vna Croce; pregando il Signore, da cui viene il buon principio, il miglior mezzo, e l'ottimo fine, che l'esaudisse in ogni suo buon desiderio. ma, non sapendo come meglio far la croce: disegnò di tagliar'il legno con la spada, che portaua cinta, e farne vna, come potesse, sapendo, che Iddio non risguarda tanto all'opera, quanto all' intenzione dell'operante. E perche il tentatore infernale non cessa mai di cercar mezzi, e vie di ritrarre l'huomo dal bene, come non gliene mancano; però diede mano à tentare il seruo d'Iddio, con leggiere, e manifeste tentazioni, come prima lo tentò già con le graui, & anche lo tentò già con leggiere, in segreto, e in palese, e si come lo tentò di poi più gagliardamente, più seueramente, e con maggior pericolo. Mentre per tanto che Galgano tagliaua certi rami d'alberi con la

spa-

ſpada, cercando di riquadrargli, il Diauolo, gli appariua, hora in forma d'huomo, hora di ſatiro, hora di gatto ſeluaggio, e hora d'altro animale, leuandogli dinanzi le legna, e ſpargendole per il boſco, ò ragunandole tutte inſieme, e acconciandole ſopr'il cauallo di Galgano, facendolo correr di qua, e di là, non ſenza far riſonare il circontorno con vrli ſpauentoſi, e con voci inſolite à ſentirſi, e co'l percuoter di que'rami tagliati con que'de gli arbori, e co'l traſcinargli, e tal volta ſaliua ſopr'eſſo cauallo, e pareua, che col muouer la briglia lo volteggiaſſe per l'aria. La qual tentazione, ſe bene ſturbaua la mente à Galgano dal ſuo intendimento, e fortemente l'impediua; tutta volta conſideraua il detto del Sauio, Figliuolo, mettendoti à la ſeruitù d'Iddio, ſtà nel giudizio, fermati ne la giuſtizia, e ripoſati nel timore; apparecchiando l'anima tua à le tentazioni, e però, ſe bene, il Demonio, preſume-

ua

ua di fargli abbãdonare l'Heremo, con queſti ſcherni ; pensò egli all'incontra di vincer la tentazione, rammentandoſi, quanto, e quanto fuſſero ſtati tentati gli antichi padri, e cõ quai mezzi haueſſer vinte le tentazioni, cioè quando con l'ingiuriare il Diauolo; a le volte col beffarlo, e tal fiata co'l reſiſtergli, gittandoſi ò nel fuoco, ò ne le ſpine, ò moſtrandoſi pronti à patir qualſiuoglia danno nel corpo per la ſalute dell'anima. Si riſolſe dunque in ſe ſteſſo, dicendo, ſe ſarà il voler d'Iddio, ch'io ſtia qui, come mi fece comandar da quello, che qua sù mi conduſſe; e ſe gli ſarà in grado, ch'io l'adori in quel ſegno, nel quale mi ricomperò inſieme con tutto, l'human genere: queſta ſpada (e la teneua impugnata) mi ſeruirà per Croce fermiſſima: poiche l'auuerſario non permette, ch'io la faccia di legno. E così volta la punta verſo vn maſſo di pietra, più alto de gli altri, che quiui erano, e acconci gli elzi, ſi che

moſtraſ-

mostrasser la croce verso di se, essendo à croce nel modo, che à que' tempi s'vsaua; percosse con ogni ogni sua forza quel duro sasso: e sentendo che acconsentiua, come se fusse di morbida cera, la mantenne dritta nascondēdosi più di mezzá fin presso à gli elzi intorno à vn palmo, e così la pietra vbbidì à la fede di Galgano, come l'acque del Mar rosso, à la verga di Moise miracolo veramente stupendo, e che forse non si farebbe credere à gli huomini, se ciascuno non potesse rimanerne chiaro, vedendosi fino à hoggi, e di questo hauiamo in vn verso d'vn'Hinno. *Format Crucem, ensem figens, vocem audit, sistat pedem, locum colat, non recedens, vbi sanctam vidit edem*, e in vn verso d'vn Responsorio dice. *Vera crux ense signatur, que per sanctum honoratur mortificato corpore*. E mentre che Iddio fece degno il suo seruo di questo gran segno, che gli haueßero à esßere accette lè orationi, le contemplationi, e opere sue gli

gli fece anco vdir la voce, che gli diceua, Fermati costì Galgano, e non te ne partire, se non t'è concessa nuoua licenza. All'hora, conoscendo pur Galgano, che, non per propria virtù, ma per dono d'Iddio, haueua conseguito quel che desideraua; e hauendo vdito la detta voce, subbito s'inginocchiò, e adorò il Signore ne la croce di quella spada, che già portò per offendere, e per difendersi; porgendo à Giesù questi preghi. io t'adoro, Signor mio ti laudo, ti benedico, e ti magnifico: in questo segno nel quale, e per il quale io fui redento: e ti prego, che si come, per questo, m'hai dato vita; così ti piaccia di farmi fare opere di vita, pregoti, che, si come è piaciuto à tua diuina maestà di ritrarmi dal mondo, e cauarmi dal pericoloso laberinto de peccati, così mi dia gratia di seruirti, come à me s'appartiene, e tu sei degno: percioche, si come senza te non ero niente; così senza te nõ posso cosa alcuna. Dam-

mi

mi dunque spirito di seruirti, volõtà d'vbbidirti, e intelletto d'intëderti: Dãmi memoria di non mai scordarti, pazienza nelle tribolazioni, e fortezza nelle tentazioni; dammi humiltà di cuore, liberalità d'animo, pudicizia di corpo, e parsimonia nel gusto; dammi sollecitudine nelle buone operazioni, vigilanza nelle meditazioni, e discrezione in tutti gli atti; dammi mestizia nelle mondane consolazioni, fede contra le diaboliche suggestioni, speranza ne le tue promesse, e carità verso il prossimo; dammi timore de tuoi giudizij, e perseueranza fino all'vltimo per la via, che m'hai mostro. E così leuatosi dalla feruente orazione, cominciò à regolar tutta la vita sua, come dirò nel seguito.

Della deliberazione, che fece Galgano, poiche si fù fermato nel Monte Siepi. Cap. XVIII.

DOppo l'orazione, che fece Galgano à la Croce, cominciò

ciò à risoluersi con l'effetto a quella vita, che doueua tenere, e che tenne per l'auuenire. Nel qual pensiero, gli venne à memoria l'auuertimento dell'Apostolo, Si come voi hauete saputo adoprar le vostre membra, nel seruire all'Ingiustizia, e all'iniquità; così hora sappiate adoprarle in seruire alla giustizia, che vi può condurre à la santità. E però cominciò trà se stesso à dire. Hor su io iniquo, e pessimo ho consumato gli anni de la mia giouanezza malamente, desiderando solo di compiacere al senso; per il che è conueniente, giusto, è ragioneuole, ch'io corregga la vita mia è mortifichi la carne, secondo che insegna l'Apostolo, dicendo, mortificate le membra vostre, che sono sopra la terra; à fine, che, nell'altro secolo, io non habbia da patire al, trettanta pena, essendo scritto Per le parti, che l'huomo pecca, per le medesime viene tormentato. Laonde, si come, io men'andauo già suntuosamente vestito con scãdolo del

mondo, cosihora mi piace di mutare habito, hauendo cangiato luogo, prima teneuo cõpagnia d'huomini insolenti; hora voglio stare in luogo, doue non son se non fiere. adesso m'apparecchio all'astinenza, à digiuni, e à le vigilie, i discorsi già erano ozioſi, vani, e inutili; da hora innanzi non voglio altro fare, che laudare, e ringraziare Iddio, già consigliauo ogni vno per il peggiore, adesso voglio ammaestrar bene me stesso, e pregare Iddio, che addrizzi i miei piedi, e gli altrui per le sue strade. stauo già tutto'l giorno ozioso; voglio affaticarmi nella vigna del Signore, mortificar la carne, conculcare i vizij, calpestare il senso, e tante battiture mi darò, quante lasciuie mi veniuano in mente, o mi piaceuano, già mi dilettauo de gli sguardi, che il prauo affetto m'insegnaua; hora fissamente rimirerò la terra, ne la quale m'ho da conuertire, e il cielo, d'onde ho da attendere ogni aiuto. compiaceuomi, in altri tem-

pi,

pi, ne vani odori; proporrò nell' auuenire all' odorato il fetore de miei peccati. prima sentiuo gusto d'vdir mal d'altri, d'vdir cose nuoue, finzioni, e facezie; da hora innanzi voglio hauer diletto nell'vdir le voci Angeliche, per mia ricreazione, e quelle delle fiere, per mia penitenza. piaceuami la varietà de cibi, de'condimenti, e de'sapori; vogliomi hora dilettare ne le radici dell'erbe, si come non ero vbbidiente à buon consigli; così adesso voglio vbbidire alle diuine ammonizioni: e si come in somma ho cerco tanti contenti; così non voglio aborrire i rammarichi, e gli stenti; acciò che io mi renda mortificato appresso coloro, a'quali haueuo dato scandalo, e cattiuo esempio; non per apparenza, nè per gloria mondana; ma solo per seruire à Iddio, perche (come dice l'Apostolo) S'io Volesse piacere à gli huomini, io non sarei seruo di Christo, il quale ha detto nessuno può seruire à due signori, che

diuer-

diuerſe coſe còmandino. ed è ben giuſto, che ſe ſon diſpiaciuto a Iddio per piacere al mondo; così adeſſo voglia ſpiacere al mondo, per piacereà Iddio. Per le quai coſe ogniun può comprendere, che penſaua d'emendar la ſua vita in commune, e in ogni parte: affinche il tutto nell'vltimo haueſſe à eſſer perfetto, ma principalmente fece riſoluzione di darſi in tutto e per tutto à la vita ſolitaria, & in eſſa perſeuerare, come dirò nel ſeguente capo.

Come Galgano ſi deliberò di tener vita ſolitaria, Cap. XIX.

COnoſcendo Galgano, quanti danni gli haueſſe apportato la mondana conuerſazione, e diſcorrendo per gli eſempi degli altri, à quali haueua nociuto; poiche Abramo pratticando co' Caldei, fu per incorrernell' Idolatria, e Loth, ſtando tra quei di ſodoma portò pericolo dell'incendio: fece riſoluzione di ſtar non pur lontano

dal mondo, secondo che Iddio gli commandaua; ma eziamdio di non cercar mai di veder huomo. e tanto più si confermaua nel proposito, che Iddio gli faceua intendere, che à la meditatione, e al contento dell'animo non era cosa, che più giouasse, che la solitudine; onde dice Bernardo, che l'huomo solitario viue più puramente, sdrucciola più di rado, si rileua più presto, camina con più auuertenza, si posa con più sicurtà, e illuminato più spesso, e purgato più presto, muore con maggior confidenza, ed è premiato più copiosamente. Diceua dunque Galgano con se medesimo, s'io sò ritirato dal secolo, e mi viuo in questo luogo seluaggio; potrò contemplar le grandezze d'Iddio, e i benefizij suoi; il che non potrei fare ageuolmente nel mondo: one più per seruigio del corpo m'affaticarei, che à profitto dell'anima, perche nel mondo è vita pessima, carnale, terrestre, trauaglioſa, inquieta, piena di guerre

e di vizij; nella ſolitudine è vita ſpirituale, celeſte, tranquilla, pacifica, pudica, perfetta, piena di virtù di giocondità, di diuozione edi ſantità, e conchiudeua horſu anima mia io t'ho propoſto la vita, e la morte; il bene, e il male; il dolce, e l'amaro; t'ho poſto innanzi la luce, e le tenebre, il vizio, e la virtù, la deſtra, e la ſiniſtra; t'ho moſtro la via ſpaziosa e ſtretta: le roſe, e le ſpine, la via del Cielo; e dell'Inferno però ſpregia queſta, e ſtringi quella. Dilettati anima mia de la ſolitudine: à cagion che tu ti mantenga per colui a quale ti ſei dedicata, fuggi il publico, fuggi i domeſtici, ritirati da gli amici, e da i cari, non t'impacciar de gli ſturbi mondani, non de la moltitudine, nè accade, che tu badi à quel che richiede il corpo, il quale par, che ſi voglia ſpauentare, dicendo chi mi paſcerà nel diſerto, ò mi porgerà da beuere? chi mi veſtirà le carni; ò m'apparecchierà la ſtanza, doue

io mi ripari, e m'assicuri da'soli, da'venti, dalle acque, da le grandini, e da le neui? quale sarà il mio letto? chi mi curerá ne le debolezze; e mi conforterà ne i dolori? chi mi souuerrà ne i bisogni; mi difenderà da i nemici; e mi visiterà nell' occorrenze? Risponde gli Anima francamente, che colui ciberà il suo seruo, che qui l'ha condotto, che vicino al Torrente cibò Elia, per il becco d'vn coruo, in saretta per mano d'vna vedoua mendica, e sotto'l Ginepro per ministerio d'vn'Angelo: colui pascerà Galgano in questo diserto, che per Abachuc prouedde a Daniello, chiuso nel lago de leoni. quello a me darà in questa solitudine sostentamento, che, à Giouan Battista somministrò nel diserto grossi cibi. Colui mi prouederà da beuere, il quale sostenne Antonio, tanti anni, col pane, e con l'acqua; e Pauolo primo heremita per nouantasette anni nutrì ne la Spelonca, hor di dattali; hor d'vn mezzo pane, che da vn Coruo gli

era

era portato per lo spazio di sessanta anni, e con l'acqua, quello vestirà me in alcun modo, con la sua grazia, che coprì Hilarione di giunchi, e di palma, Honofrio de proprij capelli, e Gio: Battista di pelle di Camelo, quello, che per lo spazio di sessanta anni, permesse, che Honofrio non vedesse faccia d'huomo, nè da huomo fusse visto, fara si, ch'io non habbia bisogno di persone, nè mi curi di vederne; si come non se ne curò Maria Maddalena, in trent'anni, ch'ella stette nel diserto à piangere i suoi peccati; poiche non vidde nè fù vista da huomo viuente, quello, che fece caminar sopr' il Giordano Maria Egizziaca senza bagnarsi i piedi, e poi stare in lunga solitudine senza mangiare, ò beuere; e che anco fece passare il popolo Israelitico per il Mar rosso, saluo dalle acque, ed a nemici, mi farà passar tutte le difficoltà dell'heremo, senza ch'io pericoli ne praui affetti, quello finalmente, Anima mia, che difese

tutti questi suoi serui dall'insidie del Diauolo, libererà me da le sue tentazioni; quello, che consolò Giacob ne la visione de la scala, Gedeone nell'affanno, Giosuè nel combattimento, Sansone tra Filistei, Susanna ne la falsa accusa, e Giosseppe nella Carcere, consolerà me per l'Angelo suo in questo luogo come consolò per il medesimo, Pauolo Apostolo, tenuto in prigione. Queste, & altre tai cose diceua il seruo d'Iddio, rinunziando in tutto e per tutto à le pompe del mondo, a'piaceri della carne, e a la superbia de la vita, anteponendo à ogni altra cosa la solitudine; come hauiamo in vn'antifona del suo offizio, *Beatus solitariæ vitæ Galganus studuit, nec thesauris pecuniæ spem suam vnquam posuit*. Ma, quale fusse la casa che gli fu procacciata, dirò nel seguente capitolo.

Come

Come à Galgano fu prouisto d'vna Capanna, doppo molto fastidio, arrecatogli dal Diauolo, mentre che voleua farla da se stesso. Cap. XX.

DOppo la presa risoluzione di non partirsi dal diserto, e di condur vita solitaria; cominciò à pensare di farsi vna capanna di legni, e frasche, la quale gli hauesse à essere in luogo della casa sua di Chiusdino, ò di quella, che gli haueuano apparecchiata i parenti in Ciuitella; spregiando di buona mente ogni vanità mondana, ma, perche non haueua ferro da tagliare, per farla, con l'istesse mani s'affaticaua di rõpere alcuni rami de gli arbori vicini; essendoui d'ogni sorte gran copia fuor che de i domestici; hauendo intenzione di commettergli insieme, e legargli con ramoscelli arrendeuoli, e con ginestre, ma, si come il Diauolo gli dette grande impaccio, quando volse accomodar la Croce; così

all'hora pensò di fare il medesimo. mentre però che rompeua i rami, ò che gli haueua condotti la, doue era la Croce; gli toglieua, e portaua via, onde non sapeua che farsi, se non ricorrer nnouamente all'orazione, e così pregaua il Signore, che, per sua pietà, douesse torgli dattorno la tentazione, e prouedere à la sua necessità, e così orando, immantinente quattro cerri, che erano intorno à quel masso di pietra de la spada, piegorno le lor cime, stesero i rami, e composero in quadro con mirabile artifizio vna bella Capanna tutta chiusa di sopra, e d'intorno, fuor che da vna parte, per la quale Galgano potesse vscire, e entrare, in memoria della qual cosa sono rimaste, fino al presente giorno, le buche de'detti cerri ne la cappella del Santo, come si può vedere. nè sono ancor molt'anni, che si vedeua quel che restò al fuoco di quei legni. Di questa cosa non poco marauigliandosi egli, per hauer rice-

uuto

uuto con più larga mano, che non chiedeua; laudaua, ringraziaua, e benediceua colui, che non abbandona giàmai, chi si confida in lui: poiche, si come haueua prouisto, per altri tempi, in Tebaida, e in altri luoghi, a' suoi serui d habitazioni, sotto gli arbori; dentro a le spelonche, fatte per opra d'animali non ragioneuoli, e in varij modi; così haueua prouisto à lui di nuoua casa, doue haueſſe à seruire à sua Maestà. Mà, che letto fusse il suo dentro la detta capanna, e come vi dormisse, vedremo nel seguente capitolo.

Del letto di Galgano, e del suo dormire: Cap. XXI.

RIuolgendo per la mente il seruo d'Iddio, come Hilarione si teneua contento di dormir sopr'i giunchi, e ne la dura terra, Dassunio sopr'il semplice spazzo, che Honofrio non haueua nè casa, nè tetto nè luogo fermo, doue posarsi; Paula Romana, benche con le

febbri, dormiua col cilicio, e Maria Egizziaca all'acque, a'venti, al caldo al freddo, al sole, fin'al mancargli, con che potesse ricoprir le parti, che per honestà si vuoprono: s'elesse per letto il sasso, che dentro la capanna era: acciò che? si come haueua per l'addietro, dato tutti i commodi al corpo, così lo macerasse, l'affliggesse, e domasse, per dar bando, e fuga non solo al peccato, ma ad ogni minima occasione di peccato, e considerando che gli estremi son biasimeuoli, e viziosi; non volse sempre vegliare, ò souerchiamente dormire; massime ammonito con tutti noi altri dal Vicario di Christo, il qual dice, Fratelli siate sobrij, e vigilanti, e Christo stesso, vegliate, perche non sapete il giorno nè l'hora de le tentazioni, e de la morte, non senza le similitudini, che se vno aspettasse il suo signore, starebbe desto, e altrettanto farebbe colui, che temesse; che il ladro l'andasse ad assalire, per rubbargli la casa,

e pe-

e però si disposè à voler posar mi-
nima parte de la notte, e il resto
del tempo star vigilantissimo, ram-
mentandosi, quanto fusse nemico
del sonno Arsenio; il quale persua-
deua la vigilanza con l'esempio, e
con le parole, dicendo E sarebbe
assai al Monaco, se vn' hora sola
pigliasse di quiete, e inuero bene,
dicendo per il proposito Bernardo,
che, quel tanto, che il Monaco
dormiua, era morto à Iddio, on-
de l'antico prouerbio nota, che il
sonno è fratello de la morte, ò ima-
gine, come dice Ouidio.

Che cosa è il sonno, se non
dell'orrenda
Morte vn'immagin, che molto
l'assembra?

Galgano dunque dormiua po-
chissimo, e non cercaua d'inuitare
il sonno; ma aspettaua, che lo
vincesse: e doppo l'oratione, fat-
ta con le debite circonstanze, dice-
ua tal'hora, nel metterssi a dormire,
hor se io hò speso tante, e tante
uotti negli agi, come anco nelli

andare à far ſerenate, à far le burle ne le veglie, à cantare, e ballare, e a pigliar piaceri; perche hora non ho da poter vegliare per compiacere à Iddio: e per dar contento all'anima? Ahi poco accorto, e infelice? mentre che io conuerſauo, quando haueuo nemicizie, s'io non poteuo dormire, ne ripoſare, ſin ch'io non ero vendicato; come adeſſo vorrò dormire, e ripoſarmi fin che io non mi vendico contr'il proprio ſenſo, che tanti nemici mi hà procacciato ſe vno trà gli ſtrepiti, rumori, e grida, non può prender poſa; come potrò io far lunghi ſonni tra i rimorſi de la mia coſcienza, poiche il mio peccato ſempre eſclama, e grida contra di me? Se vno che ſi troua in vna caſa, che d'ogni intorno minaccia rouina; non può dormirui ſicuro; come potrà l'anima mia aſicurarſi di dormir dentro à vna magione così atta à precipitar, com'è queſto inutil corpo? Però mi riſoluo à dormir poco di notte, e il

gior-

giorno mai. E così faceua, imperoche, parte del tempo spendeua in fare oratione, parte in disciplinarsi, parte in contemplar la passione di Christo, parte in piangere i proprij peccati, e gli altrui, parte in pregare Iddio per i peccatori, e per i tribolati, e il restante de la notte dormiua, che era poco. Mà, come fusse tentato grauemente à lasciar non solo tai beni, mà eziandio il diserto, dirò appresso.

Come il Diauolo, sotto pretesto di bene tentò fortemente Galgano, che si partisse dal monte, e tornasse à Chiusdino.

Cap. XXII.

E Cosa degna di grande stupore, il considerare i diuersi modi, che Iddio tiene in prouare, & à noi far conoscere la saldezza de' suoi serui, per darci esempio, e ammaestramento: poiche concede al maligno demonio, fino à certo termi-

mino, che tenti, e trauagli i suoi fedeli, come sappiamo per le vite di Giob, di Pauolo, d'Antonio, di Benedetto, di Girolamo, di Domenico, de la nostra Caterina, e del nostro Galgano. Il Diauolo addunque, vedendo che già cominciaua à scemarsi il suo regno, per la perdita di Galgano, e che all'incontro s'ingrandiua quel di Christo per la sua conuersione; poiche doueua esser causa, con le sue buone opere de la salute di molti; si deliberò di trouar'vn'occulto mezzo di farlo partir dal diserto. E però gli pose nell'immaginazione vno stimolo, che haueua acquistato molte de le sue sostanze illecitamente; per il che non si poteua saluare, se non restituiua, e dispensaua santamente; adducendo, che non si perdona il peccato, se non si ristituisce quel che ingiustamente s'è tolto. Per tanto, dando ad intendersi, che fusse lo spirito buono, il quale à tal opera lo speronasse, giudicando, esser ben fatto l'imitar Zaccheo nel

ristituir con larga mano; si risoluè à tornar, per alcuni giorni, à la patria, e quiui distribuire a' poueri e luoghi pij quel che auanzasse sopr'il vitto de la madre: nè s'accorgeua, che per la disubbidienza, sarebbe caduto da la vocazione, ò per alcun modo restato à casa, tornando ben forse al vomito. Mà non gli riuscì mai, benche tre volte si metteſſe à voler partirsi dal diserto mercè de la cura, che Iddio n'hebbe per gli Angeli suoi, perciòche, leuandosi in piedi dall'orazione, ò da qualche contemplazione, per andarne verso Chiusdino; ò si sentiua aggrauar da subbite infermità, ò si cambiaua il tempo, e pioueuan tant'acque, e cascauan dal Cielo tante saette, ò gli compariuano innanzi tante horribilifiere; che non ardiua di muouersi da la capanna onde, pigliando, come humil seruo, da la man del potente Signore il tutto ne la miglior parte; diceua E'non è forse ancor tempo, ch'io vada; nonpiace forse al Signore,

che

che io di qui mi toglia: e forse ben queste sono insidie diaboliche, ma non piaccia à Iddio, che da esse mi lasci sollevare, anzi perche habbian contro di me minor forza, mi dispongo à servire al mio Redentore con sincerità di mente, dicendo con Giob. O Signore pommi presso à te; e poi combatta qual si voglia mano contra di me; non senza afflizzion de la carne, perche non ardisca contra lo spirito. Ma, quale fusse il suo cibo per macerarla, e qnali i suoi digiuni, dirò nel seguente capitolo.

Di che cibi si nutriua Galgano, e come digiunaua.
Cap. XXIII.

LO Spirito Santo, che illumina i cuori de'fedeli, che son pronti à lasciare in tutto, e per tutto il vizio, fece intendere à Galgano il detto di Salamone chi delicatamente nutrisce il suo seruo; lo prouerà poi contra di se contumace, e ribelle, e però, temendo, che il ser-

uo

uo non fusse, à breue andare, per farsi nemico à la ragione; pensò, più che mai, à domar la carne co i cibi grossi, e di poco nutrimento, non senza distinzion di hore. Venendogli in mente la caduta d' Adamo per la gola, quella di Loth per il vino, e quella dell' Epulone per la crapula; si risoluè à non mangiar pane, nè carne, ò tai cose, nè beuer vino: ma ad imitare il Battista: e cosi, vna volta il giorno per l'ordinario mangiaua bacche d' arbori seluatici, come son prune, corniole, gineprelle, albatre, more di màcchia, e radiche d'herbe secondo le stagioni, e beuendo acqua pura; e massimamente auertiua di far maggior' astinenza il venerdì à riuerenza de la passione di nostro Signore, per rammentarsi particolarmente del dolor d'esso, e della amara beuanda, che gli fu porta ne la sponga. Per il che non è marauiglia, se nuoui doni, e grazie meritò, come ne gli antichi tempi Daniello, e dipoi

Ago-

Agostino, Domenico, Frãcesco, Caterina & altri, non è marauiglia, se abbassò la superbia del diauolo, come Giudit tagliò il capo à Holoferne. non è marauiglia, se fu rittrattata la sentenza de la dannazione, la qual richiedeuano i suoi peccati, come Niniue campò dal flagello, nè è marauiglia, se fù consolato visibilmente, e inuisibilmente dagli Angeli, e da essi hebbe consolazione per tai buone operazioni, con l'astinenza, e col digiuno dunque eleuaua la mente à Iddio, reprimeua i vizij, e si procacciaua le virtù, e se alcuno per diuozione, o pur per curiosità ricercasse, do de haueſſe Galgano l'acqua per beuere: si risponde che à piè del monte Siepì passa la Mersa, fiume notissimo senza che da più vecchi degni di fede ho inteso, domandando loro di certo concauo, che è à piè dell'altar piccolo della cappella, che era vna vena d'acqua, come diceuamo, nata iui per commodo di Galgano, e per miracolo

E di queste cose habbiamo in vn Hinno. *Qui satis clarus genere, mundi proiecta venere, syluestris herbæ frusta, liquentis aquæ pocula, surripuit Dei theoricus*: e anco *Imitator Præcursoris, herbis, aqua potu sumpta, se pascebat certis horis; sic mundana spreuit cuncta*. Ma, come di nuouo fusse tentato à partirsi dal diserto, per andare à la casa paterna, dirò appresso.

Come Galgano fù di nuouo tentato di tornare à la casa paterna, e d' vna voce, che vdì dal Cielo.
Cap. XXIV.

SE bene l'auuersario dell' huomo è debole, come dice Girolamo; nè vince chi da lui non vol' esser vinto; tuttauia non s'abbandona a la prima ripulsa; ma imita il valoroso capitano, che, se per caso auiene, che a la prima, o seconda battaglia non espugni la città, non per questo si dispera, non si disfida dell' impresa, nè si tien vinto; ma di nuouo l'assalisce da

da la parte più debole, à la quale indrizza le ſmachine, ingroſſa il campo, e rinfreſca la gente, per fare l'vltima proua. Hor dunque, vedendo il diauolo di non hauer poſſuto vincer Galgano, con le paſſate tentazioni; anzi che di giorno in giorno, e d'hora in hora, s'andaua fortificando; ſi deliberò d'aſſaltarlo ne la parte più debole, ſecondando l'humore, cioè di farlo tornare à diſpenſar le coſe male acquiſtate, onde, ſtimolãdolo à queſto doppo la Paſqua del Natale di noſtro Signore, Galgano fece riſoluzione d'andare à caſa per cõſolare i parẽti, e per diſpenſar come s'è detto; pretendendo d'hauere à ritornar poi, e viuer con quella, e maggior perfezzione; parendogli, che fatto queſto, più ſpeditamente haurebbe poſſuto ſeruire al Signore. E in vero era occultiſſima, e ſottiliſſima, tentazione; perche non è dubbio, che ſẽza certi carichi di coſcièza, o di pietà mondana, ſi ſerue à Iddio più ſpeditamẽte, come leggia-

giamo appresso Girolamo di quella venerabil matrona romana, Melanzia, a quale, non essendo à pena giaccio il marito per lo spirare nella morte, le fu riferto, ch i suoi due figliuolini, che giaceuan infermi in altra stāza, e in altro letto, eran passati di questa vita; non si turbò punto nō piāse nō si suelse i capegli; ma corse à piedi del Crocifisso, e quegli cō diuotione baciaua, dicēdo ti ringratio, Signor mio; poiche m'hai dato modo, e m'hai aperta la strada, di seruirti cō maggior fiducia, e manco fastidio, al quale esempio non fu dissimile quello del nostro Giouan Colombini, che ne la morte d'un suo figlio, di qualche aspettazione, ringraziò Iddio, che gli hauesse concesso libertà di poter più efficacemente seguirlo per la via de la pouertà, e del dispregio del mondo. Merita dunque Galgano alcun tanto di scusa, ma Iddio, che dispone dal principio al fine soauemente, e come gli piace, perche tutti impariamo à non

dar

dar subbito giudizio dell'opere sue ; fece, che, come prima egli si ritrouò in ordine, per andare alla patria, vdì vna voce dal Cielo, che gli diceua in vano, seruo d'Iddio ti presumi d'hauer'a partirti di qui, per andare altroue ; questo è il luogo, a tè diputato ; qui è il riposo tuo temporale, qui habiterai continuamente, e mi edificherai vna casa di bellezza, e gloria, la quale io mi sono eletta : e segue fino al fine, come hai cominciato, se vuoi saluarti. Vdita questa voce Galgano, e non men corroborato ne la fede, che marauigliato del nuouo dono ; deliberò di non voler più resistere à lo Spirito Santo, e di non voler credere a ogni ispirazione, eccetto à quelle, che fosser conformi a le prime, come questa de la voce ; e così si dispose di nuouo e da capo à spregiar tutte le cose mondane, à non pensar più a casa, o à patria ; ma di spogliarsi d'ogni affetto terreno, e viuere in santa pouertà, come s'intenderà

derà nel seguente capitolo, e come hauiamo in vn verso d'vn'hinno. *His inspiratus cœlitus tyro Galganus inclytus, mundi spernens illecebras, poli quæsiuit cathedras; vbi regnat almificus.*

Come Galgano s'elesse volontariamente pouertà, e totalmente rinunziò al Mondo: Cap. XXV.

HAuendo vdita Galgano quella voce non solamente si risolse à fermare in tutto, e pertutto il pensiero; ma ancora riprendeua se stesso, dicendo per certo che io ho mostro più volte di voler ripugnare al diuin volere, poco ricordeuole de le passate ammonizioni, che egli mi ha fatto, perche hormai douenuo pensar, che Giouanni Euangelista, partendosi da le nozze, come ho fatt'io, abbandonò i parenti, e ogn'altra cosa terrenna, come douenuo far'io: poiche anco Christo, Signor mio riprese Pietro, quando ricercò i fatti del compagno, dicendo segue le mie pedate. Si puo pen-

del mio Signore, più presto, che habitar ne gli alloggiamenti, de peccatori, onde dice vn'antiphona del suo offizio. *Quare mundalia vana cuncta spreuit, qui sola cœlestia quærere decreuit.* Nel che imitò ancora Lazaro, con le sorelle, che venderono le proprie castella, per seguir la pouertà volontaria. Ma lungo sarei à dir di quelli, che Galgano imitò, ò dai quali è stato imitato, e però conchiudo, che fece santissimamente à perseuerar ne la vita pouera, e solitaria, come s'è detto. Mà nel seguente capitolo, diremo, come fù trouato in orazione da certi cacciatori.

Come Galgano fu ritrouato nel diserto à fare orazione da certi cacciatori. Cap. XXVI.

MEntre che Galgano si tratteneua ne la solitudine con esercizij spirituali, i suoi stauano con marauiglioso stupore, non sapendo, se fusse viuo, ò morto, non hauendo nnoue di Ciuitella,

che vi fusse stato, e sapendo, che vi s'era inuiato, quando disse d'andare à veder la sposa, onde si tribolaua la madre, e s'affliggeuano i parenti dubbitando, che qualche strano caso gli fusse auuenuto. E perche Iddio benedetto voleua, che si scopriſſe la sua grandezza nella conuersion di Galgano; essendo (come dice il Profeta) Mirabile ne suoi santi: di quindi auuenne, ch'egli ordinò modo, che si spandesse, e manifestasse la nuoua vita del suo seruo. E pero auuenne, che molti di Chiusdino, volendo fare vna caccia, deliberorno d'andare à monte siepi. doue nel correr, doue s'vdiuano i campanelli, e i cani auuenne, che vn d'essi s'imbattè in Galgano, che staua inginocchiato dinanzi a la sua spada con grande attenzion di spirito, e fermezza de la persona. perche, se bene sentiua il baiar de cani, il suono de corni il saltar de gli animali, il rimenio de le frasche, e il trespiggio de gli huomi-

mini; non perciò si moueua da le orazioni, non volgeua il capo à guardar ciò che fusse; nè crollaua la persona, come quello, che era fermato nel Signore, e auuezzo alle tentazioni: anzi veniua à rallegrarsi ne le battaglie, dicendo Prouami Signore, e fa esperienza di me onde, non si voltando egli, il cacciatore s'accostaua con paura, e pien di stupore, non potendo pensar, che fusse Galgano; e sapendo che quello non era luogo, doue soleste stare alcun Romito; e marauigliandosi, come potesse reggerui huomo mortale per l'asprezza del luogo, e per il mancamento de le cose necessarie al vitto, e al vestito; finalmente, appressandosi à poco à poco, venne a conoscer Galgano vestito di frõdi, e co i suoi panni posti da parte, con la spada fitta nella pietra, e con le mani giunte, e'l capo leuato verso il cielo, Per il che lo salutò, e gli domandò, per qual cagione

ſteſſe quiui, haueudoſi per fermo in Chiuſdino, che fuſſe in ciuitella da la moglie: à la quale non aſpettata voce ſi turbò alquanto Galgano; perche non haurebbe voluto, in quel punto, eſſer diſtratto da le diuine contemplazioni; ma, per non dare ſcandolo à queſt'amico; ſe gli riuolſe, dicendo Sappi caro fratello, che non piacque à colui, che m'haueua creato, ricompro, e gouerno, ch'io paſsaſſi ſpeditamente al Prato de la morella. perche mi chiamò, e conduſſe in queſto luogo; doue ſtarò, fin che gli piacerà, volentieri, allegro, e contento. A queſto diſſe colui, parrà al mondo, che tu habbia fatto grande errore; e quando tua madre ſaprà tal coſa, che, penſo ti cerchi per tutto il paeſe, non ſarà ſenza ſuo gran cordoglio, e pena. E Galgano, Danno, e pena ſarebbe la mia, s'io haueſſi ſeguitato il mondo: e mi riſoluo à tener per fermo, che ſia meglio, ch'io mi ſalui, ch'ella ſi doglia, più preſto che io mi

danni

danni, e ella sia allegra; E dica pure il mondo co suoi amatori ciò che gli piace; che sarei del mondo, se attendessi al dir d'esso, però esorto te fratello à pregare il Signore, che mi dia fermezza, e mi conduca alla vita beata, & anco, che tu possa emendar la tua vita; ricordandoti, che s'ha da morire, e che il tutto si lascia: poiche hoggi siam viui, e doman morti, secondo 'l comun detto hoggi in figura, e domani in sepoltura, poi douiam render conto à Iddio d'ogni vano pensiero d'ogni opera praua, e d'ogni vana parola. però vanne à la buon'hora, e temi Iddio; perche non si scorda mai di chi gli vuol seruire; e veden. do la mia vecchia madre, dilli, che tema Iddio, in lui solo si confidi, e à me lasci fare la sua volontà, e anco, se tieni animo di farmi piacere, piglia questo mio cauallo, e a miei conducilo; dammi le pelli, che attorno porti, qui ponendole, e vestiti delle mie vestimenta, e spera

nel Signore, non mai dubbitando. A queſte dolci parole colui ſi commoſſe non poco, vedendo la tanta ſommeſſion di Galgano, e lo ſpirito nel dire, oltre al vederlo tutto in faccia cambiato per l'aſtinenze. E non ſapendo contradire al ſeruo d'Iddio, ringraziaua il Signore di tal mutazione fatta nella perſona di Galgano; e leuandoſi le pelli d'attorno le poſe à ſuoi piedi, e preſo il ſuo veſtito, e cauallo, lo ſalutaua, partendoſi; e benediceua Iddio, raccontando poco doppo, a' compagni ogni coſa, i quali trouò auiati preſſo a Chiuſdino, eſſendogli paſſati innanzi, per il ſuo tardare. Mà, come Galgano ſi veſtì di quelle pelli, dirò appreſſo.

Del veſtito di Galgano.

Cap. XXVII.

COnſiderando Galgano, che l'huomo haueua biſogno di veſtimenta, per l'occaſion del peccato

cato per il quale s'era vergonato il primo padre, e in quanto error fussero quei, che si dilettano, e compiaciono in esse, cercando di trarle da vermi, da pesci, da scoioli, da donnole, da armellini, da pantere, e da altri animali, con tessuti, e rintessuti cominciò à spregiar talmente il primo vestito, che, egli l'haueua posto da bãda, e s'era vestito di frondi, imitando Pauolo primo heremita, che si vestì di Palme, Timoteo, che si coperse de proprij capelli, legandoli insieme, e Honofrio, che solo à la cintola si coperse di frasche, è così passandosi, non ostante, che fusse la stagione freddosissima; fù prouisto da Iddio per quel cacciatore, dal quale riceuè le dette pelli, de le quali si vestì nella guisa, che vsano i nõstri pastori, i quali per il più si vestono di pelli di pecore non concie; e di questo vestito si contẽtò, come il Battista di quel di peli di Camelo: nel resto rimanendo sẽza calze, e scarpe, e senza copri-

mento di testa: consumando la maggior parte del tempo ne le contemplazioni, e nell'orazione. Ma, come fusse così ritrouato da la madre, e da'suoi, che lo voleuan condurre à casa, vedremo nell' altro capo.

Come la madre di Galgano con alcuni de parenti lo ritrouorno, e lo voleuan condurre à casa.

Cap. XXVIII.

DOppo la diligenza, che haueua vsato la madre di Galgano, per ritrouarlo ne'luoghi habitabili, vicini, e lontani, e non ritrouandolo; si rammentò del desiderio, che egli haueua hauto d'andare al diserto e de la visione, per la quale intendeua del monte Siepi. onde, chiamato a se Ruberto suo fratello, e i più propinqui parenti, gli pregò, che, per sua consolazione, e per honor del mondo, facesser seco l'vltima proua di ritrouare il suo figliuolo, e ritrouandolo, di ricondurlo à casa, nel che

fu

fu volentieri compiaciuta. E però, presi cibi da nutrirsi per due giorni, con diligente cura, lo ricercarono, smacchiando molti luoghi foiti, appianando colli, straciandosi le vestimenta, e pungendosi le membra; fin che lo ritrouarono; essendosi esso nascosto tra i rami, e le frondi, per non esser da loro trouato, hauendo preuisto il tutto in spirito. Scoperto dunque che l'hebbero, restarono assai confusi, essendo, in vn tempo combattuti da marauiglia, e da riuerenza, dandosi pure à credere, che non senza prouision d'Iddio fusse quiui, e in tale stagion vi campasse, però lo salutarono, e la madre particolarmente, con dolci parole, lo domandaua del suo pensiero, dell'habito, del caualo, de la spada, de la sposa, de'panni: e pregaualo, che lasciasse la foresta, il monte, le fiere, la solitudine, e lo stento; ritornando à casa, tra suoi, co compagni, con gli amici, e à viuer ciuilmente, e tranquillamente con la

fedel consorte, e con l'amoreuol madre: scongiurandolo in molti modi, e pretendendo varie cause; tutto con sospiri, con singhiozzi e lagrime. Ma Galgano, che non era à guisa di canna dal vento mossa, che à ogni parte si volta, rispondeua à la madre, che quietasse con l'animo; poiche al tutto era risoluto di star quiui, e non lasciar mai quella solitudine, così essendo la volontà d'Iddio: confortauala anco à consolarsi, e a viuer da vera christiana perfettamente; se voleua, che Iddio la ristorasse in maggior cose, che non importaua esser priua d'esso, poi si voltaua à gli altri, esortandogli, che si compiacesser di quel che si contentaua Iddio senza il quale non si muoue vna foglia; e non s'opponessero al Rè di gloria, se sapeuano, non esser lecito, il contradire a' comandamenti de prencipi, e a' consigli de buoni. Ma non per questo si racquietaua la madre, perche molte cose replicaua, e egli à tutte sag-

gia-

giamente risponderua; onde rimaneua confusa, perche altra è la sapienza d'Iddio, che in lui riluceua, e altra la mondana, che era in loro. Vltimamente, vedendogli debilitati dal viaggio fatto, dal sonno preso, e da l'afflizzione dell'animo; gli ricreò alquanto, facendogli posare, pigliar de cibi, che seco haueuan portati, benedicendogli, e porgendogli loro con carità. Mà; partendosi nondimeno assai sconsolati, si risolsero di mandare a Ciuitella per la sposa, per veder, che ritraesse Galgano da la solitudine, come diremo.

Come la madre, e i parenti di Galgano menorno da Ciuitella à lui la figlia d'Anton Brizij, per rimuouerlo da la solitudine, col fargliela sposare. Cap. XXIX.

VEdendo il diauolo, che non haueua possuto vincer la pugna con Galgano di farlo partir da la solitudine, nè per il fastidio datogli più volte, ne per i pianti

de la madre, nè per l'esortazioni de' parenti, e amici; essendo pure inteso a la perdizion d esso; si deliberò di pigliare vn'altro mezzo più efficace di torlo di quindi, e però mese in pensiero a' medesimi d'andare à Ciuitella per la figlia d'Anton Britij, e di condurla a esso, & il giorno dopo, che furono da Galgano, mandò la madre, e andarono i parenti à casa de la sposa, secondo che lor la chiamauano, e raccontarono il caso, pregando essa, il padre, e altri parenti, che cõ essi volessero andare, oue si trouaua Galgano, & ogniun facesse proua di leuarlo di qùe boschi. Mettesi dunque in ordine la sposa, si liscia, si polisce, si profuma, si veste, s'acconcia, e vsa ogni arte per pater più bella, seguitando gli abusi del mondo; per tor colui dal Paradiso, e precipitarlo; nel modo, che fece Eua al nostro misero padre Adamo, mettono in ordine caualli, e fanno grãdi apparati, perche Galgano, allettato da simil pompe, abbandoni

il

il monte de la contemplazione, & ſcenda ne la valle de le mondane miſerie. Caminando adunque, con gran feſta, arriuarono al luogo, doue ſtaua il ſeruo d'Iddio le fallaci Sirene, penſando d addormentarlo con la dolce armonia de le lor luſinghe, e precipitarlo nell'acque delle mondane felicità. Cerca di fuggire il ſanto huomo, prima preuedendo il vicino pericolo, e poi ſentendo lo ſtrepito; ma, non potendo, cominciò à dir, mettendoſi in orazione, confermami Signore nel tuo volere, dammi fortezza, cinge i miei lombi, chiude le mie orecchie, che non odano le parole vane, riuolge i miei occhi dal veder le pompe, ſuelle il mio cuore dal mondo, acciò non ſi pieghi à eſſo; moſtriſi difforme il mio corpo, che ſi ſpauenti chi mi rimira: e così veniua apparecchiandoſi à le difeſe contr'i ſuoi, che quanto à lo ſprito, gli eran diuentati nemici, li quali come ſi vedde vicini, ſi riuolſe loro dicendo volgete, volge-

te,

te, vi prego, i piedi addietro; ritornate, tornate, vi supplico per la strada, che siete venuti; viuete, viuete voi, se così vi piace, secondo il mondo: e me lasciate qui à viuer secondo Iddio. Ah madre, ah parenti, ahi amici, non vi è bastato il primo assalto; che hora di nuouo mi venite à tentare, a modo di ministri del diauolo? restate da quest'impresa, nè mi date scandolo; se non volete hauere à renderne doppio conto; poiche il giusto non consente, che m'impediate, e io ven'ammonisco. A queste voci si turbano i parenti, e si marauigliano i circostanti; ma nondimeno s'accostano à lui la madre, il zio, il suocero, e la sposa. Ecco, dice Dionisia, la tua sposa Galgano; ecco quella, che ha da distender la tua casata co i figliuoli; ecco quella, che ne' tuoi bisogni t'hà da souuenire, appressati dunque a essa, dalli la mano, e non ci pungere, ò mordere con parole: poiche tutti lo desideriamo: essa si contenta, e il

padre

padre qui presente n'ha piacere. Supplicalo il zio à non dar tanto sturbo à tanti, che cercano il suo bene; mà à ritornarsene con essi loro à Chiusdino. Il suocero, che esser doueua, afferma, lo conforta, e lo scongiura à voler esser contento, e Polisena mostraua con molta modestia certo buono affetto d' amore verso lui. Ma esso, che solo ascoltaua il dir loro in trauerso, non mai approuando col sembiante cosa, che dicessero; finalmente con certo sdegno si riuolse à tutti, dicendo, che al tutto se gli leuasser da torno, poiche pur s'eran voluti accostare, discorrendo con essi, quanto malamente s'adoprassero, à volere impedirgli del Ciel la dritta via, per legarlo al mondo ne' ceppi, e ne le catene de la seruitù, e de' peccati: conchiudendo ch' Iddio voleua, ch'egli viuesse in solitudine, e sequestrato da le mondane vanità; nel che s'era disposto d'vbbidirgli, come habbiamo in vna antifona dell'offitio. *Cum inuocarem*

Do-

Dominum, ait sanctus iustitiæ vitare turbam hominum docet vanæ militiæ. E finalmente riuoltò il suo parlare à la giouane, come appresso intenderete.

Come la Giouane, che doueua esser prima consorte di Galgano, si dispose à seruire Iddio, per il parlar d'esso. Cap. XXX.

VLtimamente Galgano si voltò, col suo dire, à la Giouane, che iui staua con gli occhi, bassi, e le fece vna bella esortazione, confortandola à temere Iddio, & seruirgli con purità di cuore, che Sua Diuina Maestà non haurebbe mancato di prouederla in ogni sua necessità: persuadendole, che doueua risoluersi à credere, e tener per fermo, che tutto questo mondo è ripieno di vanità, non ostante, che gli huomini mondani, con altri nomi, s'ingegnino di farle parer bellezze, ricchezze, honori, e comodi: poiche tutte le tai cose conoscerebbe, ò tardi, ò per tempo,

esser

esser caduche, frali, e vili, soggette a' pericoli, a i casi, e a la morte: soggiungendo, che bene era in sommo grado di pazzia colui, ò colei, che in questa bassezza, vanità, e viltà cercaua quiete, riposo, e compiacimento, e però, che fuggisse da gli allettamenti del mondo, non men che fusse per fuggire da la faccia del serpente, e in fine le disse, ch'essa non si sturbasse già mai, che il parentado non seguisse; perche senza forse tutto era per sua salute; conciòsiache la prudenza mondana non può arriuare all'altezza de la prouidenza diuina: tanto più che ella poteua sposarsi à quello sposo, che mai improuera, mai percuote, mai scherniſce, mai abbandona, mai fa mendicare il pane; come fanno i mondani: à quello sposo, che non ricerca bellezza di persona, honoranza di famiglia, e facoltà transitoria: a quello sposo, à cui si eran congiunte, prima nel mondo in spirito, e poi nel Cielo in gloria Agata, Lucia, Barbara,

Cate-

Caterina, e tant'altre puriſſime Vergini, che ſi ribellorono al mondo, e al ſenſo, per non perdere vn tale, e tanto ſpoſo. La giouane per tali parole commoſſa, tutta ſi riempì di carità, e diuozione, facendone ſegno con humiliſſimo ſembiante, con alcune lagrime, e con poche parole, le quali riſpoſe, ringraziando il ſeruo d'Iddio, e dicendo di voler, come eſſo, abbandonare il mondo. Il che poi fece, ritirandoſi à vita religioſa: come ho vdito da alcuni vecchi degni di fede, i quali mi diceuano, hauere inteſo da i loro antenati, che ella diede principio à vn Moniſtero di Monache, dell'ordine Ciſterciēſe, chiamato di San Proſpero, il quale ſtette in piedi fino à l'vltimo aſſedio di Siena; e hoggi alcune di quelle venerabili Madri ſi riſeruano in Siena nel Monaſtero de la Madonna de le Trasfiſſe: ſe bene io di tale origine non ne ho eſatta certezza, per eſſerſi perdute l'antiche ſcritture, e memorie di queſta, e d'in-

e d'infinite altre cose, ne le guerre passate. Basta, che Galgano, per la sua parte, fece, quelche gli dettaua il buon zelo, e rifiutò l'occasione del partirsi dall'Heremo, per viuer pudicamente, e santamente: pregando Iddio, che colei aiutasse, e si manteneſſe nel buon proposito come habbiámo in vna antifona *In Domino fiduciam totam hic iactauit, qui carnis immundiciam verè declinauit.* Ma: come i parenti si partisser da lui edificati, e la madre gli desse la sua benedizzione, dirò nel seguente Capitolo.

Come i parenti si partirono da Galgano edificati, e la Madre gli dette la sua benedizzione.

Cap. XXXI.

S'Accorsero i parenti, e la madre di Galgano, vedendo, che anco la giouane si voltaua al seruizio d'Iddio, non esser tempo di più contraporsi à la diuina disposizione, e però dicendo, che era da ritornarsene à le case loro; la madre:

dre se gli voltò, con atto assai composto, e rimesso, con tai parole. Già che è piaciuto à Iddio, che mi ti dette, caro, e diletto figliuolo, di volermiti hora leuar dinanzi; e prima sarebbe possibile, che tu ci facesse tutti restar ne la Solitudine, che noi ti riducessimo à casa: mi risoluo, benche malageuolmente, quanto al senso, di lasarti in pace, e pregarti, che di noi ti ricordi ne le tue orazioni: rendendomi certa, che, si come non hai voluto compiacer la tua cara madre, così non compiacerai à le lusinghe del nemico; ma seguirai fino al fine. Similmente gli altri, non senza pianto, si licenziauano da lui, pregando il Signore, che lo facesse fermo, e stabile nel suo seruizio. Al che molto si rallegrò Galgano in spirito, commendandogli tutti de la buona mente, e in particolar la madre, la quale abbracciò teneramente, e, inginocchiato le chiese perdono d'ogni ingiuria, che mai le hauesse fatto,

&

& in segno la benedizzione, al che condescendendo la pia madre, col cuore, e con la voce, lo benedì, pregando Iddio, che di Cielo gli mandasse tutte le benedizzioni, e grazie. Poi si riuolse à tutti insieme, gli ringraziò de la visita, e raccomandò loro la sua cara madre. E cosi fecer la dipartenza, tornandosene à Chiusdino, da principio attoniti, e quieti, non sapendo quasi, se fusse, o non fusse possibile, o impossibile; e poi tutti insieme laudando Iddio, benedicendo il padre, e la madre chiamaudoli Beati, poi che haueuan prodotto al mondo vn tal frutto: nè poteuan saziarsi di rammentare l'vn l'altro l'humiltà d'esso, la temperanza, la prudenza, la carità, e le altre virtù, che haueuano scorte in esso. Ma, come tai virtù di Galgano si diuulgassero per i conuicini, e lontani paesi, dirò nel seguente Capitolo.

Come

Come la fama de la ſanta vita di Galgano ſ' andò ſpargendo in diuerſi luoghi, e eſſo da molti era viſitato. Cap. XXXII.

I Parenti di Galgano, tornando a le lor caſe, da molti eran domandati curioſamente di quel che haueuan fatto,& eſſi parte per parte raccontauano, volendo Iddio, che le opere del ſuo ſeruo fuſſer fatte paleſi, onde ſi ſparſe in diuerſe bande, che egli haueua la ſpada per Croce, la capanna per caſa, le pietre per letto, l'herbe per cibo, l'acqua per beuanda, le pelli per veſtimenta, e le tentazioni per conſolazioni. Onde alcuni, moſſi da incredulità, certi guidati da curioſità, altri tirati da diuozione, molti indotti dal ſangue, e altri acceſi da buon'affetto, andauano in frotta à viſitarlo, e riſguardandolo, pareua loro, che haueſſe la faccia d'Angelo, e da ſuoi geſti ſi ſentiuano attrarre à diuozione, à pian-

gere

gere i lor peccati, a far penitenza, e a conoscer d'hauer perduto la maggior parte del tempo, e tanto più s'infiammauan di pietà, e di buon zelo, quando esso gli ricreaua con le sue sante esortazioni. Di poi, ritornando a le lor magioni con consolazione spirituale, & istrutti nella via christiana, a guisa di tanti predicatori, ogniuno incitauano a gire a veder tai cose marauigliose, e però tuttauia maggiormente si spandeua, ed era celebrata la fama del sant'huomo; e di giorno in giorno, maggior copia di gente sen'andaua a visitarlo, a chiedergli consiglio, e a raccomandarsi a le sue orazioni, e vedendo più che non gli era stato detto, si stupiuano, al modo che si stupì la Regina Sabba, vedendo la gloria di Salamone; e, consolati esteriormente, e interiormente, se ne tornauano a' suoi, esclamando con marauiglia. Di tal cosa non possiamo hauere intendimento, se non alziamo la mente nostra al per-

fetto

fama de la santità; e ci è necessario dir che niuno intende i fini, e i consigli diuini. E così, marauigliandosi gl'huomini, e il diauolo hauendo inuidia; il sant'Huomo sempre più s'auanza nella perfettione, non s'insuperbendo per le vittorie, nè perdendo la fortezza, nè le tentazioni, come dirò appresso.

Di varie tentazioni, per le quali il demonio travaglia Galgano.

Cap. XXIII.

MEntre che Galgano s'esercitaua ne i modi, de quai già si disse, e particolarmente nell'oratione, ne la quale trouaua ogni riposo, e conforto; il maligno Demonio più, e più volte si rimesse a travagliarlo, o perche abbandonasse il deserto, o perche cominciasse a vagar con la mente, e però, non hauendo per l'addietro possuto, con le tentazioni leggiere, cominciò di nuouo con le graui, onde, tra l'altre volte, gli apparue vn

trat-

tratto in forma di persona religiosa, e santa, dicendogli, che haueua di lui compassione, e staua in dubbio de la sua salute, per la troppo aspra, e souerchia astinenza; arrecando questa ragione, che bene era honesto il gastigare il corpo, e renderlo seruo a la ragione; ma non conueniua il distruggerlo: e tanto più, che souente, per gli estremi, s'offendeua Iddio, il quale attendeua, non meno l'affetto del cuore, e la buona volontà, che l'austerità de la vita; e che credesse a lui, che molte sperienze haueua vedute nell'heremo, ma Galgano o non rispondeua solamente crollando la testa, ò lo cacciaua da se con alcuni luoghi de la scrittura, onde altra volta si mutaua in forma d'alcuno de suoi amici, e gli discorreua, quanto haurebbe potsuto esser felice nel mondo, se hauessi conosciuto il suo stato: percioche, essendo nobile, ricco, giouane, sano, animoso, ben disposto, e honorato; non douena per modo

alcuno lasciar tanti commodi, per habitar tra le fiere nei boschi. Altre volte gli apparue, come a Antonio, in forma di bellissima giouane; ma egli sempre resisteua secondo l'opportunità; e contra questa tentazione in particolare, si gittaua ne le spine, si pungeua la carne, e si disciplinaua. Laonde il diauolo si volgeua a gli spauenti, col fare il sopr'intendente, dicendogli, in forma horribile, che era dannato, e non si poteua saluare, non gli giouando nè discipline, nè orazioni, nè vigilie, nè meditazioni, essendo perso tutto quelche faceua; poiche, se hauessi fatto la penitenza d' Adamo in tutta la vita, e fussi vissuto gli anni di Noè, o di Mathusalem, non bastaua, per sodisfare all' offese, che haueua commesse contra la diuina bontà, e però, esser meglio il risoluersi più presto à viuere allegramente, dandosi piacere, e buon tempo fuor de la solitudine, che stentare in quell'aspro luogo senza alcun profitto, hauen-

do

do a dannarsi; massime che, quando la madre era quiui stata, non haueua ordinato, che restituisse quel che esso contro giustizia haueua acquistato nel secolo. Da queste aspre battaglie circondato, e combattuto Galgano; ricorreua à Iddio, pregandolo, che, si come il tentatore chiamaua la moltitudine de maligni spiriti contro di se, così egli mandasse in suo soccorso le leggioni de gli Angeli e si come quello gli accrescеua pena à pena, e dolore a dolore; così egli augumentasse in lui pazienza sopra pazienza, e fortezza, sopra fortezza, onde habbiamo in vn'antifona del suo offizio. *Domine, mirabilem tenens principatum, da vincam terribilem dæmonis conatum*. Percioche, se bene era tanto trauagliato da tali assalti; non però si diffidaua de la grazia, bontà, e misericordia d'Iddio E però il diauolo, vedendo di non poter vincerlo, ma d'esser vinto sempre; si partiua poi con tanta furia, e con tal fracasso, che tre-

maua il terreno, risuonaua il monte, e si scoteuano gli arbori, lasciando quiui, doue era stato à tentarlo, tanta immondezza, che per il fetore horrendissimo, non sarebbe possuto star per lungo tratto persona viuente, che non hauesse hauto la perfezzion di Galgano: e vna volta, mentre che faceua orazione, gli auuentò vna traue di fuoco; ma esso, al modo vsato, si mantenne forte ne la fede, e fu saluo da l'incendio, come Loth da quel di Sodoma, e Comorra, di che hauiamo in vn risponsorio dell'offizio *Dæmon, terrere cupiens orantem, venit iaciens trab. m ignis, post fugiens.* & vna volta, essendo Galgano a pie. di del Monte à fare orazione, fra due carpini, gli dette gran molestia, e gli apparse in varie forme spauentosissime per leuarlo dall'orazione, benche fusse l'opera sua senza frutto. Ma come si conferì à Roma, per pigliar l'indulgenze, diremo nel capitol, che segue.

Come

Come Galgano andò à Roma per pigliar l'Indulgenze.

Cap. XXXIV.

GAlgano, per troncare in tutto i lacci, gli inganni, e le minaccie, che il diauolo gli faceua continuamente; pensò esser bene il fare intendere à la madre, & à parenti, che tutto quello, che à lui s'apparteneua d'heredità paterna, e particolarmente quelche acquistato haueua doppo la morte del padre, douessero dispensare per amor del Signore a' poueri, e particolarmente à quegli, i quali haueua in qualsiuoglia modo, negoziando, defraudato nel secolo; & così fece, & anco deliberò conferirsi fino à Roma, e quini pigliar l'indulgenze, che haueua vdito più tempo innanzi, esser ne la Chiesa di San Pietro e Paulo; quando però a Iddio piacesse, e però instantemente lo

à que l'hora, non lasciando alcuna de le debite circostanze, che si richiedono: e così hebbe l'assoluzione, e fù esortato a seguir per la strada presa de la vita pura, e christiana; non senza sparger copia di lagrime, prima per compunzione, e poi per diuozione, e per desiderio de la vita beata, nè messe in tempo mezzo à sodisfare à quãto gli fù imposto dal confessore, per poter degnamente pigliar l'indulgenze, e congiungersi à Iddio, per il mezzo del Santissimo Sacramento. E però innanzi a ogni altra cosa, di nuouo ricorse all' orazione, pregando Iddio instantemente, che lo volesse, per sua misericordia, riceuer nel numero de suoi serui, dandogli virtù, e potere di non mai più cader dall'innocenza, per sua grazia racquistata; proponendosi in tutto, e per tutto d'hauere à fuggir qualsiuoglia ben minima occasione di peccato, e con somma prudenza.

Che

Che non benſi ripente
Dell' vn mal, chi dell' altro
s'apparecchia;

Dicendo Agoſtino ſe altri non ſi pente della vecchia non buona vita non e poſſibile che acquiſti la beata vita. Per il che preſe grandiſſimo conforto, parendogli d'eſser rimaſto ſcarico del peſo, che l'aggrauaua ne la coſcienza, come quello, che a la ſua penitenza fatta nel diſerto, e fuori non penſaua punto e ſolo ne la diuina grazia, e nell' autorità di Santa Chieſa tutto ſi confidaua. Ma, come, così apparecchiato, pigliaſse l indnlgenze, e riceueſſe la benedizzione dal Som. mo Pontefice, dirò nel ſeguente Capitolo.

Come Galgano prese l'Indulgenze, e riceuè la benedizzione dal Pontefice. Cap. XXXVI.

APparecchiatosi Galgano in tal maniera à pigliar l'indulgenze, così scalzo, e senza coprimento di testa, come era se ne andò visitando le Chiese, oue erano ordinate l'indulgenze, mandando quiui à Iddio caldi preghi, per la remission de suoi falli, per il pacifico stato di santa Chiesa, per l'vnion de Principi Christiani, e per la conuersione de gli infedeli; come habbiamo in vn responsorio del suo offizio. *Apostolorum limina, qui sunt mundi lumina, visit pro indulgentia.* Doppo questo si conferì al santo Pontefice, che era in quel tempo Alessandro III. senese de la celebre famiglia de Bandinelli, dal quale era stato fatto chiamare, per hauer di già inteso del seruo d'Iddio la conuersione, e la santa vita, Come adunque seruo d'Iddio, e come vno de la sua patria, lo

rice-

riceuè benigniſſimamente, dandogli la ſanta benedizzione, & à lungo domandandolo nel modo della ſua penitenza, de le ſue orazioni, e meditazioni, e viſioni; pigliando grã guſto di vederlo, e di vdirlo, così humile così ben compoſto verſo Iddio, verſo ſe ſteſso, e verſo il proſſimo; e finalmente gli diſſe, che ſenza temere gli domandaſſe, ſe alcuna coſa deſideraua da lui, o ſpirituale, o d'altra maniera. Al che eſſo riſpoſe, che tre grazie, tutte ſpirituali deſideraua da ſua beatitudine, la prima, che, ſi come intrepidamente haueua ſoſtenuto molti tranagli, e diſagi per l'honor di Gieſù Chriſto, e de la ſua Chieſa; così perſeueraſſe, ricordandoſi di reggere i popoli vicini, e lontani, con la dottrina, con la giuſtizia, e col buono eſempio, la ſeconda, alcune Reliquie de i Martiri Fabiano, e Sebaſtiano, e del Pontefice Stefano, ſuoi particolari auocati, nell'interceſſion de' quali aſsaiſsimo confidaua; la terza

l'indulgenze per i defonti de la sua famiglia, e massime per il padre, e per i viui, e massime per la madre. A la prima de le quai domande il Santissimo Pastore rispose, che per quanto piacesse à la diuina Maestà, non mancherebbe di contentarlo, esortandolo a pregare Iddio per esso, e per essa Chiesa: la terza, con formate parole, secondo l'vso, gli concesse subbito: e la seconda de le Reliquie gli promise vn'altro giorno, quando hauesse fatto metterle in ordine. Ma, come gliele concedesse, dirò più di sotto; perche hora mi bisogna dir quel che auuenisse nel monte Siepi, per opera del diauolo, e d'alcuni maligni, in dispregio del seruo d'Iddio, mentre che si tratteneua in Roma.

Come

Come tre maligni, per inuidia; abbrucciorno la Capanna, e roppero la ſpada di Galgano, mentre che era à Roma.
Cap. XXXVII.

SVole il diauolo infernale operar per i ſuoi miniſtri le ſceleraggini, che per ſe ſteſso non vuole eſeguire; ſi come il celeſte Iddio, per le ſeconde cauſe; ſi opera molte coſe, e ciò fa egli per ſuperbia, cercando d'agguagliarſi à Iddio, benche in vano, come lo cercò, à ſuo mal grado quando cadde nell'abiſſo. E i ſuoi miniſtri per il più ſono gli huomini ſcelerati, e iniqui, come furon tre, i quali ſolleuò, & inanimì contr'il commodo contr' il contento ſpirituale, e contra l'honor del ſeruo d'Iddio Galgano, mentre aſpetta. ua in Roma le reliquie de Santi. perciòche, eſsendoſi diuulgata, e ſparſa per molte bande la fama de la ſantità d'eſso, i popoli correuano a vederlo, e a ſentir.o, e partico-

ticolarmente quel di Chiusdino ; Onde auuenne, che verso lui cresceua l'affetto, e verso alcuni Religiosi d'alcune Chiese vicine mancana. Il che mosse vn'Abbate d'vna Abbadia chiamata Serena, che era forse vn miglio fuor di Chiusdino, e hoggi vi son le reliquie ; e mosse il piouan de la terra, e gli infuriò a inuidia, e a danno del pouero Galgano, come quegli, che erano spregiati, e vedeuan mancar la frequenza, e le elemosine a le lor chiese ; tutte le lodi, e tutti gli honori essendo volti a' meriti di Galgano. Fecero adunque congiura con alcuni empij delle parti conuicine ; e così, vn giorno, il detto Abbate con vn suo conuerso, e il Piouano, preser la via del Monte con più picconi, scure, e armi di più sorti, per guastar la capanna, il sasso, e la spada, e lui cacciar del paese, percosso, e mal concio e così per la via andauan giurando d'hauer'a vsar'ogni forza contr'il nemico loro, dal qual però non ha-

ueuan

ueuan riceuuto ingiuria neſſuna. Arriuorno dunque ne la cima del monte; e quiui, a guiſa di quei, che ediſicauan la torre di Babel doppo la confuſion de le lingue, vno non intendeua quel che diceſse l'altro; nè ſapeuan che farſi, o doue muouere i piedi; poi che non poteuan ritrouar la capanna: eſsendo veriſſimo il detto di Chriſto Il Signore ha beniſſimo in nota i penſieri de gli huomini; e vede, quanto vaneggiano. ma pure all'vltimo volſe dimoſtrar loro Iddio la verita del detto del Profeta la tua perdizione, ò Iſraele, e ſolamente da te ſteſso, onde permeſse, che ritrouaſsero il luogo deli'habitazione del Santo, oue corſero à guiſa di cani, che habbian viſto la preda, con molta brama, ed empito, ma, non vi trouando Galgano n'hebber diſpiacere; e non potendo percuoterlo ne la perſona ricorſero a le calunnie, mormorando, ſi che di loro ſi verificaua le lingue d'eſſi coltello tagliente, e co-

si

si diceuano, che non era huomo d'Iddio, ma del diauolo; non buono, ma hipocrito; non da bene, ma finto; non ſanto ma empio, non ſpirituale, ma carnale: aggiungendo, che per paura, s'era fuggito. e finalmente ſi prouaua l'Abbate, tentaua il piouano, e ſi sforzaua il conuerſo per vbbidire al commandamento dell'Abbate, di ritrar la ſpada del ſaſſo, che tanto immobilmente vi s'era attaccata. ma non poſſono alla prima, non alla ſeconda, nè meno alla terza ſcoſſa, onde, con le ſcuri, e col piccone ſe le meſſer d'attorno, dando vn colpo per vno, à guiſa di fabbri, fin che il Conuerſo n'hebbe l'honore, percio che, percotendo ſtorcendo piegando, e ſmouendo ſi ſpeſſo la ſpada, finalmente n'andò in tre pezzi, volendo forſe Iddio moſtrar loro, che tutt'à tre, per tal ſacrilegio, veniuano à offender le tre perſone diuine, o eſſi, poco doppo, verrebber puniti. Ma, non ſazij di tanto queſt'empij, ſe bene

ſtrac-

ſtracchi dalla fatica di romper la ſpada; vedendo la capanna così maeſtreuolmente acconcia, ſe ben niun maeſtro mondano vi haueua vſato arte; non volſero che intatta reſtaſse, e conſigliandoſi del modo di guaſtarla, per non vi perder tempo coi ferri; penſorno, che ſi ſpedirebbe più preſto col fuoco, il quale cauato dalla pietra l'acceſer nella capanna, e la bruciorno; parendo loro d'hauere aſſai commodamente sfogato l'inuidia, che loro era nel petto racchiuſa. Di che hauiamo in vn Riſponſorio. *Dum ſit abſens, aliquorum corda fremunt malignorum, pro peſſima inuidia*, è in vn verſo *Hos ad locum accedentes, enſem fractum relinquentes Dei ferit ſententia*. La qual coſa ſi abbomineuole moſtrò Iddio, quanto gli fuſſe diſpiaciuta; come dirò appreſſo.

De la giustizia, che Iddio esercitò contra i tre sopradetti, che haueuan rotto la spada di Galgano, e la Capanna bruciata.
Cap. XXXVIII.

SI come Iddio non lasciò mai nessun bene irremunerato; così non lasciò mai male impunito: perche si come è misericordioso, così è giusto: dicendo il Salmista io, Signore, canterò a honor tuo della misericordia tua, e de la tua giustizia: e trouando noi, che bene a i buoni, e male a i cattiui suol dare, percioche, nell'Arca salua Noè, coi deputati come buoni, & permette, che s'annegbino gli altri fuor d'essa, come empij: Salua Loth dall'incendio di Sodoma, e abbrugia il restante, onde non lasciò impunita l'iniquità de tre sopradetti; poiche, non molto doppo l'eccesso, del quale faceuan festa, gli punì aspramente nell'vna, e nell'altra vita: insegnando mentre a' posteri, che bene auertischino di non tentar

la

la sua Maestà, impugnando l'opere sue, e violando i suoi santi. Percioche, non hauendo essi voluto partirsi dal male, quando nel principio gli haueua ammoniti, confondendogli, si che non sapeuan ritrouare il luogo di Galgano; mentre che baldanzosi ne tornano a le case loro, scendendo dal monte; ecco che s'annebbia l'aria, e si riempie di nuuole, sagliendo per tutto d'ogni intorno le tenebre palpabili, come già nell'Egitto; vedonsi lampi, sentonsi tuoni, calcan saette, trema il terreno, e si scuote la selua, perilche son soprapresi da timore, e tremore questi empi, e sono intenebrati esteriormente, e dentro à se stessi combattuti da la coscienza, e da lo spauento, e minaccie del peccato impalidiscono, perdono la voce, non sanno à chi chiedere alta, nè hanno, chi porga loro alcuna consolazione; dubbitando anco di peggio, come ben meritauano, e loro succesֆe; perche, ne lo scender del monte venne vna saetta dal

Cie-

Cielo, che percosse l'Abbate, e lo priuò de la vita, nel modo che già vn'altra percosse il rinnegato Giuliano, secondo l'oppinion d'alcuni al che si spauentaron bene i compagni, ma non pensarono à seppellire il morto, o a dir per lui pur'il *De profundis*; perche si conoscesse verissimo il detto del sauio, che alcuni sono amici nel tempo buono, e non duran nel reo, ma non prima furono arriuati al Righineto, picciol riuo sotto'l monte Siepi, che nel passarlo, il piouano s'annegò, non per molte acque, che quiui fossero; come nel mar rosso annegò Faraone col suo esercito, d'onde il popol d'Iddio era passato à piedi asciutti, nè gli potè porgere aiuto il terzo compagno, che era più attento à campar la sua vita, che l'altrui, e de la morte di questi habbiamo in vn'hinno. *Fit mucro crux cum figitur, ab inuidis sed frangitur: en morte praua perditi sunt hi cito post inuidi*, poi, come il Conuerso fu fuori dell'acque, non

andò

andò molto, che dà vn vicino bosco vscì vn feroce lupo, e gli spiccò le braccia da'gombiti; si come già gli Orsi, vsciti d'vn bosco lacerorno quei, che spregiauano Eliseo, & à costui furno spiccate le braccia, per segno, che male l'haueua adoprate, spezzando quella spada, & essendo il lupo inteso à sbranarlo tutto, si raccomandò à Iddio, pregandolo, che non risguardasse a' suoi falli ma a' meriti di Galgano, e per essi gli lasciasse la vita, fin che hauesse possuto predicar le sue grandezze: e così ne fu libero. E qui mi par da auertir, che il Conuerso fu per auentura l' vltimo à prouare il supplicio, e patì men de li due detti; perche si conosca, che Iddio maggior caso fà del peccato di quegli, i quali sono in più alto grado posti, e principali, che di quegli, i quali non sono ne le dignità. Vditosi questo auuenimento, e questo seuero giudizio, mandato da Iddio sopra i tre, e vdendosi, quanto il Conuerso per tutto

aper-

apertamente confeſſaua; i complici nel male ſi ſpauentorno non poco, ſapendo, che quando la caſa del vicino brucia, o cade, ſi dee temer de la propria: e gran numero de popoli conuicini corſero a vedere i cadaueri dell'Abbate, e del Piouano, ogniuno eſaltando in parte la giuſtizia d'Iddio, e in parte ſpauentandoſi per i proprij peccati. E per memoria d'vn tale ſpettacolo, portorno le braccia del Conuerſo in Chiuſdino, e hoggi ſono nell'Abbadia di San Galgano, moſtrando d'eſſere ſtate ſpiccate di poco tempo, ſe bene ſon paſſati tant'anni, conoſcendoſi la reciſura, e il morſo; appreſſo a cui ſi tiene anco il fodero de la ſpada di Galgano. Ma, come egli haueſſe di queſta coſa in viſione, e la conferiſſe al Sommo Pontefice, dirò nel ſeguente Capitolo.

Com

Come Galgano vedde in visione quel che fusse auuenuto de la Capanna, de la Spada, e de gli inuidiosi, e, dicendone al Pontefice, desiderava ritornare al suo bosco.

Cap. XXXIX.

IL Signore Iddio, che haueua voluto render rispettato Galgano nè la patria, per la punizione, data à quei, che haueuan voluto dishonorlo; volse, che anco appo il Sommo Pontefice in Roma fusse riguardeuole, e però fece riuelare al suo seruo per l'Angelo ciò che fusse auuenuto de la sua capanna, de la spada, e de i maligni; per il che tanto più si accese di desiderio di spedirsi per ritornare a monte Siepi, onde, con certa mestizia, chiedeua combiato al Pontefice, e le Reliquie sante, che gli haueua promesso. Per il che il Papa gli domandò, per qual cagione s'affrettasse, e di che fusse turbato: & egli raccontò quel che haueua inteso per la visione, non senza pian-

ger

ger per la dannazion di quegli inuidiosi più di gran lunga, che per il danno riceuuto; come già fece Dauid, che più pianse la dannazion del figliuolo Assalon, che la morte d'esso; sapendo, che colui era bastante à ristaurar la sua stanza, e la sua croce, il quale l'haueua condotto al diserto, e dell'vna, e dell'altra l'haueua prouisto: non essendo abbreuiata la man del Signore. Di questo il Pontefice si stupiua; ma ne staua in forse, dicendogli, che auertisse di non si essere immaginato tal cosa: ma egli affermaua d'hauerlo saputo per visione Agelica, si come habbiamo in vn risponsorio del suo offizio. *Cum sic Romæ perseuerat, hæc, per visum, asserebat sibi cœlestis nuncius.* Ma, dubitando pure il Pontefice nè à lui dando intera fede; si dispose di ritenerlo finche mandasse persona a posta, che lo certificasse, come subbito lo fece spedire in poste senza che'l sapesse Galgano; promettendogli, che, quanto prima lo li-

cen-

cenziarebbe: come appreſso vedremo.

Come il Papa, certificato della verità dettagli da Galgano, lo licenziò. Cap. XXXX.

CRescendo a ogni hora più il desiderio a Galgano di partirsi, si rauolgeua intorno al Papa, mostrandone segno, ed esso tanto più insospettiua, che haueſse voluto dare ad intendergli vna cosa per l'altra, quando vna notte apparue a esso l'Angelo, e gli disse, che non dubitaſse più in lungo della perfezzion di Galgano, il quale era gran seruo d'Iddio, & a lui accertisimo; anzi gli prestaſse fede; poiche nō era per mētire, e tutto era vero quelche detto gli haueua della visione, e d'ogni altra cosa; imponendogli, che lo lasciaſse ritornare al suo Romitorio, doue al Signore seruisse con più libertà di spirito. Per la qual visione il Pōtefice si stupì, e doleuasi di non hauer creduto in tutto à le voci del mon-

do, che la santità di costui predicaua, & à lui stesso, che spiraua perfezzione da tutte le parti. Laonde, tutto acceso di carità, il giorno, fece chiamare à se Galgano; e confortandolo à perseuerar nel bene, come anco à pregare Iddio per lui, gli fece dar le Reliquie, e lo licenziò, con grã sodisfazzion di Galgano, il quale molte grazie gli rendeua, e gli chiedeua la benedizzione: quando appunto sopraggiunse il mandato, che ritornaua con publiche fedi, & affermaua d'hauere inteso, e visto: per il che con gran tenerezza fù visto partir dal Pontefice, ritornando all'heremo, come hora dirò.

Come Galgano, ritornando al monte Siepi, fù tentato d'andare in altra parte; ma vi fù ritenuto da Angelica voce.
Cap. XLI.

RItornando Galgano al luogo desiderato, sapendo, che è scritto; Siate lauati, e netti voi, che portate

portate i vasi del Signore; per tutto il viaggio studiò più che mai di tener lauata, e purgata la coscienza; se bene, per tutti i tempi, doppo la sua conuersione l'haueua fatto: come quello, che portaua le Reliquie de gli amici d'Iddio, che veramente erano stati vasi di santificazione, e tempij de lo Spirito Santo, onde, per tutto'l viaggio, andaua meditando la grandezza d'Iddio, e le vite di quei suoi auuocati; pregando il Signore, che gli desse facoltà d'imitargli nelle buone operazioni. Giunto vicino al luogo dell'habitazion sua, la quale desideraua in gran maniera di riuedere, si fermò sopr'vn monticello, sentendosi molto stanco, e quiui fù gagliardamente tentato dal demonio, il quale gli dipingeua maggiore il danno, che da se non s'imaginaua, e però, quasi con certo dispetto, si ridusse al luogo de la capanna, e vedendola bruciata, e che anco fumaua, poiche, per diuin volere, fin'allora

v'eran le reliquie del fuoco; si come anco vedendo la spada in trè pezzi rotta; cominciò à trauagliarsi, e piangere, verificandosi di lui il detto del sauio, il fin dell'allegrezza per il più occupa il pianto: e gli pareua douere, che i cõpatriotti hauessero hauuto da hauer cura de le sue cose. Má, ricordandosi, che da principio fù soccorso da miracoloso aiuto; che questo danno gli era stato riuelato in Roma; che in questo mondo non s'ha da porre speranza in qualsiuoglia possessione; ma che solo si debba aspirare à la vita eterna: pensò di ricorrere à l'orazione; per la quale altre volte haueua conseguito i suoi honesti desiderij: e così pregaua Iddio, che gli concedesse grazia di poter ricongiunger quei pezzi de la spada: come habbiamo in vn antifona del suo offizio. *Exaudi orationem meam Deus, qua deprecor; spatæ fac sanationem, pro qua confracta tribulor*, Ma, dubitando il diauolo di quel che poco doppo auuenne, che la

fe-

fede di Galgano fusse esaudita; fortemente lo tentaua à partirsi, e andare altroue, mettendogli ne la fantasia quel che haueua detto Iddio ad Abramo esci de la terra tua, lasciando i parenti, e le facoltà, e vieni, oue io ti mostrerò, e anco il detto di Christo, nessun profeta è accetto ne la sua patria, e anco non è profeta senza honore, se non ne la propria patria; e facendo pensargli, che peggio gli interuerrebbe, se molto quiui dimoraua: E così combattuto da questi due pensieri, l'vn de la tentazion di partirsi, l'altro de la speranza, che Iddio l'hauesse à soccorrere; poiche quiui nè la prudenza humana, nè la propria forza trouaua luogo; onde meritò d'vdir vna voce, che gli comandaua, che di quindi non si partisse: come habbiamo in vn risponsorio del suo offizio. *Dolens, cogitur redire, vbi meretur audire, ne adeas vlterius.* Ma, come racconciasse la spada, e la capanna, dirò nel seguente Capitolo.

Come Galgano ricongiunse la spada, fermandola nel suo luogo, & edificò la capanna.
Cap. XLII.

PResa fiducia Galgano, per la voce vdita, si leuò dall'orazion vocale, poiche da la mentale non mai si scostaua, fuorchè quel poco di tempo, che daua al sonno; è andonne à la rotta spada, la quale hauendo presa in mano, pregaua il Signore, che la restituisse nel pristino essere, acciò potesse star quiui con più sodisfazzione, e maggiormente predicar le grandezze sue, e così accostando insieme que' pezzi, il ferro si ricongiunse, come hauria fatto la morbida cera, con la cera morbida, onde tratto da la fede, pose la spada doue prima soleua stare, essendoui aperto il sasso con tre aperture, e subbito si ristrinse insieme, fermando la spada così stabilmente, che in perpetuo potrà esser segno d'vna sì mirabile opera, vedendosi anço è la spada,

e i ſegni dell'aperture del ſaſſo, fatte da que tre maligni; come ogniun può vedere. Viſto dunque Galgano riſtretto il ſaſſo, e la ſpada rimaſta immobile, come prima; fù ripieno di nuoua allegrezza; e però maggiormente lodaua, e ringraziaua Iddio, del rinouato miracolo, di che habbiamo in vn'antifona del ſuo offizio. *Te decet hymnus hodie, Galgani vocẽ audiens, Rex æternæ, Gloriæ fractũ enſem reficiens*: e in vn verſo d'vn riſponſorio. *Pars fracta dum reponitur ſpatæ fractæ reficitur enſis*. Doppo queſto il ſeruo d' Iddio ſi deliberò, tutto contento, d'edificar nuoua capanna, venendogli à mente, che già vedde quiui la caſa ritonda, e ſimile à quella, che poi haueua veduto in Roma, così chiamata; e però, non ſenz'aiuto, credo io dell'Angelo, ragunò molte tauole, e con eſſe fece vna ſtanza ritonda, benche piccola, come habbiamo in vn reſponſorio del ſuo offizio. *Conſtruxit cellulam Galganus paruulam de lignis humilem*;

tundæ ſimilem. E quiui ben volentieri ſi ſtaua Galgano co i ſuoi ſanti eſercizij, ricordandoſi dell'humiltà del ſuo Signore, e noſtro, il quale volſe naſcere in vn vil preſepio, in mezzo à due animali bruti, e queſta cappella venne à figurar quella, che poi di pietra vi fù edificata marauiglioſa. Ma, come il ſant'huomo entraſſe in vna compagnia d'huomini pur ſanti, dirò nel capo, che ſegue.

Come Galgano entrò in vna compagnia de ſerui d'Iddio, e d'alcuni nuoui eſercizij ſpirituali d'eſſo. Cap. XLIII.

ACcomodato, che hebbe Galgano il ſuo luogo, doue s'eſercitaua ſecondo il ſolito nel ſeruizio d'Iddio; hebbe vn'inſpirazione d'andare à viſitare vna compagnia di Santi Religioſi, iſtituita, in quei tempi, da Guglielmo, lontano da eſſo miglia trenta, oue haueua inteſo farſi mirabil frutto nella vita ſpirituale; deſiderando

d'eſſer

d'esser fatto partecipe de loro meriti, incitato dal Salmista, che dice, io son partecipe de beni di tutti coloro, i quali ti temono, e custodiscono i tuoi comandamenti, e però, stato alcuni giorni in questo pensiero, si conferì al luogo de i detti serui d'Iddio, e trouato Guglielmo, del quale io forse dirò altra volta diffusamente, lo pregò con grande instanza, e sommessione, che come capo, lo volesse riceuer nel numero de suoi compagni, cioè, contentandosi, che qualche volta gli andasse à riuedere, & esser riceuuto in carità; il che fece fiate tieri il sant' huomo, insieme co i suoi compagni, come quei, che molto prima eran certi de la stabilità di Galgano. E così spesse fiate andaua à riuedergli, à confessarsi, e à prendere il Santissimo Sacramento; al che fu molto confortato dal detto Guglielmo; all'orazioni del quale Galgano si raccomandaua. Ancor si risolse a esercitarsi in qualche modo con la persona, per,

che vidde in quella compagnia, che anco esercitauano alcune opere manuali, come già i discepoli di Serapione haueuano à guadagnarsi il vitto per tal via, Pauolo cuciua le pelli, e tesseua le funi quando non predicaua, ò scriueua, ò oraua; Pietro, e Giouanni pescauano; Luca dipingeua, Stefano heremita, tesseua le funi di palma, Giouanni Abbate in Tebaida faceua le sportelle; e Antonio imparò à schermir col diauolo, vedēdo vno vestito da Monaco, il quale hora faceua orazione, e hora faceua i panieri, vdendo voce dal Cielo, che gli diceua così farai tu, se ti vuoi saluare: e la B. Vergine, dal far del giorno fin'à hora di terza, staua in oratione; da l'hora di terza fino à mezo giorno, tesseua, o filaua, il che si sdegnan di far molte Gentildonne de nostri tempi; quindi pigliaua purissimamente al quanto di cibo, e il restante del giorno spendeua ne le diuine lezzioni; si come anco Gioseppe lauoraua di legname:

tutti

tutti per non perder mai tempo, e per non passarsi ozioſi, con pericolo d' esser tentati: secondo 'l detto di Girolamo, auuertisci di far sempre alcun bene, à causa che il diauolo non ti troui disoccupato. E però, quando tal volta si leuaua dalle orazioni, e altri spirituali esercizij, tagliaua de le legna, e le legaua in fasci, portandogli ne la strada, donde i poueri passando, le pigliassero, e non hauessero a spender tempo in tagliarle, e metterle insieme. Ma sopra tutto s'esercitaua assaissimo nel meditar la legge Christiana, pregando Iddio, da cui gli era insegnata, che la spendesse in vtile, e profitto de le sue creature, onde hauiamo in vn'antifona de l'offizio. *Beatus Galganus euangelicam legem meditatur, quæ per doctrinam cælicam sibi demonstratur.* Per il che piacque talmente al Signore, che ne la vita d'esso, ne la morte, e doppo, ne mostrò segni: come hora dirò di quei, che si veddero in vita.

Di molti miracoli, che Galgano, in virtù del Signore, fece auanti la morte. Cap. XLIV.

QVantunque à Iddio solamente s'appartenga fare i miracoli, per propria autorità, essendo à lui soggetta ogni natura, e creatura; & à lui solo si appartenga in virtù propria operargli; per esser supremo à tutti gli ordini di creature, e à nessun ordin soggetto; per essere infinito, e non sottoposto à determinato soggetto, ordine, modo, o natura: nondimeno può, quando vuole, e vuole à le volte concedere à gli Angeli, & à gli huomini, che come suoi agenti, o stromenti ne facciano, cioè doue, quando, e come pare, e piace a sua diuina maestà. Hor tra gli altri huomini, a i quali ha concesso Iddio questo podestà, fù il suo seruo Galgano, per il quale ne mostrò infiniti; ma io qui non mi stenderò molto in essi, per non ne hauer ferma certezza, se non di quei, che por-

porrò qui hora, de visti mentre che visse, e nel seguito de gli altri. Essendosi addunque sparsa la fama del santo d'Iddio, la quale egli cercaua di tenere occulta, d'ogni intorno concorreuano i bisognosi d'aiuto, e di conforto.

Tra gli altri vi fù condotta la figlia d'vno de principali d'Arezzo, indemoniata, dal padre, e da molte matrone, con gran fede accompagnata come trouiamo in risponsorio del suo offizio. *Fama, latere cupiens, sanctis micans virtutibus, diffunditur in Tuscia; mulieres mox venere de Aretij partibus cum maxima fiducia*: e tutti raccomandandosi à lui, che la volesse liberare da gli assidui trauagli, e tormenti, che i demonij le dauano, ed esso, ricordandosi d'ogni detto del suo dolce Giesù, & all'hora di quelche già rispose à discepoli questa sorte di demonij non si scaccia se non con l'orazione, e col digiuno; disse loro, si come io son digiuno, così lasciatemi fare orazione; e poi fia fatto il voler

ler diuino, e doppo l'hauere orato con la bocca, e col cuore, con lo ſpirito, e con la mente all'eterno Padre, ſi riuolſe all' indemoniata giouane, dicendo all' immondo ſpirito io ti comando demonio infernale, per queſto ſanto ſegno di Croce, (e accennaua la ſua ſpada,) che tu eſca dal corpo di queſta creatura d'Iddio, nè più la moleſti; in nome del Padre, del Figliuolo, e de lo Spirito Santo, e non prima hebbe finite le parole, che il diauolo ſi partì con grande ſtrepito, e rumore, reſtando la giouane libera, ſana, e allegra, e tutti laudando il Signore, come anco il ſuo ſanto, il quale gli eſortaua alla perfezzione, dicendo, ch'il demonio pigliaua occaſione da i peccati, di tentarci, e per eſsi gli era data podeſtà ſopra di noi.

Vna fanciulletta, hauendoattratta vna mano, ſi che niente operar poteua con eſſa, oltre à ladiſormità, che moſtraua; condotta à Galgano, fu da lui ſanata, dop-

doppo l'orazione, dicendoli, come già Christo à colui, che haueua secca la mano, cioè stendi la tua mano, di che habbiamo in vn risponsorio. *Manu contractam puellam, ad ipsius ductam cellam, sanat Dei gratia.*

Vn fanciullo attratto de le mani, e de piedi, si che in ogni cosa bisognaua, che fusse seruito, dando bene spesso occasione à' parenti di sturbo, come quegli, che diceuano, esser meglio non venire al mondo, che viuere in tale infelicità, in che egliviueua, non senza bestẽmiar, come fanno, il più de gli huomini, verso la prouidenza d'Iddio, fu condotto à Galgano da' parenti, e lo pregorno, che guardasse all'innocenza, e necessità del fanciullo, e non a' demeriti loro; e però, secondo il solito, facendo orazione, lo rese libero à essi da ogni contrazzione di nerui o giunture: & esso sciolse la lingua nella laude d'Iddio: come in vn'antifona del suo offizio habbiamo. *Laudes reddit,*

dit, sauus factus, puer paruulus contractus manibus, atque pedibus, sancti Galgani precibus.

Vno, che era restato priuo dell'vso de sensi, onde solo in lui si scerneua lo spirito vitale, portato innanzi al seruo d' Iddio, fu restituito a la pristina sanità, per hauergli messo addosso la mano; verificandosi quel che disse Christo porrano sopra gli infermi le mani, e resteran sani, di che hauiamo vn'antifona. *Sancti mirabilia canamus multiplicia; priuatum cunctis sensibus, suis reddit vsibus.*

Vna volta ancora gli fu presentato certo pane auuelenato da certi emoli, e maligni, che desiderauan di veder la sua morte; & à esso non nocque; perche lo conobbe in spirito; e col segno de la croce scacciò il veleno: come Benedetto lo scacciò, quando alcuni cattiui monaci, lo volsero auelenare: e di ciò hauiamo in vn'hinno *in pane signum protulit sanctus, sibi nec offuit,*

Altri miracoli senza numero o-

pe-

però il Santo d'Iddio in virtù d'esso in vita sua, i quali sarei lungo il riferire, s'io volessi scriuer tutto quel che dalle viue voci ho vdito, ma, perche in simil cose bisogna proceder col piè del piombo; mi basti d'auer detto di questi pochi; aggiungendo solamente, quel ch'io trouo nel suo offizio, cioè che sanò diuersi zoppi, lebbrosi, languidi, attratti, e indeboliti per diuerse, e lunghe malatie, conuertì peccatori, e dette santi precetti à molti *Claudos, leprosos, languidos, captiuos, & inualidos, quos longus languor tenuit, ad pristinam restituit, per ipsum, cœli medicus* e anco *Dona gratiarum beatus Galganus obtinet deuotis Christi fidelibns, ad se venientibus Virtute magna beatus Galganus perimit vitia, fugat dæmones, curat languores, riores ordinat, informat virtutes; & hoc promeruit ex gratia sanctitatis*. Ma, come il Santo, dopo le tante sue opere buone, chiedesse à Iddio la morte, e venisse esaudito, dirò nel seguente capitolo.

Co-

Come Galgano impetrò da Iddio la morte. Cap. XLV.

E Naturaliſſimo, che ciaſcuna coſa deſideri vnirſi al ſuo primo principio, e che ogni ragioneuol creatura brami di congiungerſi al ſuppremo bene; come affermò il prencipe de Peripatetici. onde quel che operan le creature, tutto vengono à operar per l'vltimo fine; non eſſendo, mai contente, fin che non s'vniſcono, e congiungono à eſſo, che è Iddio: dicendo Agoſtino Tu Signore ci facesti per te, e'l cuor noſtro ſempre è inquieto, finche ſi ripoſi in te. la qual coſa conſiderando il Profeta, diceua All'hora ſarò ſazio, che mi apparirà la tua gloria; e altroue maggiormente ſcoprendo tal deſiderio, diceua Ehimè, che la mia ſtanza in queſto pellegrinaggio pur troppo s'è prolongata, e Paulo, acceſo di ſimil deſiderio, diceua io deſidero d'eſſere ſciolto da queſto...

sto corpo, e d'esser con Christo. Per il che è credibile che Galgano ancora entrasse in questo pensiero, e così cominciasse à bramar di spedirsi di questa vita, per passarne all'altra; massime, che forsi dubitaua di non cadere in qualche spirito di superbia, per la moltitudine de le genti che à lui concorreuano; e per i miracoli, che Iddio concedeua alle sue orazioni, e bene; perche dice Giouan Chrisostomo, che si come i Corsari non tanto assaliscon le naui, quando escon dal porto, quanto all'hora che ritornano al porto, cariche di preziose merci; così gli spiriti infernali non tanto trauagliano i principianti, e i profittanti nella via d' Iddio, quanto i perfetti, quando son ripieni di meriti, e però mi persuado si desse à pregar la diuina Maestà, che lo volesse tirare à se liberandolo da gli inganni di questo mondo, e da le diaboliche suggestioni, onde fu esaudito; percioche assalito, tosto da feb-

bre

bre acuta, cominciò il corpo, fatto debole dalle astinenze, e flagelli a mancare, distemperandosi gli humori, mancando l' humido radicale, raffreddandosi le parti estreme, e debilitandosi le virtù naturali Nel che lascio pensare à ogni diuoto lettore, quanta fusse del Santo la contentezza, e quanto il feruor de lo spirito, essendo moralmente certo per la grazia diuina, della prossima gloria, à la quale haueua con tanti santi mezzi aspirato, & all'hora, con fede, speranza, e carità s'inuiaua. Perciochè hauendo riuolta l'intenzion del cuore, e le potenze dell'Anima verso la patria celeste, nè curandosi dell'affanno, che suol portare il punto estremo; sentì vna vocc, che dal Cielo risonaua con dolce concento, dicendogli che allegramente ne salisse là doue era per mietere il frutto de le passate fatiche: si come hauiamo in vn risponsorio del suo offizio *Sacris dum vacat studijs, continuis vigilijs, uce missa cœlitus, vox clamat diuinitus;*

nitus ; satis est, quod laborasti ; mete nunc, quod seminasti : e nel verso *Corpus inane linquitur, anima cælo rapitur, Galgano dum sic dicitur*. E così nó v'è dubbio che essendo quel luogo ripieno di celeste luce, l'Anima sua fosse da gli Angeli condotta innanzi al diuin trono, restando iui il corpo inginocchiato, e con le mani giunte, nel modo, che era solito di fare orazione, eleuata verso il Cielo la testa, come se anco viuesse, e fusse in estasi : argomento della esatta santità di questo gran seruo d'Iddio. Il quale noi, con la Chiesa douiam pregare, che interceda per noi appresso Iddio, che anco à noi conceda l'arriuare à la patria dell'eterna chiarezza ; si come al Signore è accettissimo, ed à noi vn'esempio, e specchio di religione, e di giustizia: come dice vn'Antifona. *O Beate Galgane, confessor Domini pracioſe, speculum vitæ nostre ad misericordiam forma religionis nostræ ad iustitiam, dux itineris nostri ad patriæ gloriam ;*

in-

intercede pro nobis, tibi supplicantibus, vt, te duce, perueniamus ad patriam claritatis æternæ.

Passò Galgano al Signore, nell'anno dell'incarnazion del figliuol d'Iddio mille cento ottantavno, a i tre di Decembre, essendo salito al monte Siepi nel mille cento ottanta il primo pur di Decembre, come è scritto ne la principal porta de la capella con queste parole *Anno D.M.C.L.XXX. Sanctus Galganus venit in montem istum.* Si che la sua penitenza nel mõte fù di due giorni manco d'vn anno; essendo dell'età, ne la quale morse anco il Saluator nostro, e la nostra Caterina, cioè d'anni trentatre. Ma come fusse trouato morto da due vescoui, tre Abbati, e molti Monaci, dirò appresso.

Come Galgano fu trouato morto da due Vescoui, da tre Abbati, e più Monaci. Cap. XLVI.

E'Non si può dir con verità, che Iddio non tenga conto de suoi

suoi santi così in vita, come anco doppo la morte; poiche già prouidde di chi desse sepoltura à Caterina martire, à Paulo primo heremita, ad Antonio, à Maria Egizziaca, e a molti altri, tra i quali fu Galgano, percioche, essendo passato dal presente secolo, non solo lo volse honorare con la moltitudine de gli Angeli, e con la melodia de lor canti, mentre che l'anima sua conduceuano al cielo; ma eziandio l'honorò assaissimo ne la sua sepoltura. perche, poco doppo, occorse, che ne la valle Serena s'affrontarono il Vescouo di Massa del tenitorio di Siena (il cui nome non ho potuto hauere, per essersi perse le scritture di quel Vescouado,) e il Vescouo di Volterra, chiamato Vgo de Saladini, de' Conti d'Agnano nobili di Volterra; quale fù vero imitator di Galgano, per la bontà scoperta in vita, e per i miracoli operati in morte, questi dunque rincontratisi,

l'vno

l'vno à l'altro domandaua del suo viaggio; oue quel di Massa disse, che andaua à Siena per certi negozij, e quel di Volterra soggiunse, che se n'andaua fino à Chiusdino, per conferir certa Abbadia, e la Pieue, ch' eran rimaste senza capi per l'eccesso noto, che haueuan commesso, guastando l'habitazion di Galgano; aggiungendo, che poi voleua andare à visitarlo; per il che il Vescouo di Massa lo pregò, che differisse l'andare à Chiusdino doppo la visita; e all'hora volesse essere in sua compagnia à visitare il seruo d' Iddio; poiche era quiui tanto vicino. Acconsentì volentieri Monsignor di Volterra, e voltorno i passi verso la capanna di Galgano, tuttauia ragionando de la vita d'esso, ammirabile, one giunti, sentirno grande spirito di diuozione per il soauissimo odore, fraganza, che quiui spiraua, come infinite speziarie vi fussero, ma non è marauiglia, poiche vi era quel vaso aromatico del cor-

po

po del Santo, la cui perfezzione arriuando nel cospetto d'Iddio, meritaua di sparger quiui vna tal soauità. Entrati dunque ne la Capanna, vedendo il Santo nel modo, che di sopra dicēmo, pensaron, che fusse in orazione; e però si rattenner d'accostarsi, o di salutarlo, per non interromperlo, e soprastando, nè vedendo muouerlo in parte alcuna, si parlauan nell'orecchio, dicendo, che doueua esser astratto in spirito; e pure stauano aspettando, che si mouesse, ma, non si mouendo, fecer co i piedi alquanto di trespiggio, e col muouersi vn poco di strepito, finche si accostorno, e con dolci parole il salutauano affettuosamente. E vedendo, che non faceua lor motto, non rispondeua, nè batteua occhio, non crollaua il capo, nè moueua parte alcuna del corpo; s'accorsero, che doueua esser morto, o almen tramortito, e ponendogli le mani in fronte, cercandogli i polsi, e alzando le voci, quasi per isuegliarlo; pro-

roppero in pianto, trouãdolo in effetto, eſser morto, percioche ſi marauigliorno, in vn tempo, e ſi dolſero di non eſser arriuati almeno vn'hora prima, quando penſauan, che ſarebbero ſtati al ſuo tranſito, e inuero, ſe muoue à pianger la morte de gli empij, come ſi vede ſpeſſo comunemente, molto più commuoue la morte de' giuſti a lamenti, e pianti; poiche a certo modo par, che reſtiam priui di loro, de conſigli, e de le conſolazioni, che da loro ſi traggono; ancorche maggiormenre in effetto ci giouino, ſtando appreſſo à la diuina Maeſtà. In mentre, che così ſtupefatti, e attoniti ſi ſtauano, verſando non poche lagrime per la diuozione; vi ſopraggiunſero tre Abbati dell'Ordine Ciſtercienſe, cõ molti Monaci, i quali tornauan di Francia dal loi Capitolo Generale, ed erano sbarcati a' porti di Siena, per tornarne à lor paeſi: de quali Abbati vno era di caſa Amaria, Abbadia di Campagna, l'altro di

Foſ-

Fossa nuoua, nel qual Monastero morì il nostro Angelico Dottor Tomaso, e l'altro d'vn' altra Abbadia del Regno, di cui non ho nome; e quiui salutati i due Monsignori, gli pregauano, che facesser mostrar loro la strada Romana da alcun de suoi seruidori; poiche eran capitati in quel luogo per error di via, essendosi smarriti ne boschi di sopra; ma essi risposero, che non per errore vi erano arriuati, ma perche Iddio medesimo ve gli haueua condotti, perche si desse honorata sepoltura al suo Santo, del quale narrauano la penitenza, e i santi meriti. Di che gli Abbati, e Monaci ringraziorno Iddio, e il suo Santo adororno di Dulia adorazione. Ma, come i Vescoui, gli Abbati, i Monaci, e altri, che sopraggiunsero seppelissero il corpo del Santo, dirò nel capo, che segue.

Doue, e come i sopradetti seppellirno il corpo di Galgano, e d'alcuni miracoli. Cap. XLVII.

IL Vescouo di Volterra, della Diocesi di cui era Galgano, haueua gia dato cenno a' seruidori, che là sù conducesser le cose opportune per dar sepoltura honoreuole al corpo del seruo d'Iddio, e tutti si metteuano in ordine, quando comincia à comparir molta gẽte, e diuersi infermi, che veniuan per esser curati secondo il solito, i quali trouando morto il lor medico, si raccomandauano à Iddio per i meriti d'esso, e ne veniuan consolati, tra i quali fu vna donna con vn suo figliuolo, che à Luriano era stato ferito à morte; il quale, inginocchiatosi innanzi al morto corpo, si rileuò sano á la presenza di tutti gli astanti, laudando il Signore, e il suo Santo, la qual cosa moueua ciascuno à maggior diuozione. E mettendosi in ordine per far l'esequie degne del San-

Santo, Monsignor di Volterra si parò a far l'vffizio cõ ogni solennità; e l'Abbate di casa Amaria ottenne da esso di poter vestir Galgano del suo habito, e così lo vestì de la cocolla nera, parandosi esso co'l Vescouo di Massa, in habito pontificale, secondo l'vso de gli Abbati Cistercienſi: & in quello istante soprauenne vn lebroso, che con gridi, e pianti chiedeua d'esser liberato, e così fu mondo da la lebbra subbito; e ringraziaua Iddio co i circostanti. Lo sepellirono dunque i sopradetti con tanta solennità, riuerenza, e diuozione, che propriamente pareua loro d'esser nel Paradiso tra gli Angeli, si come si dee credere, che ve ne fussero, essendo quiui vn tal corpo, & sant'huomini Religiosi, à Iddio consagrati, e di santo zelo ripieni. Alla qual sepoltura pur si trouò la madre, che con abbondanza di lagrime, e pietose preci baciandolo, e benedicendolo, lo supplicaua à interceder per lei appresso Iddio be-

nedetto. E la sepoltura fù à canto la spada, come habbiamo in vn luogo dell'offizio del santo. *Iuxta spàtam eius corpus honorifice sepelitur, qui multis subuenire non dubitauit.* Ma, come à honor del Santo; fusse edificata vna Cappella, e poi fondata vn'Abbadia, dirò nel seguente Capitolo.

Dell'origine della Cappella; e dell'Abbadia di San Galgano.
Cap. XLVIII.

SEpolto che fù il corpo di Galgano, cadde in mente, per diuina ispirazione, all'Abbate sopranominato di casa Amaria, che à honor del seruo d'Iddio, saria stato bene l'edificar quiui vna Cappella, o Chiesa, con alcun comodo d'habitazione per alcuni Monaci, che vi stessero; e così ne conferì à quei Vescoui, pregando quel di Volterra, che à lui douesse conceder di potere eseguir questo suo pensiero: e volentieri ne fù compiaciuto, massimamente, che gran

mol-

moltitudine di genti di presente concorreua d'ogn'intorno, per la diuozione, essendosi sparsa la fama de la morte, de' miracoli, e de la sepoltura del Santo, non senza varie offerte di danarì, di cerì, e promesse di contribuire à le spese de la fabbrica. Onde, dentro à lo spazio di cinque anni, fù edificata nel luogo de la Capanna vna Chiesa detta volgarmente la Cappella di San Galgano, ritonda à modo della Ritonda di Roma, larga dentro per ogni verso sedici passi, e molto più alta; e fu consacrata, dipinta, finita di paramentì, e frequentata da Monaci, che erano in compagnia de gli Abbati. Indi poi à sessanta sei anni, crescendo la diuozione, la frequenza, le visite, e i miracoli; crebbero anco le facoltà, e i beni; poiche le Città vicine, i gran Prelati, e i Principi mandauano al detto luogo doni, e presenti di gran prezzo; i Monaci furno esortati da molte bande, come anco da la necessità, perche era

cresciuto di loro il numero, mercè de la buona vita, e santi esempi, à edificar sotto il Monte Siepi ne la valle la marauigliosa Chiesa, e Monastero, communemente detto l' Abbadia di SanGalgano la cui fabbrica principalmente fondò, e dotò la Chiesa, forse per la diuozion del nome, che haueua del Santo, il Reuerendiss. Monsignor Galgano, Vescouo di volterra se vi porse grãde aiuto, con le sue sostanze il Reuerendiss. & Illustriss. Monsig. Stefano, Cardinale, di cui non ho possuto hauer nè la patria nè il titolo del suo Cardinalato, intendo però essere stato di nazione Italiana, & è sepolto nella Chiesa dell'Abbadia di S. Galgano, dentro la Cappella maggiore: anco la Republica di Siena, i Conti d'Elci, i Chiusdinesi, e altri particolari luoghi, e persone, come anco il concorso de le genti più lontane: basta, che la fabbrica fu tale, quale la dimostrano gli edifizij, che fin'hoggi vi sono, & quale la descriuono i vecchi, così

Mona.

Monaci, come secolari; per non entrare à descriuer'il numero de le Reliquie, de le croci, de calici, de le patene, de candelieri, de torriboli, e d'altre cose d'oro, d'argento, e d'altri metalli, gemmati, e smaltati, e de paramenti di broccato, e di varij drappi; e per non venir'à descriuer'il pauimento, i colonnati, le Cappelle, le muraglie, le pitture, le vetriate, il tetto, il campanile, le stanze de Monaci, le librarie piene di rarissimi libri, gli orti, le selue, e i poderi, che vn gran tenitorio di paese occupauano, nel Senese, e fuor de lo stato: perche, non mi voglio allargare in questo, percioche mi basta dire, che tutto fu per honor di San Galgano: e solo dirò due cose, à mostrar, se l'honor di esso è stato ne gli antichi tempi, tanto grande, quanto è hoggi picciolo, cioè quanto à le cose temporali: poiche ne le spirituali non si può conoscere, riguardandosi in esse gli animi, i quali voglio stimar, che sian

buoni, e caritatiui. L'vna de le due cose è, che per molti anni habitorno quiui, intorno à cento ottanta Monaci, e vi studiauano come in qualsiuoglia celebre Città, e vi esercitauano l'opere de la carità verso i vicini, e lontani, che haueuan bisogno d'aiuto temporale, o di spirituale. La seconda è, che la detta Abbadia fu dotata, presa in protezzione, e priuilegiata di beni, e grazie spirituali, e temporali da molti Sommi Pontefici, Cardinali, Legati Apostolici, Vescoui, Imperadori, Rè, Prencipi, Duchi, Marchesi, Baroni, Conti, Caualieri, e altri personaggi; per non dir de la nostra Città, che più tempo n'hebbe il padronato; perciochè marauigliose indulgenze, priuilegij, esenzioni, e indulti hebbe ne i Monaci, ne i famegli, ne le facoltà, e nelle azzioni, da Innocenzio III. da Alessandro IV. da Vrbano IV. da Clemente IV. da Gregorio VII. da Innocenzio V. da Giouanni XXII. da Nicolò III. da

Ni-

Nicolò IV. da Bonifazio VIII. da Henrigo VI. da Ottone IV. e da Federigo II. Delle quai tutte cose, trouansi memorie autentiche, e carte sigillate, come anco vn gran volume contenente le dette cose: bẽ che io non habbia possuto vederne più di quanto ho già detto, per esser dette memorie in mano dell'Abbate, o Commendatario di detta Abbadia, da Siena assente già più tempo: non ostante che io, per diuersi mezzi, e con lettere, habbia cercato di veder tali scritture, tutta volta non mi son dato fastidio; poiche credo hauerne visto à bastanza, per dir con verità, quanto ho detto à honor del Santo: senza quel ch'io potrei dir de i beni temporali, e ample facoltà del luogo; de le quali ho visto tre grandi, alti, e pieni libri fra le scritture del Palazzo de la Signoria di Siena. Ma, tornando à quel che più importa per il mio fine, vengo ã dir de i miracoli, che Iddio mostrò per l'intercession di Galgano, à cõmodo di coloro,

che à la detta Cappella, e Chiesa ricorreuano.

D'alcuni miracoli, che succeſſero per i meriti, e intercèſsione di Galgano, doppo la ſua morte. Cap. XLIX.

DOppo la morte, e ſepoltura di Galgano, reſtò ne gli animi de' popoli l'odor de le ſue virtù, e meriti; e però d'ogn' intorno rifuggiuano à la ſua Capanna, e poi à la Cappella, e Chieſa i biſognoſi d'aiuto; ſi che de' miracoli, da Iddio conceſſi a' meriti d'eſſo furon dipinte le mura, e le tauole, come anco ne furno eſpreſſi in cera, e in diuerſe miſture; benche hoggi giorno ſolamente vna parte de dipinti ſi ſcorge: eſſendo mal capitate l'altre coſe nelle guerre di Siena. Ma io, ſecondo il modo fin quì tenuto, ſeguirò d'alcuni pochi, breuemente eſprimendogli.

Vn fanciullo d'otto anni, ſcherzando con altri fanciulli lungo vn fiume, vi cadde, e più giorni vi fu cerco da ſuoi genitori, che n'haue-

ua-

uano estremo dolore; e ricorrendo all'intercession di Galgano; trouatolo morto, trasformato, risuscitò, come se non hauesse sentito lesione alcuna, del che habbiamo in vn'antifona *Reddens vitæ puerum demersum in fluuio, solatur patrem miserum suo patrocinio*.

Vna donna, per sette anni continui era stata tormentata dal diauolo; poiche hora la faceua cader per morta, quando la gittaua nell'acqua, e quando nel fuoco, tal volta la faceua spumar per la bocca, tal'hora gonfiar la gola, tal fiata vscir mezzi gli occhi; hora rendendola sorda, hora muta, quando mostrando, che sapesse ogni cosa, e quando niuna n'intendesse, votata da i parenti al Santo, fù libera da la tirannide diabolica: si come si ha per vn'antifona. *Vexatam à dæmonio mulierem, septennio, latam in oratorio, suo curat suffragio*.

Vn certo, forse bene innocente, ma in somma per grandi delitti accusato, era tenuto in ceppi, e catene

in

in Castiglion di Valdorcia; ma trouò modo di scampare, e così ne fuggì, seguitato da la Corte, che solo per essersi fuggito, l'haurebbe dato à morte, si raccomandò à Galgano; e vedeua que' ministri andargli dattorno, come ciechi, o balordi; si che ageuolmente si ridusse à luogo sicuro: poco differente dall'esempio, che habbiamo di Libertino Vescouo, il quale orãdo ne la cella, mai vi fu trouato da certi soldati, che più volte vi entrorno cercandolo, e di detto miracolo habbiam'in vn'antifona. *Clausus Orcia carcere, fugit ab ergastulo, Sanctus Dei munere, liber à periculo.*

Vna donna, hauendo tenuto vna mano attratta più tempo, visitando la sepoltura del Santo, e supplicandogli, che la ristituisse in sanità, per poter più cõmodamente seruire à Iddio: fù esaudita, tornando la mano libera, e vigorosa, di che habbiamo in vn'antifona. *Visitans Sancti limina, contracta manu fœmina, cum sanctitatis gratia, leta redit propria.*

Vno

Vno trattenuto in carcere legato in catene, e ſpeſſo tormentato da i miniſtri de la giuſtizia; e non potendo più ſofferire; ricorſe all'interceſſion del Santo: & eſſo gli apparue nella carcere; ſciolſegli le mani, e i piedi; traſſelo di prigione è conduſselo alla ſua caſa: ſi come habbiamo in vn'antifona de l'offizio del Santo. *Religatum in catenis, viſu, ſanctus eripuit, liberum à diris pœnis, ſuis eum reſtituit.*

Vn lebroſo, malamente trasformato, e però da tutti ſchiuato, per il pericol de la contagione, fece fare vn'imagine, che'l ſomigliaua, e la portò al luogo di Galgano, è quiui, con pianti pregandolo, che gli otteneſſe da Iddio la ſanità; ſubbito fù eſaudito: per il che laſciò l'imagine, e ritornò a' ſuoi, che ne faceuan gran marauiglia, e con eſſo ringraziauano Iddio, del qual miracolo habbiamo in vn'antifona. *Leproſus, ſui ſimilem ceræ ferens imaginem, curatus, agit gratias Domino.* Ma, come Galgano fuſſe canonizato, e aſcrit-

e ascritto nel numero de Confessori, dirò nel seguente Capitolo.

Come Galgano fù Canonizato, e ascritto nel numero de' Confessori, e instituito il giorno de la sua festa. Cap. L.

SEpolto che fu il corpo di Galgano, due de tre sopradetti Abbati con alcuni Monaci preser la via verso le loro Abbadie, pregati da i Vescoui, e dall'Abbate di casa Amaria, che di questa morte douesser parlare al Sommo Pontefice, passando per Roma, il che fecero con gran sodisfazion d'esso, il quale haueua fresca la memoria del seruo d'Iddio, per le cose, che di sopra si dissero, de la qual sodisfazzione, e contentezza s'intese subbito à Siena, e à Chiusdino, per il che, preser fiducia quei, che gouernano così ne lo spirituale, come nel temporale, che facilmente il Papa haurebbe canonizato il Beato Galgano; il che forse in altro tempo, e da altro Pastore con difficol-

ficoltà si sarebbe ottenuto. Per il che furono ordinati Ambasciadori per la Città di Siena, per la communità di Chiusdino à Lucio III. con suppliche di Prelati, & con processi, fedi, e testimonij de la Santità di Galgano. Laonde il Pontefice volentieri condescese à preghi: e così, osseruate le cose da osseruarsi, col consenso del Sacro Collegio de' Cardinali, Canonizò il Beato, scriuēdolo nel numero de' Confessori; ordinādo, che il giorno de la sua solennità, e festa fosse il giorno de la sua santa morte, cioè à tre di Decembre, poi, credo da alcun Monaco, ma certo da persona dotta, fù composto l'offizio, e trascritto in diuersi luoghi, e messo in note. E quì, per esser cosa di tanta importanza, non lascierò di dir, che Rolando Pisano, dicendo, che fù Canonizato cinque anni doppo la morte da Alessandro, dice cosa, che non può stare; perche Alessandro non soprauisse à Galgano tanti anni; ma, secondo alcuni,

ni, morse il medesimo anno; secondo altri, l'anno seguente, e secondo altri tre anni doppo. Onde deuesi asserire, che fosse Canonizato da Lucio III. Successore d'Alessandro III. (come vogliono altri Autori) l'anno del Signore M.CLXXXV. e fù l'anno quinto non compito, ma bensì principiato del suo Pontificato. Ma, come fusse trouato il corpo di San Galgano, e da quello fusse leuata la testa, dirò nel seguente Capitolo.

Della preciosissima Reliquia de la Testa di San Galgano.
Cap. LI.

DOppo la canonizazione di San Galgano, desiderando i Monaci dell'Abbadia, il castel di Chiusdino, e non meno la Città nostra d'hauer alcuna Reliquia di questo Santo: fù deliberato, che si cauasse il suo corpo di terra, e se ne pigliasse alcuna parte. Onde, andati alcuni deputati da i Prelati e Signoria di Siena, cauauono intor-

torno à la ſpada con vanghe, con picconi, e zappe, fin che vno percoſſe il naſo del ſanto corpo, e ſubbito rimaſe ſtupido, e fuor di ſe, immobile, e ſenza voce, per il che, auuiſandoſi i circoſtanti, che il corpo fuſſe trouato, benediceuano Iddio: e ſi ſeguì di cauar con maggior deſtrezza, fin che tutto il corpo fu ſcoperto, e viſta la percoſſa e taglio del naſo. E così tutti pregauano Iddio per quello attratto, che l'haueua percoſſo, e San Galgano; ſi che fu libero, e tornò gagliardo, e agile più che prima. Doppo l'orazione, e la riuerenza, che la moltitudine, che quiui era, fece al Santo; parue a' Commeſſarij de la città di Siena deputati, e à Monaci, che di tal corpo fuſſe preſo il capo, eſſendo così bello, e ſchietto, come ſe fuſſe ſtato viuo, e così ne fu leuato da i Sacerdoti, e portato all'Abbadia: rimanendo il reſto del corpo quiui in vna caſſa, oue fu poſto. La qual Reliquia tennero i Monaci

ci in detta Abbadia molti anni con gran veneratione; poi fu tenuta nel monaſtero di San Proſpero di Siena vicino à la porta a Camollia; donde fu trasferita nel Duomo, perche furon perſone, che tentorno di portarla in altro paeſe; benche impedite per miracolo d'Iddio; perche, giunte al porton del prato à Camollia, non trouorno mai modo d'vſcirne, benche fuſſe aperto, girando per il prato, come ſe ſi foſſero ſmarrite per vn folto boſco, finche, laſciando la teſta, furno coſtrette à partirſi: del qual miracolo fu fatta memoria ne la faccia dell'arco principale del detto portone da la parte, che guarda verſo la città: oue è dipinto il tabernacolo con la teſta di San Galgano in mezzo à due Angeli: perche da gli Angeli fu riportato nel ſopradetto monaſtero. Poi dal Duomo fu meſſa nell'Oſpidale di ſanta Maria della Scala; e poi nell'hoſpizio dell'Abbadia di San Galgano ſotto il Ponte per la ſtrada de la porta

ta Romana, luogo volgarmente detto la Maddalena, doue hoggi sono le venerande madri del Monastero d'Ognisanti, cioè nel 1477. nel qual tempo l'Abbate di S. Galgano, per nome Don Bartolomeo già Maestro dell'Ordine nostro eletto in Abbate, dal Pontefice, e da la Città, risarcì detto hospizio, e fece fare nella Chiesa vn luogo vicino all'Altar maggiore à canto à la Sagrestia, doue stesse il tabernacolo con la detta Reliquia, potendo vedersi per vna finestra, che risponde in Chiesa; con ornamento di pietra intagliata, e con vna ferrata e quiui fu tenuta intorno à settanta anni. Dipoi fu trasferita nel venerabil Monastero di S. Maria de gli Angeli, volgarmente detto del Santuccio, luogo tra il detto hospizio, e la porta Romana, e questo vltimo trasferimento fu fatto, perche fusse più sicura, essendo il detto hospizio, e case vicine occupate da forestieri soldati, per l'vltima guerra di Siena. Intorno dunque à venti.

tisette anni si conserua in questo Monastero di venerabili Religiose in vn tabernacolo d'argento alto vn braccio, e mezzo, à colonne, maestreuolmente lauorato, e messo a oro, con serrature tedesche, sì che la testa del Santo si alza, e s'abbassa con tale arte, ch'ella si vede, si nasconde, e racchiude: essendo vna parte de la vita d'esso Santo ne la circonferenza del vaso, in lauoro bellissimo di basso rilieuo. Questa preciosissima testa è schietta in tutte le parti fuor che nel naso, per la cagion di cui si disse, & in fronte ha vn picciolo, e sottil graffio ne la parte destra: è senza barba, ma con folta chioma, come di color d'oro, che alla mano par di seta; è d'aspetto giocõdo, più presto piena, che asciutta; di colore acceso, come se viuesse, e con alcune lentigini: tale in sõma Reliquia, che poco credo, se le possan comparare: non mi tenendo io basteuole à esprimer, con la penna, quel che di bellezza vi vedde-

ro i miei occhij e de la persona, e de la mente, quando, molti anni sono, la veddi tutta. Ma, come, per essa. Iddio molti miracoli habbia mostro, dirò nel seguente capitolo.

De i Miracoli da Iddio mostri per la testa di San Galgano.
Cap. LII.

TRa i miracoli, che comunemente da i vecchi si raccontano in Siena, e ne lo stato, massime à Chiusdino, mostri dà Iddio per la Testa di San Galgano, alcuni pochi più notabili ho auertiti, degni d'esser letti non senza stupore; e son questi, cioè

Che più volte essendo portata detta Reliquia da Siena à Chiusdino, il mulo, che la portaua, non ha voluto passare à volontà di chi lo guidaua, da Pentolina, luogo per tal via, fin che da se stesso non era lasciato andare, e andaua con grandissima velocità a la Capella del Santo doue tanto staua in-

gi-

ginocchiato, che vi concorresse moltitudine di persone, da la quale poi si lasciaua condurre all'Abbadia, ò a Chiusdino.

Molte volte essendo detta Testa sopr'il Palco, doue si rappresentaua qualche parte de la vita del Santo, sudaua, e sudauano i fiori, di cui era ornato il tabernacolo, vn'acqua, ò liquore, che raccolto, sanaua diuerse infermità.

Altre volte, nell'esser condotta da Siena in Chiusdino, ò nell'Abbadia, haueuan sonato le campane di quelle Chiese senza esser mosse da persona humana.

Più volte, essendo il tempo tempestoso, pien di venti, e di piogge, fino al risoluersi i recitanti del miracolo à lasciare, si racconciò, e sparì ogni nuuola, all'apparir de la Reliquia, la quale à posta molte volte cauauano, hauendo fede, che douesse cessare il tempo cattiuo.

Più volte nell'esser condotta, come s'è detto, secondo il solito,

bi-

bisognò rimetterla in Siena; perche il mulo non la voleua condurre innanzi; scopertisi poi certi accordi, e stratagemmi di persone d'altri paesi, che voleuan priuar la nostra città, e lo stato di si prezioso tesoro: e vna volta passò il mulo tra i complici, e non fu visto esso, nè i molti, che l'accompagnauano: verificandosi il detto del salmo hanno bene gli occhi, ma non vedranno.

Anco è notabilissimo il celebre miracolo, che i capelli di detta testa più volte essendo stati tagliati per diuozione e per giouamento di diuersi infermi, son rimessi à la medesima lunghezza, che hoggi sono, si che fanno zazzera fin'al collo.

Altri miracoli non porrò, benche molti, e molti ne potrei addurre; poi che mi par, che possan questi bastare à honor de la Reliquia: riferendomi de gli altri a le memorie de luoghi, doue è stata ed è tenuta; si come anco a'segni,

che giornalmente se ne hanno, come hauiamo per molte imagini d'argento, come son persone intere, teste, petti braccia, gambe, e altre membra, che vi son poste. Ma, in quanta venerazione sia stata, e sia tenuta la predetta Reliquia, dirò nel seguente capitolo.

In quanta venerazione sia stata, e sia tenuta la predetta santa Reliquia.

Cap. LIII.

MEritamente ad dunque è stata sempre tenuta la predetta Reliquia in somma venerazione, così ne gli antichi tempi, come al presente, percioche, nel 1477. a' 28. d'Aprile, essendo i tempi sospetti di pestilenza, di carestia, e altre auersità publiche; fu solennemente prouisto, e deliberato nel Palazzo de la Signoria di Siena dal Consiglio generale, che si rinouasse la memoria di San Galgano, la quale, per essersi trasferito il mercato di qui à Paganico, andaua scemando,

e pe-

e però per il tempo à uenire, si risguardasse il giorno de la festa d'esso Santo; e il Camerlengo di Biccherna mandasse dieci doppieri con le armi, & insegne della Città à le due processioni, che si faceuano per la Pasqua di Spirito Santo, e per l'Assunzione de la Madonna, accompagnando la detta santa Reliquia per la Città, la quale portauano i Monaci dell' Abbadia di San Galgano sotto il Baldacchino, portato da i Gentil huomini, portauansi accesi detti dieci doppieri con sedici de i Monaci, e molti più de i Chiusdinesi: che vsauan di venire à le processioni dette, e d'altri particolari. Anco i Chiusdinesi hanno vsato sempre, e vsano, per lor publico decreto, d'andare almeno vn per casa a la Capella, oue è sepolto il Santo, à vdir messa, e à far'offerta, il giorno cioè de la sua solennità, nel qual giorno ancora, con solenne apparecchio, hanno durato fino a' nostri tempi di venire i detti in buon numero a honorar

detta Reliquia, cauandola in proceſſione, e portando tutti vna fiaccola acceſa di cera bianca. Hanno coſtumato ancora, il primo di Maggio, di condur la detta Reliquia à Chiuſdino, oue recitauano alcuna parte de la ſua vita, non ſenza concorſo de' vicini paeſi, con grandiſſima diuozione. Finalmente, creſcendo ne la patria, e fuor de la patria la diuozione verſo queſto Santo, nell'anno poſto di ſopra, cioè 1477. à di vltimo di Giugno, i nobiliſſimi, e circoſpetti Gentil'huomini dell'Vniuerſità de la Setta di Siena ſi eleſſer per Auocato, e Protettor de la loro Vniuerſità il Glorioſo San Galgano: e a di 21. d'Agoſto conuennero col M. R. Don Bartolomeo, Abbate di San Galgano, e ſuoi Monaci, che il dì de la detta feſta doueſſer celebrare, e cantar la Meſſa ſolenne all'Altar grande ne la Chieſa de la Maddalena, doue era detta ſanta Reliquia: per douer eſsi vdirla collegialmente, mandando cera in dop-

pie-

pieri, e ceri fioriti, e altre elimosi-
ne in denari, così per l'Vniuersità,
come per i particolari. Anco i
detti Gentil'huomini, per la festa
di San Rocco, andauano ad ac-
compagnar la detta Reliquia in
processione: perche vsa la nostra
Città di fare, in tal giorno pro-
cession generale: e ne tempi andati,
à tal processione si portauan sotto
il medesimo Baldacchino le degne
Reliquie de nostri Santi, e Auuo-
cati, cioè il Braccio destro di Santo
Ansano, la testa di San Galgano, e
la testa di Santa Caterina. Ma, es-
sendo, con l'aiuto d'Iddio, arriua-
to al fine di questa fatica; mi vol.
gerò a la comunità, e Popolo di
Chiusdino, d'onde habbiam tanto
bene; e conchiuderò quest'opera,
mostrando, come ho scritto il
tutto con certissimi, e saldissimi
fondamenti.

Conchiusione della vita di San Galgano, à la Comunità, e Popopolo di Chiusdino.

Cap. LIV.

e vltimo.

QVeste cose, honorata Comunità, e Popol di Chiusdino, ho possuto raccorre da la vita del nostro Cittadino, e vostro compatriotta San Galgano, a honor dell'altissimò Iddio, e a rinouamento della memoria d'esso Santo: credo non senza honore di cotesta Terra: poiche de la contentezza, che ne sentite, mi fanno fede le vostre lettere. Quãto à che non hauete possuto porgermi aiuto per la graue spesa, che m'è conuenuto fare, in raccorre, scriuere, e fare scriuere, e vltimamente metter'in luce per le stampe; io (come mi pregate) vi scuso, per le cagioni che m'assegnate. Quanto a che, mediante la mia lettera, si sia chiusa la bocca a cer-

ti

ti pochi, i quali, o per ignoranza mera, o per certa tenerezza femminile, si marauigliauano, che io haueſſi dipinto Galgano nella giouanezza sfrenato; e che non si troui perſona tanto temeraria, o iſtigata dal diauolo, inuidioſo de la gloria d'eſſo Santo, la quale in queſta deſcrizzione ſappia trouar coſa diſcrepante da la verità: ſento eſtrema gioia, e contento: e così m'offeriſco di fare, ouunque biſogni, vn nuouo diſcorſo Apologetico, doue s'habbi a conoſcer quanta ſia la goffezza de gli idioti, o la preſunzion de gli arroganti, percioche, a prouar la verità di tutto quel che ho ſcritto, non mi mancan ragioni, autorità, ed eſempi, quando biſogni ſcriuer per queſta via, la qual via, io per modo neſſuno non ho voluto tener nel deſcriuer la vita; parte per non vſcir da le regole de gli Hiſtorici, co'l voler arrecar'in eſſa tutte le coſe occorſe nel Mondo, al tempo, che fiorì Galgano; ſi come ſi compiaccion di fare

alcuni, empiendo le carte più presto di frondi, e fiori, che di frutti; poco attendendo, quanto sian biasimati da gli intendenti, come possono vedere appresso Francesco Patrizio ne' Dialoghi dell'Historia. A me è bastato scriuer la pura Historia, e Vita del Santo, non ostante ch'io l'habbia ornata, e corroborata con breui autorità, e con esempi solamente accennati. E perche vediate, che io non ho perdonato nè a spese, nè a fatiche de la persona, e de la mente; voi stessi prima mi sete testimonij d'hauermi visto più volte, in diuersi tempi a Chiusdino, all' Abbadia, e alla Cappella co i vostri vecchij, e coi parenti, e agenti del molto Reu. & Eccellen. Signor Canonico M. Achille Sergardi, che in questo negozio m'ha segnalatamente fauorito, si come in tutte le sue azzioni è prudentissimo; onde non senza gran meriti, a' mesi passati, fù vn de' trè proposti al Sommo Pontefice dal Sereniſſimo Gran Duca di

To-

Toſcana per il Veſcouado di Groſseto, perche ho voluto intendere, e veder le memorie, e gli edifizij dell'Abbadia, e Cappella, de quali il prefato ha reſtauratovna parte, & al preſente reſtaura, oltre a gli altri benefizij fatti a tai luoghi, poi mi ſon teſtimonij de la diligenza mia intorno a queſt'opera molti Signori, e eccellenti huomini in Siena, in Roma, in Napoli, in Milano, in Fiorenza, in Ferrara, in Volterra, in Maſſa, e in altri luoghi de lo ſtato, e fuor de lo ſtato: poiche è certiſſimo, che neſſuno de la vita di San Galgano può parlar molto a lungo, o ſcriuer molte righe, il quale non habbia o viſto miei ſcritti, o vdito la mia viua voce: auuenga ch'io n'habbia ſcritto, e parlato in diuerſi luoghi, e tempi, e appreſſo diuerſe perſone, ſecondo diuerſe occaſioni.

E perche io nó ſia laſciato mentire; come anco per rendere alcun tanto di gratitudine a quei, che mi ſono ſtati amoreuoli fautori, ancor

che alcuni ſian paſſati a meglior vi. ta; io vi farò vn Catalago d'eſsi, ſecondo che ſono Prelati, e Reli. gioſi, o Signori, e perſone publi. che, o huomini di conto, e parti. colari; dicendoui, che d'eſsi alcuni m hanno moſtro, e alcuni fatto moſtrare, altri cerco, e procura. to, e altri fatto cercare è procura. re qui in Roma, e ne gli altri luo. ghi detti, antiche memorie, ſtro. menti autentichi, croniche, mira. coli, lezzioni, hinni, verſi, reſpon. ſorij, antifone, e ſommarij de la ſua conuerſione, e conuerſazione: ſi come ampia fede ne potranno fare i ſotto nominati, che ſono anco in vita; e le lettere loro, e le memorie, de le quali io ten. go buona cura, eſſendo per il più originali. E auuertite, che tutti s'intendono eſser Seneſi, ſe io non vengo ſpecificando altra patria; perche m'è parſo di fuggir la noio. ſa replica de le medeſime parole: pregando ciaſcuno, il qual vi ſarà nominato, di ſcuſarmi, ſe io, per

non

non saper alcun suo titolo, o grado di precedenza, errasse nell'assegnare i luoghi, o gli epiteti.

Sono dunque i Prelati, e Religiosi l'Illustriss. & Reuerendiss. Monsignor Cardinal Giustiniano, mio singolarissimo padrone, al quale altre volte ho dedicato mie fatiche, e vltimamente, a questi mesi, l'Istruzzion de' Confessori. Il Reuerendiss. & Illustriss. Monsignor Francesco Bandini Piccolomini, Arciuescouo di Siena; Il R. & Illustr. Monsig. Alessandro Piccolomini Arciuescouo di Patrasso, al quale, a questi anni, feci dono de la mia traduttione del Modo d' accostarsi à Iddio, dandola in luce; Il Reuer. & Illustr. Monsig. Guido Serguidi Volterrano, Vescouo di Volterra; Il Reuerendiss. & Illustr. Monsignor Francesco Maria Piccolomini Vescouo di Pienza, e di Montalcino; Il Reuerendiss. & Illustr. Monsignor Francesco Cattani da Diacceto, Vescouo di Fiesole; Il Reueren. & Illustr. Monsig. Francesco.

Angeli da Barga Fiorentino, Vescouo di Massa; Il molto R. S. Canonici l' Eccell. M. Acchille Sergardi poco prima nominato, M. Antonio Deserto; M. Fuluio Cittadini; e M. Antonio Martellini, Vicario de venerabili monasteri delle Monache di Siena, per l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Arciuescouo; Il Reuerendo Don Giouanni Vrbani, e il Reuerendo Don Filippo Macarelli; il Reuerendo Don Mauro, Don Fulgenzio da Monticiano, e Don Paraclito da Belforte dell'ordine Cistercienſe, e Monaci dell'Abbadia di San Galgano; Il molto R. S. Abbate dell'Abbadia di San Saluatore in Montagna, Don Gismondo Vannazzoni da Santa Fiore, e Don Orazio Talenti della detta Abbadia suo monaco dell'ordine de Cistercienſi; Il M. R. S. Abbate dell' Abbadia di Serena di Chiusdino, Don Timoteo del Casentino, e Don Alberto Malegonelle da Fiorenza suo Monaco dell'or.

dine

dine di vallombrosa; Il molto R. S. Proposto di San Guglielmo Don Serafino Nini; Il molto R. Padre Domenicani Maestro Gregorio Primaticci, Maestro Archangelo de Maestri, due de primi lumi della Religion Domenicana, e Maestro Stefano Balestrieri, al presente meritissimo Prior del nostro conuento di S. Domenico di Camporeggio di Siena, tutt'à tre già miei amoreuolissimi precettori, Il R.P. pur Domenicani, Fr: Calisto, Fr. Michele Tedesco già confessore de le Monache di S. Prospero, e Fr. Christofano il quale stette molti anni al Seruizio del Monastero di Santa Maria de gli Angeli, come anco il Reued. P. pur Domenicani, Fr. Ambrogio da Cortona, Fr. Girolamo, Fr. Bartolomeo, Fr Gio: Angiolo, Il R.P Lettore Fr. Alberto Transerighi da Rieti, e Fr. Lodouico da Chiusdino; il molto R. P. Maestro Pauolo da Montieri Frã. cescano; Il R. P. F. Ascensio Agostiniano de la Congregazione di

Lec.

Lecceto ; e il circospetto Fr. Ottauiano Zonzadari de l'Hospidale ; A' quali seguono, i venerabili Monasteri de la Madonna, volgarmente de le Trasfissé, d'Ogni Santi, e di S. Maria de gli Angeli, detto il Santuccio.

I Signori, e persone pubbliche, ò Collegij sono l'Illustrissimo, & benignissimo Sig. Federigo Montaguto, meritissimo Gouernator di Siena per il Sereniſſimo Gran Duca di Toscana, le cui virtù, e meriti sa molto bene spiegar la città nostra, che, tanti anni fà, ne vien benefiziata ; il molto Magnifico, & Eccellente, come sinceriſſimo, e corteſiſſimo M. Antonio Maria Petrucci, Segretario del' Concistoro dell'Illustrissima Signoria di Siena, benefattore suiscerato, ed amoreuole del mio Conuento ; L'Illustre, & Eccellente S. Caualier M. Panfil. Colombini, essendo Capiran di Popolo ; Gli honorati M. Francesco Bazoi, Notaro dell'Arte de la Seta ; M. Crescenzio Bizar-

ri,

ri, Notaro dell'Arte della Lana, e Coadiutore del Magistrato de'molto Mag:Sig.Conseruatori de lo stato per S. A. S. Ser Bartolomeo Bernacci da Chiusdino Notaro in Castel del Piano; e Ser Niccolò da Lucignano, Notaro di Chiusdino; a'quali seguono le honorate Comunità di Chiusdino, e di monticiano; e la nobilissia Vniuersità de la Setà.

I Gentilhuumini priuati, letterati, e altre persone honorate sono il molto Mag.e saggio M. Orlando Malauolti; il molto Mag. e amoreuol nostro parente, M. Alessandro Bellanti; il molto Mag. & Eccell. M. Cesare Orlandi; il Molto Mag. & Eccell. M. Francesco Cittadini, il quale, si come sempre in ogni mia occorenza m'è stato amoreuolissimo, così ne la presente è stato diligentissimo; Il molto Mag e giudizioso M. Alfonzo Capacci; Il molto Magnif. M. Ottauian Lonhi; Il Mag. M. Antonio Cecchini; Il Magnifico M. Simone Si-

Simoni; Il Mag.M. Siluio Paccinelli; Il Mag.M. Fuluio Zuccantini; il Mag. M. Tomme Grifoni de Maestrelli, Il Mag.m. Bartolomeo Pieri, Il Mag.M. Emilio Vgurgieri; i miei amoreuoliſſimi fratel i M. Orazio, e M. Saluſtio Lombardelli; Lattanzio Giouannagnoli; gli honorati Chiuſdineſi Giouanni Fracaſſi, Bartolomeo, e Camillo ſuoi fratelli; Guido Bernacci; Matteo Biagini; Marziale Bernacci, Ambrogio, Galgano, Ser Mario Ginnetti, Lattanzine, Orazio Galgani, Enea de Santi, e gli honorati Angiolo, e Baſtiano Giannetti, e Andrea Galli.

Queſti dunque, honorata Comunità e Popolo, ſono ſtati quegli, che nel modo ſopradetto m'hanno porto aiuto, e fauore, per la verità de le coſe, che ho dette; deſiderando per eſſe d'accendere, & infiammare i lettori alla imitazion di S. Galgano glorioſiſſimo: come deſidera far l'iſteſſo il magnifico,

fico, dotto, e ſtudioſo di belle lettere M. Giouan Battiſta Cori, noſtro Gentilhuomo; il quale, per via di compendio, ha ſcritto la vita del medeſimo Santo, e de gli altri Santi, e Beati Seneſi; hauendo cominciato à darle in luce felicemente da la vita di Santo Anſano, vn de gli Auuocati, e battezator di Siena.

E così darò fine à queſta graue fatica, pregando Iddio; che mi conceda di poter prender di ſimil carichi altre volte à honor del ſuo nome; & eſortando voi, e tutti quei che leggeranno, à honorar la memoria del ſuo Santo: che viue ſeco nell'eterna Beatitudine; de la quale piaccia à Sua Diuina Maeſtà farci partecipi come tutti i fedeli debbono ſperare, vivendo ne la carità ne la quale ſon chiamati da San Domenico di Siena, il dì 5. di Decembre, giorno de la feſta d'eſſo glorioſo Santo 1576,

IL FINE.

TA-

TAVOLA

DE' CAPITOLI.

DElla Patria di San Galgano. Cap. 1. pag. 1.
Della famiglia, e parenti di Galgano. Cap. 2. 7.
Come il Padre, e la Madre di Galgano lo nutrirono, & ammaestrarono ne i teneri anni. Cap. 3. 10.
Della vita licenziosa, nella quale trascorse Galgano, nella sua giouanezza. Cap. 4. 13.
Come Galgano, per il suo mal viuere, incorse nell'odio de' suoi, e de gli altri. Cap. 5. 18.
De la morte del padre di Galgano, e de' suoi pensieri doppo quella. Cap. 6. 22.
De la visione, che hebbe Galgano, per la quale egli pareua d esser fatto Caualiere de la Celeste milizia. Cap. 7. 25.
Come Galgano riuelò à la madre la vi-

visione hauta, e del contento, ch'el-
la n'hebbe, con l'esortazion, ch'ella
gli fece. Cap. 8. 28.
Come la vision dell'Angelo, e l'am-
monizion de la madre, di cui s'è
detto, cagionarono, che Galgano si
conuertì à Iddio. Cap. 9. 33.
Della gran mutazione de la vita, e
costumi di Galgano, per la sua san-
ta conuersione. Cap. 10. 40.
Come di nuouo l'Angelo apparse à
Galgano, e gli mostrò la via di po-
tersi saluare. Cap. 11. 46.
Dichiarazion delle cose, che Galgano
hauea veduto nella visione.
Cap. 12. 52.
Dell'utilità, che la detta visione ap-
portò à Galgano, e de lo sturbo, che
ne prese la madre, à la quale, come
la prima, la riuelò. Cap. 13. 61.
Come la Madre di Galgano manifestò
a' parenti l'animo d'esso, e preser
consiglio di dargli moglie, per ri-
trarlo dal suo buon proposito.
Cap. 14. 68.
Come i parenti di Galgano con la ma-
dre lo persuasero, ancorche difficil-

men-

mẽte à pigliar moglie Cap. 15. 74.
Del viaggio di Galgano per Ciuitella, e come fù interrotto dall'Angelo, e condotto à pie del Monte Siepi. Cap. 16. 81.
Come Galgano salì al Monte Siepi, e, come, per acomodarsi à orarare, sofferse gran tentazioni. Cap. 17. 86.
Della deliberatione, che fece Galgano poiche si fù fermato uel monte Siepi. Cap. 18. 93.
Come Galgano si deliberò di tener vita solitaria. Cap. 19. 97.
Come à Galgano fù prouisto d'una Capanna, doppo molto fastidio, arrecatogli dal diauolo, mentre che voleua farla da se stesso. Cap. 20. 103.
Del letto di Galgano, e del suo dormire. Cap. 21. 105.
Come il diauolo, sotto pretesto di bene tentò fortemente Galgano, che si partisse dal monte, e tornasse à Chiusdino. Cap. 22. 109.
Di che cibi si nutriua Galgano, e come digiunaua. Cap. 23. 112.
Come Galgano fù di nuouo tentato di tornare à la casa paterna, e d'una voce,

ce, che vdì dal Cielo. Cap. 24. 115.
Come Galgano s'eleſſe volontaria po. uertà, e totalmente rinunziò al Mondo. Cap. 25. 119.
Come Galgano fù ritrouato nel diſer. to à fare orazione da certi cacciato. ri. Cap. 26. 123.
Del veſtito di Galgano. Cap. 27. 128.
Come la madre di Galgano con alcuni de' parenti lo ritrouorno, e lo vole. uan condurre à caſa. Cap. 28 130.
Come la madre, e i parenti di Galga. no menorno da Ciuitella à lui la figlia d'Anton Brizij, per rimuo. uerlo da la ſolitudine, col fargli iela ſpoſare. Cap. 29. 133.
Come la Giouane, che doueua eſſer prima conſorte di Galgano, ſi diſpo. ſe à ſeruire Iddio, per il parlar d'eſſo. Cap. 30. 138.
Come i parenti ſi partirono da Galga. no edificati, e la Madre gli dette la ſua benedizzione. Cap. 31. 131.
Come la fama de la ſanta vita di Gal. gano s'andò ſpargendo in diuerſi luoghi, e eſſo da molti era viſitato. Cap. 32. 144.

Di

Siepi, fu tentato d'andare in altra parte, ma vi fù ritenuto da Angelica voce: Cap.41. 172.

Come Galgano ricongiunse la spada, fermandola nel suo luogo, & edificò la capanna. Cap.42. 176.

Come Galgano entrò in vna compagnia de serui d' Iddio, e d'alcuni nuoui esercizij spirituali d esso. Cap.43. 178.

Di molti miracoli, che Galgano, in virtù del Signore, fece auanti la morte. Cap.44. 182.

Come Galgano impetrò da Iddio la morte. Cap.45. 188.

Come Galgano fù trouato morto da due Vescoui, da tre Abbati, e più Monaci. Cap.46. 192.

Doue, e come i sopradetti seppellirno il corpo di Galgano, e d'alcuni miracoli. Cap.47. 198.

Dell'origine della Cappella, e dell' Abbadia di S Galgano. Cap.48. 200.

D'alcuni miracoli, che successero per i meriti, e intercessione di Galgano, doppo la sua morte. Cap.49. 206.

Come Galgano fù Canonizato, e ascrit-

ascritto nel numero de' Confessori, e instituito il giorno de la sua festa. Cap. 50. 210.
Della preciosissima reliquia de la Testa di S. Galgano. Cap. 51. 212.
De i miracoli da Iddio mostri per la testa di S. Galgano. Cap. 52. 217.
In quanta venerazione sia stata, e si tenuta la predetta Santa Reliquia Cap. 53. 220.
Conchiusione della vita di San Galgano, à la Comunità, e Popolo di Chiusdino. Cap. 54. e vltimo. 224.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA. VITTORIO EMANUELE